JUL 3 1946

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XVI - N. 4 - APRILE 1942 - XX

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

Direttore: **E. SCARDAMAGLIA**
Redattore capo responsabile: **G. ARCAMONE**
Comitato di redazione:
E. AFOLLONI; F. A. BONFIGLIO; G. BURGADA; F. DE CARLI; L. DE GREGORI; A. GALLO; L. GUASCO; G. A. QUATTROCCHI

Collaboratori: **ACCURTI Tomaso; BERTONI Giulio; BOSELLI Antonio; BRUERS Antonio; CALISSE Carlo; CARUSI Enrico; CIAN Vittorio; D'ADDABBO Leonardo; DE VECCHI DI VAL CISMON Cesare Maria; DI MARZIO Salvatore; ERCOLE Francesco; FAVA Domenico; FEDELE Pietro; FEDERICI Vincenzo; FERRARI Giannino; FERRARI Luigi; FRASCHETTI SANTINELLI Itala; GALBIATI Giovanni; GENTILE Giovanni; GIULIANO Balbino; GNOLI Tomaso; LEICHT Pier Silverio; MARPICATI Arturo; MENGHINI Mario; MERCATI Giuseppe Silvio; MOSCHETTI Andrea; NERI Ferdinando; OJETTI Ugo; ORTIZ Maria; ROSTAGNO Enrico; SALATA Francesco; SALVAGNINI Francesco Alberto; SCACCIA SCARAFONI Camillo; SERVOLINI Luigi; SOLMI Arrigo; SORBELLI Albano; USSANI Vincenzo.**

SOMMARIO

GUIDO STENDARDO: La mostra del libro italiano di Berlino (con ill.) . . . . . Pag. 201

ALESSANDRO CUTULO: La donazione « Gerolamo Gaslini » (con ill.) . . . . . » 215

VINCENZO USSANI: Il Consiglio nazionale delle Accademie . . . . . » 225

Informazioni e notizie: L'elogio del DUCE alla Scuola in tempo di guerra, p. 233 — Il compiacimento del DUCE per l'attività delle Accademie, p. 234 — La solenne adunanza della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei premi, p. 234 — Le felici iniziative del Centro di studi sul Rinascimento illustrate al DUCE, p. 236 — Conferenza del Ministro Bottai all'Istituto di studi romani, p. 237 — Il Sottosegretario Del Giudice in Romania, p. 237 — Riunione del Comitato consultivo dell'Istituto di patologia del libro, p. 237 — La Scuola di specializzazione per bibliotecari, p. 239 — Il restauro delle Pandette Laurenziane, p. 240 — La Reale Accademia ligure di scienze e lettere, p. 240 — Il Reale Istituto di studi filosofici, p. 240 — L'Istituto di studi adriatici intitolato al nome di Piero Foscari, p. 240 — Contributo annuo di L. 150.000 a favore della Reale Società Geografica, p. 241 — Nomina a cariche accademiche, p. 241 — Nomine di membri di Accademie, p. 241 — Il premio Locatelli, p. 241 — Concorsi al premio Ziino, p. 242 — La Biblioteca musicale Rolandi e la sua « Collezione di libretti per musica » (*g. b.*), p. 242 — Norme per la collaborazione all'« Opera della bibliografia veneziana », p. 243 — I corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, p. 245.

Cronaca delle biblioteche italiane: « Il problema delle biblioteche » (*Albano Sorbelli*), p. 246 — Bitonto, Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, p. 248 — Foligno, Biblioteca comunale: Inaugurazione della nuova sala di lettura, p. 248 — S. Margherita Ligure, Biblioteca comunale « F. di Costa »: Ammissione al prestito, p. 249 — Teramo, Biblioteca M. Delfico: Prezioso dono di una lettera di Carducci, p. 249.

Bibliografia: Pubblicazioni accademiche, p. 249 — A. Sorbelli, Piccola guida per le biblioteche scolastiche e popolari (*E. Moneti*), p. 251 — Un nuovo sistema di classificazione delle scienze agricole, — p. 252 — Tönnes Kleberg, Italien I Svensk Litteratur, p. 253 — Anuario Cultural Italo-Español, p. 253.

Figure di bibliotecari: Il P. Nilo Borgia (*E. Apollonj*), p. 254 — Giuseppe Gabrieli, p. 255.

FRATELLI PALOMBI - EDITORI - ROMA

LA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO DI BERLINO

QUALE ponte ideale tra due popoli costituisca una mostra bibliografica lo ha rivelato superbamente l'Esposizione del Libro italiano di Berlino. Organizzata in modo grandioso, tale da offrire forte attrattiva per ogni categoria di persone, questa manifestazione ha presentato un completo panorama dell'attività intellettuale italiana degli ultimi venti anni.

Il palazzo dell'ex-Kromprinz, attualmente sede dell'Accademia delle Arti, ha accolto degnamente l'esposizione nelle sue ampie sale.

Il successo dell'iniziativa è dovuto in parte non trascurabile al fine, sobrio arredamento degli ambienti e ad un sistema assai pratico ed elegante di bacheche e di scaffali.

Il grandioso edificio settecentesco è risultato completamente trasformato e reso caldo, luminoso, invitante, con geniale quanto semplice rivestimento delle pareti con stoffe di bianco raion.

Ogni affastellamento è stato evitato e soprattutto quella impressione di soverchiante e di opprimente che spesso capita di avvertire allorchè ci si avvicina a masse di libri non felicemente ordinati.

La creazione di questa atmosfera gaia e attraente è merito non piccolo dell'ideatore ed esecutore del progetto, arch. prof. Mario De Renzi e dei suoi collaboratori arch. Annibale Vitellozzi e ing. Aldo della Rocca, e per la parte decorativa dei pittori proff. Giorgio Quaroni e Giulio Di Girolamo.

Gli scopi della mostra erano stati chiaramente indicati agli organizzatori: far conoscere all'amica ed alleata Germania l'appassionato fervore di attività che anima la nuova Italia per la conquista di quell'eminente posto che le spetta nella vita spirituale europea e porre in risalto il contributo che l'Italia ha dato alla coltura mondiale e quanta parte abbia avuto il Fascismo nel rinnovamento dei valori italiani ed europei.

Esecutore di questo arduo compito è stato il direttore dell'I.R.C.E., grand'uff. Luciano De Feo che ha saputo in condizioni eccezionalissime, allestire una mostra che per le sue proporzioni non ha precedenti. Le difficoltà di organizzazione per le attuali contingenze belliche erano formidabili,

ma la tenacia del grand'uff. De Feo, validamente sostenuto dal Ministero della Cultura Popolare e coadiuvato dai Ministeri dell'Educazione Nazionale e degli Affari Esteri, ha trionfato di ogni ostacolo.

La mostra può definirsi una vera rivelazione per il mondo tedesco; senza tema di esagerare è lecito affermare che questa manifestazione ha permesso ad una larga massa di stranieri di conoscere per la prima volta il volto della nuova Italia. Dinanzi alla superba produzione del pensiero italiano il pubblico tedesco è rimasto prima sorpreso e poi entusiasta ed onestamente ha riconosciuto che quanto si è compiuto in Italia in questi ultimi decenni è semplicemente immenso.

Questo giudizio ci è stato confermato da ministri, diplomatici, studiosi di chiara fama, alti gerarchi che hanno tenuto ad esprimerci la loro profonda soddisfazione, e a questo riguardo ricordo la significativa dichiarazione di un alto funzionario del Ministero della Propaganda del Reich che affermava testualmente: « Noi tedeschi abbiamo molto da imparare dalla vostra mostra ». Il successo è stato infine ratificato dalla minuziosa visita compiuta dal Ministro Goebbels, che ha voluto informarsi di tutte le nostre conquiste nel campo del pensiero e più volte ha pronunziato parole di schietta ammirazione.

Ha coronato degnamente l'iniziativa la visita dei ministri Rust e Bottai che con la loro presenza e la loro autorevole parola le hanno conferito il più solenne riconoscimento.

I frutti della mostra si sono subito constatati nell'enorme quantità di ordinazioni di libri italiani fatta dai visitatori su appositi moduli messi a loro disposizione e nelle numerose richieste d'informazioni bibliografiche. Con felice intuito da ultimo l'I.R.C.E. aveva fatto compilare da persone competenti una serie di guide bibliografiche, denominate appunto « Guide bibliografiche del ventennio », che si sono rivelate un efficace mezzo di propaganda della cultura italiana.

I

SALA MUSSOLINI

Passeremo brevemente in rassegna la mostra dando un breve ragguaglio di ogni sala; la prima intitolata al DUCE offriva in breve sintesi la storia del ventennio. Al centro un busto del Capo, sulla parete centrale, in alto, i labari con le aquile romane, sotto: dodici leggii sostenenti i dodici volumi in folio della monumentale edizione degli « Scritti e Discorsi del Duce » a cura del Poligrafico dello Stato. Nelle pareti laterali era documentata in poche opere l'azione mussoliniana: distacco dal partito socialista, fondazione de « Il Popolo d'Italia », origine del Fascismo, Marcia su Roma, movimento sindacalista, Conciliazione, bonifiche, nascita delle nuove città (Littoria, Sabaudia, ecc.), asse Roma-Berlino, patto tripartito. In alto parallelamente erano allineate le stupende edizioni della Libreria dello Stato: la collezione dei « Classici greci e latini», pubblicazione voluta dal Duce e curata dalla Reale Acca-

demia d'Italia, apprezzatissima raccolta di fonti critiche per lo studio delle letterature classiche, di seguito le riproduzioni fototipiche del celebre « Codice Mediceo di Virgilio » della Biblioteca Laurenziana e dell'« Orazio » laurenziano, un tempo appartenuto al Petrarca che lo postillò di note ed osservazioni. Con questi si affiancavano i codici leonardeschi riprodotti in facsimile e magistrali monografie, ricche di tavole, illustranti celebri monumenti d'arte come la « Villa dei misteri », la « Casa del Menandro », l'« Abbazia di Pomposa », ecc. Si aggiungevano le pubblicazioni dell'Istituto Fascista di Cultura, i nuovi codici, una fine edizione del « Principe » del Machiavelli ed un'altra dei carmi di Ugo Foscolo, le versioni in tedesco della carta del lavoro e della carta della scuola, il « Dizionario di Politica » a cura del P.N.F., e « Il Fascio Littorio », studio del Colini sulle origini del fatidico simbolo, infine due opere dettate dall'affetto del Duce: la « Vita di Arnaldo » e « Parlo con Bruno ». Questa sala costituiva una superba affermazione del Poligrafico dello Stato e della Libreria dello Stato, i due organi creati da Mussolini e costituenti un solo ente, editore di quasi tutte le opere citate. Il senatore Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato e presidente dei due organismi editoriali, ha avuto il grande merito di portare la nostra editoria ad un grado forse insuperabile di perfezione. L'ordinamento della sala è stato curato dal medesimo direttore della Libreria dello Stato, cav. Testa.

II

STORIA

Uno sguardo all'intorno rivelava subito il fervore scientifico che ha caratterizzato questa disciplina nell'ultimo ventennio. La guerra mondiale, la crisi post-bellica, il movimento fascista ed in genere il risveglio spirituale verificatosi in Italia, hanno suscitato nuovi e più vasti interessi che hanno condotto ad un ripensamento del passato, senza le angustie della vecchia mentalità positivistica. Segno della revisione operatasi, più o meno profonda secondo la fecondità delle nuove fonti, sono apparse le acute indagini del Ducati, del Devoto, del Pace sulle più remote origini delle prime popolazioni italiche. Su Roma repubblicana, pur non essendovi studi che aggiungessero nuovi contributi a quanto già è noto, non restavano negletti i lavori del Pais, del Ducati, del Giannelli, del Barbagallo. La storia di Roma imperiale, grazie a fortunate scoperte di documenti epigrafici e papirologici che hanno allargato ampiamente l'orizzonte delle nostre conoscenze, ha potuto vantare i lavori del De Sanctis, del Capocci, del Passerini e dell'Andreotti. Le biografie di Augusto del Ciccotti, di Cesare del Ferrabino, di Traiano del Paribeni e le monografie che l'Istituto di studi romani va promovendo, completavano opportunamente la bibliografia sull'argomento. Nè le indagini sul medio evo hanno subìto sosta, anzi il loro incremento era attestato dalla continuazione delle « Fonti per la Storia d'Italia » che l'Istituto storico per il medioevo pub-

blica ininterrottamente, divulgando cronache, regesti e statuti. Parallelamente le singole deputazioni di storia patria hanno dato segni non dubbi di vigorosa vitalità con i loro contributi alle storie regionali. Oggetto di grande considerazione erano la titanica fatica muratoriana dei « Rerum Italicarum Scriptores » e i lavori del Cognasso, del Volpe, del Salvatorelli, dell'Ercole, del Solmi, del Leicht, del Caggese, del Cutolo e del Morghen. L'età moderna presentava illustratori di grande valore come il Capasso, il Picotti, il Quazza, l'Ercole, il Chabod, il Croce ed altri. Non difettavano lavori di carattere documentario come i carteggi del Guicciardini, la ristampa della storia del Concilio Tridentino del Sarpi e le edizioni del Machiavelli, del Guicciardini e del Botero.

Uno dei maggiori risultati messo in risalto in questa sezione è stato il grande progresso che ha fatto la storiografia del risorgimento nel ventennio. Lasciata da parte la vecchia storiografia liberale, ignara e sprezzante di documenti archivistici, unicamente intesa a tessere panegirici di alcuni idoli ed a gettare accuse infondate su determinate persone e istituzioni, il nuovo indirizzo storiografico ha esplorato gli archivi e pubblicato raccolte sistematiche di documenti quali: le « Assemblee della Repubblica Cisalpina », gli « Atti del Parlamento delle Due Sicilie », le « Assemblee del Risorgimento ». Altra meritoria fatica degli ultimi decenni sono state le edizioni nazionali degli scritti del Mazzini, del Garibaldi, del Gioberti, del D'Azeglio, del Cavour e le opere sul Colletta, sul Bixio, sul Pepe, sui rapporti lombardo-piemontesi e siculo-sardi nel 1848-49 e su quelli austro-napoletani dal 1815 al 1830. A questi lavori facevano seguito i carteggi Tommaseo-Capponi, Minghetti-Pasolini, il diario politico del Massari, le edizioni delle opere del Cuoco, del Mameli, del Bonghi, dovuti al Cortese, alla Morelli, al Moscati, al Pasolini, al De Vecchi, al Prunas, al Giulini e al Greppi, i quali hanno trovato nell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano il più valido ausilio. Per la serietà dei nostri studi abbiamo notato con piacere le rivalutazioni di quei sovrani e di quei governi che la storiografia liberale aveva per preconcetto politico denigrato; così i lavori del Rodolico, del Luzio, del Lemmi hanno rimesso nella loro vera luce Carlo Alberto, il Regno di Napoli è apparso obiettivamente studiato dal Paladino, e gli studi del Rinieri, del Lovera, della Ferraioli hanno fatto giustizia delle accuse rivolte al Papato.

Opere significative per la conoscenza del periodo successivo si dimostravano quelle del Volpe, del Salvatorelli, del Toscano e del Maturi; sulla guerra mondiale gli studi del Valori e del Tosti e i diari dell'Aldrovandi e del Crespi. Buon posto era riservato alla storia delle guerre coloniali illustrate dal Conti Rossini, dallo Zaghi e da Luca dei Sabelli.

Copiosa anche la produzione sulla guerra etiopica. L'attuale conflitto poi presentava già una ricca letteratura: grandi monografie sull'arma tedesca, sullo stato Stato Maggiore germanico, sulla storia del popolo tedesco, sulle campagne di Polonia, di Francia, di Finlandia ecc.

Mostra del libro italiano a Berlino - Sala della Storia

Mostra del libro italiano a Berlino - Libri antichi illustrati

III
ARTE MILITARE

Nella parete centrale una grande riproduzione di una battaglia di Paolo Uccello illuminava di un sorriso d'arte l'ambiente, mentre i vessilli dei nostri condottieri del Rinascimento, situati armonicamente, conferivano una nota gaia e marziale al grande salone. Nella bella cornice la nostra letteratura militare rifulgeva dei nomi di Cesare, Sallustio, Tito Livio, Frontino, Vegezio, Machiavelli, Guicciardini, Montecuccoli, Eugenio di Savoia, Palmieri, Blanc, Guglielmo Pepe, Carlo de Cristoforis, Giuseppe Garibaldi, Nicola Morselli, Carlo Corsi, Domenico Guerrini, Alberto Pollio, Luigi Cadorna, Emilio Bobbio, Ettore Bassi, ecc.

L'operosità del ventennio si è appalesata nelle pubblicazioni edite dai Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dal Comando generale della M.V.S.N., dall'Istituto geografico militare, dall'Istituto di politica internazionale e dall'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero con la sua collezione « Il Genio italiano all'estero ». Accanto a queste si distinguevano: la « Storia dell'Artiglieria Italiana » in otto volumi del generale Montù, la « Enciclopedia Militare » a cura del « Popolo d'Italia », la « Collezione di studi, memorie e documenti per servire alla storia della guerra mondiale » dell'Editore Mondadori e quella dello Zanichelli « Storia dell'Arte Militare Moderna ».

IV
LA LETTERATURA ITALIANA DEL SECOLO XX

Questa sezione ha presentato uno specchio fedele dell'anima contemporanea. Le opere del Carducci e del D'Annunzio, del Fogazzaro e del Pascoli nelle note magnifiche edizioni, situate in posto d'onore, costituivano la premessa indispensabile per comprendere il successivo svolgimento della nostra più recente letteratura. Degno seguito formavano i volumi del Verga, del Pirandello, della Deledda, del Panzini, del Papini, del Tozzi, del Bontempelli, del Palazzeschi, del Beltramelli, del Bacchelli, del Moretti ecc. Nelle opere di poesia era facile cogliere i nuovi indirizzi artistici sviluppatisi nel nuovo secolo così ricco di esperienze: abbiamo osservato Ada Negri e i « crepuscolari », i futuristi e gli ermetici fino ai giovanissimi. La critica letteraria era ben rappresentata dal Serra, dal De Lollis, dal Pancrazi e dal Gargiulo.

V
GERMANISTICA

Questa sezione ideata e organizzata dall'egregio germanista prof. Gabetti, ha svelato l'interesse spirituale dell'Italia attraverso i secoli verso il mondo tedesco e lo sforzo compiuto per penetrarne lo spirito e la poesia. Eloquente testimonianza nel periodo romano sono state le opere di Cesare, Tacito,

Plinio, Ammiano Marcellino; nel Rinascimento e nei secoli successivi quelle del Petrarca, del Piccolomini, del Machiavelli, del Guicciardini, del Bruno, del Galilei, del Marino; nel settecento le indagini e i lavori del Vico, del Muratori, del Giannone, dell'Algarotti, del Pindemonte e dell'Alfieri. L'ottocento ha portato ancora maggiore impulso alla conoscenza della letteratura tedesca, cosicchè si può dire non esservi stato nostro grande pensatore che non abbia indagato l'anima germanica lasciandone saggi notevoli, come il Manzoni, il Leopardi, il Carducci, il D'Annunzio, il Gioberti, il Mazzini, il Foscolo, il Fogazzaro, per citarne solo alcuni.

Il ventesimo secolo ha già dato sull'argomento una produzione imponente per merito di maestri come il Farinelli, il Manacorda, il Gabetti, l'Errante, l'Amoretti, il Bianchi, il Bottacchiari, il Vincenti, la Mazzucchetti, il Tecchi, ed altri. Molto simpaticamente commentate dagli amici tedeschi sono state le traduzioni italiane del Faust e i viaggi d'italiani in Germania dal diciassettesimo al diciannovesimo secolo, opere musicali su argomenti germanici e numerosi saggi di letteratura, filosofia e politica tedesca.

VI.
ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

Questo reparto offriva al visitatore uno degli aspetti più seducenti della mostra: sulla parete di fondo una grande riproduzione di Benozzo Gozzoli « Il viaggio dei Re Magi » diffondeva un'aria di grazia e di poesia; all'intorno si allineavano i poderosi lavori sulle scoperte archeologiche in Egitto, in Grecia, in Albania e nell'Italia meridionale. Seguivano le magistrali storie dell'arte italiana dal Vasari al Venturi, al Toesca, al Ducati. La sottosezione musicale presentava varie raccolte dei nostri classici e le riproduzioni in facsimile della « Messa di Requiem » di Verdi, della « Gazza Ladra » del Rossini e della « Norma » del Bellini. Si succedevano le serie delle « fonti » dell'arte italiana, le monografie sui singoli artisti e quelle sulle varie regioni d'Italia; le illustrazioni sui giganteschi lavori compiuti per la liberazione dei Fori imperiali di Roma, per il ricupero delle navi di Nemi, per l'esplorazione di Ercolano. Sulle antichità preistoriche abbiamo osservato i lavori del Patroni e del Rellini, sulla Sicilia archeologica gli studi di Biagio Pace e di Pirro Marconi, sull'arte etrusca le ricche illustrazioni di Pericle Ducati e di G. Quirino Giglioli, sull'arte greca i contributi del Rizzo e i « Monumenti della Pittura Antica trovati in Italia », grandiosa impresa del Poligrafico dello Stato.

VII.
LETTERATURA ITALIANA NEI SECC. XIII-XIX

Periodo grandemente fecondo è apparso il ventennio anche per quanto riguarda gli studi letterari caratterizzati da una forte tendenza rinnovatrice e da un approfondimento delle dottrine estetiche e filologiche. Una revisione critica della nostra letteratura dalle origini all'ottocento hanno appor-

tato i nuovi studi, che, in luogo di un'arida erudizione hanno messo in rilievo i valori più intimi di forma e di poesia. Contemporaneamente le numerose edizioni critiche dei nostri scrittori rifatte sulla scorta delle fonti manoscritte ne hanno dato la fisionomia esatta. Ricordiamo a questo riguardo la edizione critica curata dal Barbi della « Vita Nova » di Dante e gli studi dello stesso Barbi per l'edizioni critiche del Boccaccio, del Sacchetti, del Guicciardini, del Foscolo, del Manzoni; quelli del Benedetto su Marco Polo, l'edizione delle « Familiari » del Petrarca a cura del Rossi, gli antichi testi fiorentini curati dallo Schiaffini e l'opera del Debenedetti su l'« Orlando » e i frammenti autografi dell'Ariosto. Gli editori hanno collaborato egregiamente al progresso degli studi e con vero piacere segnaliamo il Laterza per la sua collana « Gli scrittori d'Italia ». il Mondadori per le nuove edizioni del Boiardo, del Bandello, del Goldoni (autore assai amato in Germania) e del Leopardi, e infine il Le Monnier, il Sansoni, l'Utet, il Carabba, il Rizzoli, il Barbèra, tutti benemeriti per un complesso di pubblicazioni, pregevolissime anche per bellezza di caratteri ed eleganza di veste tipografica.

VIII

FILOLOGIA CLASSICA E ROMANZA

Una rapida visione di questa sala bastava a convincere i visitatori dell'alto grado conquistato dall'Italia nelle discipline filologiche. Riscuotevano grande ammirazione le magnifiche traduzioni in poesia italiana dei classici greci compiute dal Romagnoli e dal Bignone e con grande attenzione erano osservati gli studi dello stesso Bignone su Aristotele e del Pasquali su Platone, del Valgimigli e del Rostagno sulla « Poetica » di Aristotele e le traduzioni di Empedocle e di Epicuro curate con rara abilità dal Bignone, degli stoici dal Festa, degli atomisti dall'Alfieri, della « Metafisica » di Aristotele dal Carlini e infine i lavori di storia letteraria del Valgimigli, del Bignone, del Marchesi, del Rostagno, dell'Ussani, del Terzaghi. Molto apprezzate sono state le collane dei classici latini e greci del Paravia. dello Zanichelli, del Poligrafico dello Stato, di cui si è già parlato e che contiene anche un'antica raccolta di leggi sacrali trovate a Gubbio denominate « Tabulae iguvinae ». Grande interesse ha suscitato la pubblicazione dei papiri, che il Vitelli ha con lodevole tenacia promosso. A questa nobile fatica dobbiamo scoperte che hanno consentito di approfondire la conoscenza del diritto romano e che hanno dato luogo al ritrovamento di lunghi brani di Menandro, Callimaco, Eschilo, Sofocle, Saffo e Bacchilide.

Uguale fervore si è avuto nell'ambito della filologia romanza: di ciò sono stati evidenti segni l'edizioni critiche del « Fiore », del « Detto d'Amore » del « Novellino », del « Milione », di Guittone, di Jacopone, di Francesco da Barberino, di Bonvesin da Riva, dei poeti del « Dolce stil novo » e di quelli della scuola siciliana, bolognese e toscana. Per il provenzale antico possiamo indicare le antologie del Crescini e del Cavaliere, i manuali del Bertoni e dell'Ugolini, l'edizioni di vari trovatori quali Guilhelm de la Tor, Arnaut Ca-

talan, Peire Roman de Tolosa; in antico francese un monumento insigne di filologia romanza: l'edizione critica della « Chanson de Roland », curata da Giulio Bertoni e gli studi del Ruggieri, del Chiri, del Benedetto. Nelle altre lingue neolatine abbiamo osservato i lavori del Blasi e del Bertini per lo spagnuolo, quelli del Pellegrini e della Ruggieri-Scudieri per la lirica trovadorica portoghese; per il rumeno le opere dell'Ortiz e del Ruffini; nella linguistica sono stati nostro vanto i magistrali studi del Merlo, del Goidanich, del Battisti, del Tagliavini e infine l'« Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica » del Bottiglioni. Nella sezione dedicata ai vocabolari citeremo per tutti il « Vocabolario della lingua italiana » a cura della Reale Accademia d'Italia e diretto da Giulio Bertoni ,opera grandemente elogiata da filologi stranieri di fama europea.

IX

L'ITALIA NEL MONDO

Con questo nome si è voluto designare quanto gli italiani hanno operato per estendere le conoscenze geografiche. Ne è risultata una delle sale più attraenti perchè ha mostrato in modo quasi plastico l'ingegno italiano proteso arditamente su tutte le plaghe del globo per scrutarne i misteri e rivelarne il volto meraviglioso. In ordine cronologico si susseguivano le magnifiche riproduzioni a colori, molte in grandezza naturale, di antiche carte geografiche, nautiche e di portolani disegnate dai più illustri cartografi italiani delle varie epoche. Lungamente hanno osservato i visitatori la carta d'Italia del Pizigani del 1367, quella del Cantino del 1504, che è la prima dopo la scoperta dell'America, quella di Gerolamo da Verrazzano del 1529, quella di Giovanni da Carignano del 1304 e quella di Bernardo Silvano del 1511. Molti autografi e documenti chiarivano punti controversi della vita e delle imprese dei nostri esploratori, notevoli fra questi i documenti sull'origine italiana di Cristoforo Colombo. La curiosità generale è stata, però, attratta dalla riproduzione del celebre mappamondo di Fra Mauro, lavoro eseguito dai Fratelli Alinari di Firenze e riuscito magnificamente sia per l'imitazione delle miniature che per quella della superba cornice; alla chiusura della mostra questa pregevolissima opera d'arte è stata offerta in dono al Führer dal Ministro Bottai. Scorrendo le varie pubblicazioni fermavano lo sguardo gli « Atti » della R. Società geografica italiana contenenti le missioni scientifiche nel Fezzàn, in Albania, nell'Africa orientale italiana, l'« Atlante fisico-economico d'Italia » in 80 tavole, e l'« Atlante internazionale » della Consociazione Turistica Italiana, l'« Atlante agricolo dell'Italia fascista » del Marescalchi e del Visintin, l'« Atlante dei comuni del Regno d'Italia » dell'Istituto Centrale di Statistica, le relazioni delle spedizioni scientifiche compiute dal Dainelli nel bacino del Lago Tana, dallo Scarin in Libia, dal Duca degli Abruzzi in Africa Orientale, dal Duca di Spoleto al Caracorum, i viaggi del Tucci nel Tibet, le ricognizioni del P. Alberto De Agostini nella Terra del Fuoco. Altri lavori degni di ricordo ci sono parsi l'edizione critica dei viaggi di Marco Polo a cura di L. F.

Benedetto, lo studio del Magnaghi sul Vespucci, i « Monumenta Italiae Cartographica » e nel campo della morfologia terrestre gli studi del Dainelli, del Rovereto, del Desio, del Toniolo, del Castiglioni, del Baracca; nella geografia antropica le opere del Biasutti, nella toponomastica quelle del Battisti.

X

SCIENZE NATURALI

Due nitide tele raffiguranti rettili e piante varie invitavano il visitatore all'ingresso della sala; trattati di botanica, di zoologia e di geologia, relazioni su missioni scientifiche promosse dalla Reale Accademia d'Italia costituivano il fulcro della suppellettile libraria ordinata con sapiente gusto dal prof. Emilio Pampana, che ha felicemente organizzato anche le successive sale di medicina e chirurgia e collaborato con l'ing. Gallarati all'allestimento di quella della storia delle scienze.

XI

MEDICINA

Chiari segni dei progressi conseguiti dagli italiani nelle scienze mediche forniva questa sezione col presentare manuali e trattati medici di grande valore dovuti interamente ad italiani e non più come per il passato pedisseque traduzioni di opere straniere. La soddisfazione si è accresciuta esaminando la bibliografia nell'ambito della radiologia ove abbiamo notato le opere del Balli, del Nuvoli, dell'Omodei-Zorini, del Perussio; nel campo dell'endocrinologia e dell'ortogenesi i lavori del Pende; nella igiene del lavoro e nella psicologia gli studi del Bottazzi e del Gemelli; nella storia della medicina le opere del Pazzini; e così nel campo della tubercolosi, della medicina legale e sociale si aveva agio di constatare ottime affermazioni del pensiero italiano.

XII

STORIA DELLE SCIENZE

Una vera rassegna del genio della stirpe ha fornito questa sezione che ha voluto in pari tempo dimostrare la continuità delle gloriose tradizioni. Lungo le pareti erano esposti i ritratti dei nostri scienziati da Fra Luca Pacioli a Guglielmo Marconi, e, sotto, in corrispondenza delle figure si allineavano le riproduzioni delle opere che li hanno resi immortali. Nel centro della sala era ammiratissimo il monumentale « Codice atlantico » di Leonardo da Vinci pubblicato in facsimile dall'editore Hoepli a cura della Reale Commissione Vinciana, in altro lato la edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei in 20 grandi volumi faceva profondamente riflettere. Molti motivi di meditazione

trovava l'osservatore nel passare dinanzi al « Tacquino » del Galvani, alle opere di Alessandro Volta, a quelle di Antonio Pacinotti, di Lazzaro Spallanzani, fino al nostro Marconi. Quale senso di fierezza ne venisse a noi allorchè accompagnavamo gruppi di stranieri è superfluo spiegare.

XIII
AGRARIA E TECNOLOGIA

Il tradizionale attaccamento del popolo italiano alla terra ha portato a sviluppare presso di noi grandemente le scienze agrarie come è apparso manifesto dai lavori scientifici esposti in questa sezione. Numerosi trattati sulla frutta, sugli ortaggi, sul tabacco e su tante varietà di prodotti agricoli ne hanno dato sufficiente dimostrazione. Ugualmente la tecnologia appariva ben coltivata in Italia a giudicare dagli studi dedicati all'aeronautica, alla scienza delle costruzioni, all'urbanistica, all'architettura, ai lavori di bonifica integrale, i quali ultimi erano illustrati nei loro grandiosi risultati dalle opere dell'Acerbo, del Tassinari, del Pirovano, del Reggiani, del Tallarico.

XIV
MATEMATICA ED ASTROLOGIA

Gli organizzatori hanno voluto con questa sezione indicare sobriamente il contributo italiano al progresso delle scienze esatte. Erano perciò in vista le pubblicazioni dell'Istituto nazionale per le Applicazioni del Calcolo e quelle dell'Istituto di Alta Matematica e com'era da prevedersi gli specialisti si sono sentiti attratti dalle opere del Severi. Quanto all'astronomia rappresentavano molto bene la scienza italiana i lavori dell'Armellini, dell'Abetti, del Porro ed anche numerose opere di divulgazione.

XV
FISICA E CHIMICA

Qui balzava subito allo sguardo il monumentale « Tratatto di fisica atomica » composto dal Fermi, dal Brunetti, dal Persico e dal Rasetti e pubblicato dallo Zanichelli per mandato del Consiglio nazionale delle Ricerche. Dello stesso Istituto, voluto e creato dal Duce, erano poste in opportuno rilievo le più considerevoli pubblicazioni.

La grande importanza cui è assurta la chimica per la soluzione di gravi problemi autarchici era resa evidente da varie monografie fra cui ricordiamo quelle del Barbagelata e del Lombardi di carattere didattico, quella dell'ac-

cademico Pession sulle oscillazioni elettromagnetiche, gli studi del Crescini sull'elettroacustica, la « Storia della luce » del Ronchi e le considerevoli pubblicazioni dell'Istituto nazionale di Ottica.

XVI

FILOSOFIA E PEDAGOGIA

In contrasto con la tranquillità dell'ambiente le opere presentate facevano fede di quell'ardore di polemiche, di quell'ansia di nuove conquiste e di quella molteplicità d'indirizzi, che caratterizzano e ad un tempo dimostrano la vitalità del movimento filosofico italiano contemporaneo. Accanto ai ben noti scritti del Croce e del Gentile abbiamo visto gli studi divergenti o addirittura antitetici del Giuliano, del Chiavacci, del Carlini e del Guzzo. I nuovi orientamenti filosofici erano chiaramente indicati dalle speculazioni del Casotti e del Mazzantini aderenti alla metafisica tradizionale e alla ortodossia cattolica, dalle più recente produzione del Varisco, del Castelli, del Galli, e del Troilo, assertori di un indirizzo nettamente spiritualistico. Altre originali posizioni erano attestate dall'« ontologismo » del Carabellese, dal nuovo realismo dell'Aliotta, dal super realismo dell'Orestano. Dimostrazione di rigogliosa vita è stata l'imponente serie di opere lanciate dal fiorente movimento neotomista che si raccoglie intorno all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e che vanta una schiera di ingegni filosofici come il Bontadini, il Gemelli, l'Olgiati, il Chiocchetti, il Masnovo, il Padovani, il Rotta ecc. Anche notata la produzione dell'Ottaviano, dello Stefanini, del Martinetti, del Banfi, del Bariè e degli scolastici « gnoseologici » Zamboni e Contri.

Accanto alle opere filosofiche si accompagnavano quelle pedagogiche dovute in gran parte agli stessi autori: fra i nomi che più hanno destato eco sono da ricordare il Codignola, il Vidari, il Calò, il Carlini, il Lombardo-Radice, l'Olgiati, il Casotti, il Modugno, il Franzoni e il Padellaro.

XVII

ACCADEMIE ED UNIVERSITA'

Questa sala ha offerto un quadro abbastanza esatto della multiforme e fervida attività che si svolge nei nostri massimi istituti culturali. Riteniamo superfluo elencare ai nostri lettori le pubblicazioni dei nostri centri di alta cultura. Basterà ricordare i lavori della Reale Accademia d'Italia, della Società Reale di Napoli, del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della Reale Accademia delle Scienze di Torino, della Regia Accademia di Santa Cecilia, della Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo, dell'Università Cattolica di Milano, delle principali Università del Regno e gli Atti e Memorie delle numerose Deputazioni di Storia patria, perchè si possa comprendere di quale imponenza fosse l'aspetto di questa sala.

XVIII

SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI

Particolare interesse offriva questa sezione per due grandi grafici che rappresentavano plasticamente il funzionamento del sistema corporativo italiano e la sua divisione in corporazioni. Gli studiosi della nazione alleata hanno fatto lunghi raffronti fra il sistema corporativo italiano e quello tedesco rilevandone le concordanze e le distinzioni e traendone motivo per proficue osservazioni. Nelle altre parti della sala illustravano la dottrina corporativa fascista gli studi del Bottai, dell'Acerbo, del Biagi, del Vito, del Pergolesi e del Trevisani. Completavano la sezione gli studi di scienze delle finanze e di economia dell'Arena, del Cabiati, del De Viti, dell'Jannaccone, del Ricci, del Serpieri, dello Spinedi, del Tassinari e di molti altri.

XIX

DIRITTO

Gran numero di opere giuridiche mostravano in questa sezione la nuova concezione fascista del diritto. Indici del rinnovato indirizzo nelle varie branche della giurisprudenza erano « Il nuovo Digesto », in 12 grandi volumi a cura di Mariano D'Amelio, gli scritti del Panunzio, del Papi, del Pavolini, del D'Amelio, dello Zanzucchi, del Grandi, dell'Jovane, del Lessona, del Pergolesi, del Piola-Caselli, del Solmi, e del Rocco.

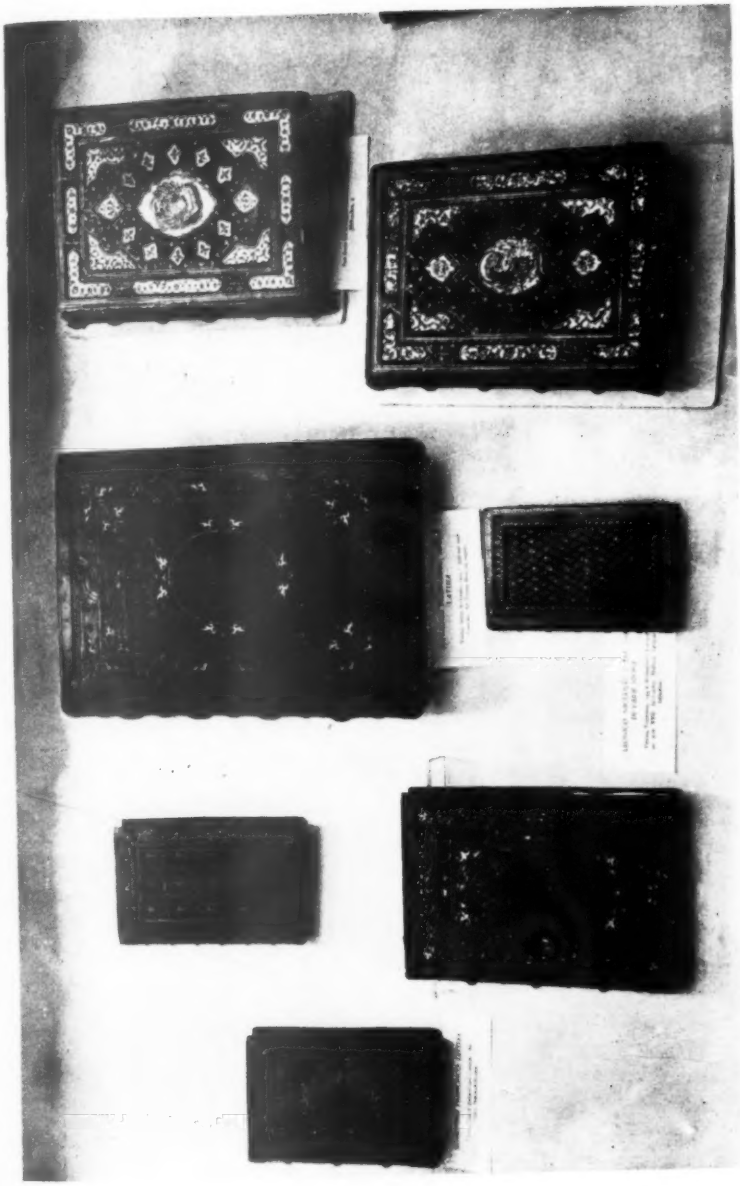
ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Con molta curiosità e simpatia gli amici dell'alleata nazione hanno osservato il reparto dell'Istituto di Patologia del Libro, vivamente interessati ai sorprendenti risultati raggiunti nel restauro di codici, pergamene, libri gravemente deteriorati da insetti, umidità o incendi. Un film sul funzionamento dell'Istituto proiettato in una grande sala di Berlino alla presenza di un foltissimo pubblico è stato seguito con profonda attenzione ed ha riscosso plausi numerosi e convinti.

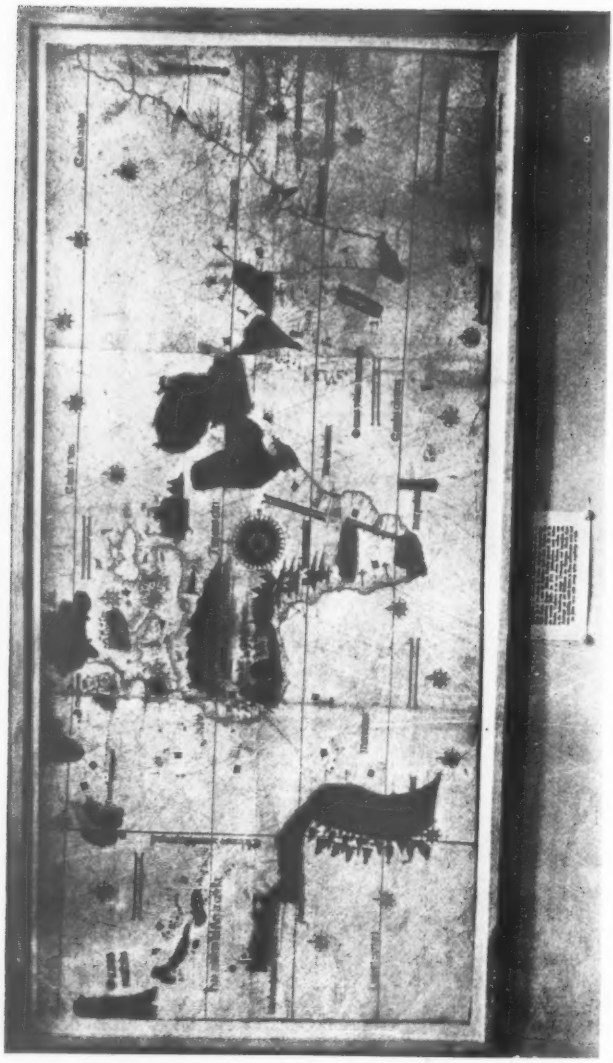
XX

ARTE DELLA STAMPA

Non per orgoglio di bibliotecario, ma per obiettivo dovere di cronaca affermo che questa sala ha goduto della preferenza entusiastica dei visitatori. Organizzata da quel fine conoscitore dell'arte tipografica che è il comm. Domenico Fava, Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna, questa sezione ha offerto, pur nella limitatezza di mezzi imposta dalle attuali contingen-



Mostra del libro italiano a Berlino - Legature artistiche



Mostra del libro italiano a Berlino - Riproduzione della Carta del Cantino dall'originale posseduto dalla R. Biblioteca Estense di Modena

ze, una superba visione della magnificenza e perfezione cui immediatamente pervenne in Italia l'arte della stampa.

Su tre caratteristiche essenziali della nostra arte tipografica si è voluto fermare l'attenzione dei visitatori: la eleganza e perfezione dei caratteri, la bellezza delle incisioni, la finezza delle legature Sono state perciò costituite tre sottosezioni: quella dei « caratteri », nella quale figuravano le nostre prime edizioni cominciando dal primo libro stampato in Italia con data certa e cioè il « De divinis institutionibus » di Lattanzio Firmiano del 1465, dal « Livio » del 1469 e dall'« Ovidio » del 1471, impressi dai nostri prototipografi Schweinheim e Pannartz, al « Petrarca » del 1470 di Vindelino da Spira, al « Plinio » del 1469 di Giovanni da Spira, al « Dante » di Foligno del 1472, alla « Bibbia latina » del 1476 dello Jenson, all'« Omero » del 1488.

I nostri cimeli sono apparsi non soltanto bellissimi esemplari dell'arte tipografica, ma sono assurti a simboli della nostra civiltà, poichè dimostravano quale potenza e forza di attrazione esercitasse il Rinascimento italiano riuscendo a trasformare la nuova invenzione tedesca in arte italiana. E' noto infatti che i primi tipografi venuti in Italia, a contatto dello splendore della nostra Rinascenza, dimenticarono i caratteri gotici per imitare la fine scrittura umanistica dei nostri codici.

Scorrendo i 24 cimeli ordinati in questa sottosezione ci si accorgeva come i bei caratteri rotondi o romani usati dallo Schweinheim e dal Pannartz andavano sempre più perfezionandosi per opera dei fratelli Vindelino e Giovanni da Spira e finalmente raggiungevano un altissimo grado di finezza con Nicola Jenson ed Edoardo Ratdolt. Via via l'ammirazione si estendeva ai nostri tipografi e soprattutto al principe di questi, Aldo Manuzio di cui si apprezzavano il celebre carattere detto appunto « aldino » e i classici greci e latini da lui divulgati. Introdottosi in Italia il carattere gotico, dagli esemplari in visione si notava subito che esso perdeva le sue angolosità e rigidezze per acquistare con Nicola Jenson una forma nuova più sciolta e snella. Sull'evoluzione di questi caratteri si sono soffermati a lungo insegnanti e scolari di un istituto berlinese di tecnica tipografica per approfondire i loro studi nella delicata materia.

La seconda sottosezione era costituita dai libri illustrati con incisioni in legno e in rame. Di questi i più ammirati sono stati il « De re militari » del Valturio, ricco di 99 xilografie riproducenti macchine di guerra, la « Hypnerotomachia Polyphili » del Colonna (Aldo 1499), « Il Monte Santo di Dio » di Antonio Bettini, primo libro con incisioni in rame, l'« Esopo » con la versione di Francesco del Tuppo (Napoli 1485), il « Liber Missarum » dell'Animuccia, capolavoro di stampa musicale.

La terza sottosezione presentava un saggio di legature artistiche quasi tutte del nostro cinquecento, il periodo cioè del massimo splendore di quest'arte in Italia. Anche qui l'entusiasmo è stato enorme; credo siano rimasti impressi nella memoria di tutti i visitatori: « Matthioli Commentarii in sex libros Dioscoridis », stupenda legatura veneziana di tipo orentale, « Ulpianus - Commentarioli graece », legatura veneziana a cammeo, « Parti diverse fatti in Pregadi »: due legature veneziane dogali, « Petrarca, opera latina », legatura

tipo Canevari, « Giovio, P. - Vita dei dodici Visconti », legatura milanese a cassettoni su cui tutte le gentili visitatrici hanno sospirato di desiderio, « Castaldi Filippo - Consultationes forenses », legatura a piccoli ferri tipo Monferrino.

Facevano corona a questi cimeli inviati dalle biblioteche governative italiane, nelle ampie bacheche, i migliori saggi dell'arte editoriale moderna a significare che gl'italiani di oggi tengono fede anche in questo campo alle loro gloriose tradizioni. Segnaliamo con vivo compiacimento i saggi offerti dalla Libreria dello Stato, dal Mondadori, dal Laterza, dalla Società Tipografica Modenese, dal Rizzoli, dal Bertieri, dal Ricordi, dal De Agostini, dal Hoepli. Molto interesse hanno suscitato anche piegevoli legature artistiche moderne dovute ad alcune scuole salesiane italiane, alla Libreria dello Stato, alla Legatoria Gozzi di Modena.

Il successo di questa sala può essere valutato oltre che dagli unanimi entusiastici giudizi dei visitatori e dei giornalisti che ne hanno parlato ripetutamente sui loro quotidiani, dal desiderio espresso dal Ministero della Propaganda del Reich di proiettare alcuni dei cimeli più preziosi nei film « Luce » tedeschi.

Si è con piacere aderito alla richiesta consentendo in tal modo anche alle popolazioni delle altre città tedesche la gioia di contemplare le fulgide testimonianze della nostra imperitura civiltà.

GUIDO STENDARDO

LA DONAZIONE "GEROLAMO GASLINI"

La raccolta di 207 pezzi (67 manoscritti e 140 incunabuli) che la munificenza del senatore Gerolamo Gaslini ha regalato allo Stato, destinandone il grosso alla biblioteca universitaria della sua Genova e dividendo gli altri tra quelle del Senato e le altre italiane che avevano maggior interesse a possedere quei cimeli, contiene esemplari di diverso valore e di diversa importanza. Questa collezione è stata messa insieme tenendo presenti i più fondati e più universali elementi di importanza e non seguendo un particolare e soggettivo criterio, onde molto opportunamente essa è stata tolta al mercato librario per divenire patrimonio di tutti gli studiosi.

I manoscritti sono quanto mai vari e di contenuto diverso, perchè gli uni riguardano gli studi di storia e di storia del diritto, gli altri presentano un enorme interesse per le letterature latina ed italiana, ed altri, infine, hanno la loro importanza per la loro rarità ed anche per la curiosità loro.

Il privilegio, per esempio, col quale re Ferrante II d'Aragona (più conosciuto col nome di re Ferrandino) dona a Gianni Carafa il feudo di Policastro, si ricollega ad una pagina molto interessante di storia napoletana, perchè quel feudo apparteneva alla famiglia Petrucci ed era ritornato di dominio reale dopo la condanna di Antonello e Giovanni Petrucci. Re Ferrandino, che ebbe, come è noto, vita travagliatissima, nel febbraio del 1495 era stato cacciato dalla capitale, dalle armi vittoriose di Carlo VIII e solo trascorsi quattro mesi aveva potuto riconquistare il trono dei suoi avi che doveva perdere, dopo poco tempo, ed in maniera questa volta definitiva.

Questo privilegio (ora passato alla biblioteca del Senato) ricorda la fedeltà serbata da Gianni Carafa al suo re e quanto egli seppe operare a Venezia perchè la Serenissima aiutasse il suo signore a vincere le armi francesi « *Cum gallorum rex urbem nostram Neapolim Regnumque nostrum Neapolitanorum eo pacto occupaverit ut diu illud retinere videretur, relictis bonis suis omnibus ac uxore et filiis, urbem Venetias petere et apud eandem illustrissimam dominationem sapientissimumque illum senatum ea exponere que a nobis in mandatis habebat; cuius opera et studio effectum est ut regni reditum quam citissimum sperare posse videremur* ».

L'interesse di tale manoscritto non consiste solo nel suo contenuto, ma investe anche la parte esterna di esso, perchè la miniatura della prima pagina,

sia pure non di mano di un grande artista, rappresenta Gianni Carafa, che, in ginocchio, rende omaggio a re Ferrandino montato su di un bianco cavallo.

Ed è questo un contributo notevole all'iconografia tutt'altro che abbondante, di quel sovrano.

Un manoscritto di tutt'altra specie è il codice della *Teseide* del Boccaccio, del XV secolo, ricchissimo di varianti diverse da quelle registrate anche dai più illustri codici del poema, e rimasto finora ignoto a tutti i cultori di studi boccacceschi.

Un altro codice, affatto sconosciuto, è la *Relazione* di Galileo Galilei *sopra il modo di ridurre Arno in canale*, nota solo per la stampa (Ediz. naz. Vol. VI, 1933, pp. 651-653); lo stesso si dica per il *Commercio epistolare* tra il Galilei e il Castelli — la famosa disputa del Cavallo — di cui gli editori dell'Edizione Nazionale delle opere di Galileo dichiarano di non conoscere alcuna fonte manoscritta (Vol. VI, p. 567).

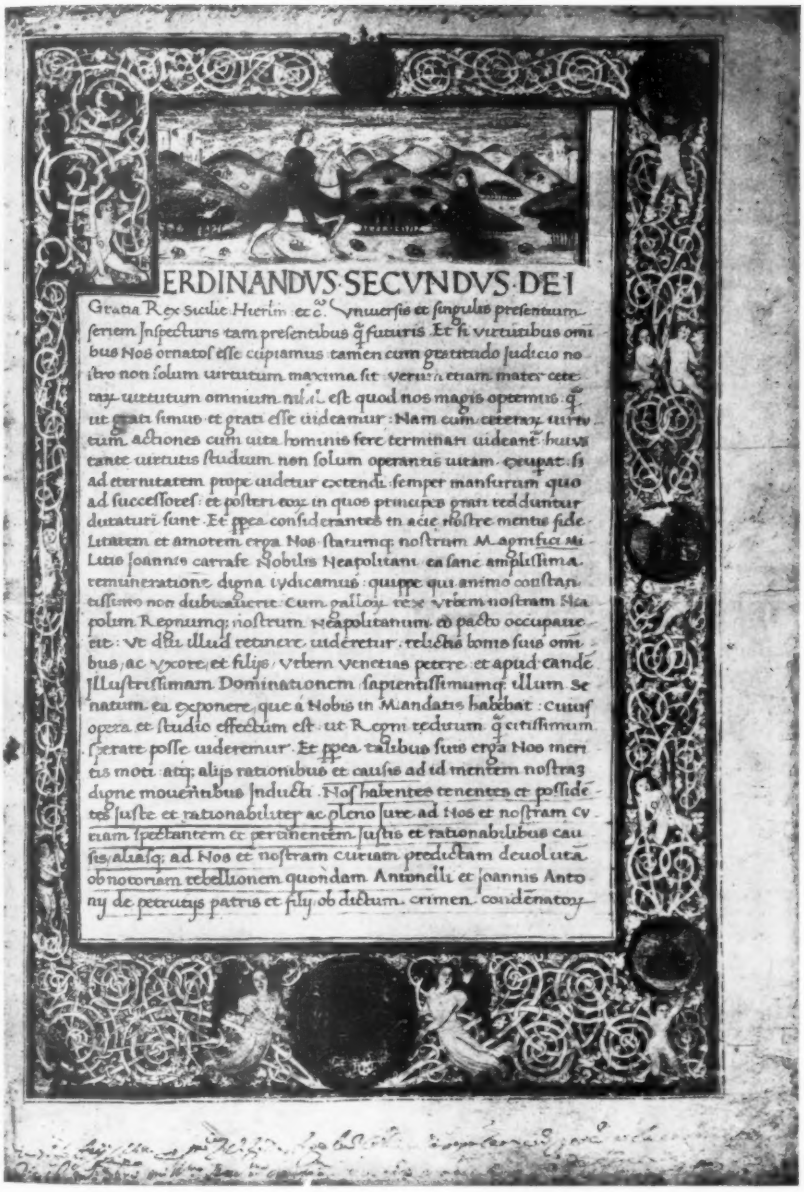
La relazione del Bracciolini dei *Viaggi di Nicolò de' Conti* è la più antica di essi; il testo dei *Miracoli di S. Francesco* è un manoscritto umbro, correttissimo che, pur essendo stato scritto nel Quattrocento, permette di risalire ad età più antica, discendendo molto probabilmente da un apografo perduto.

Alla famiglia Alighieri ed al culto del poeta si collegano il *documento di compra-vendita* di alcune terre nel Veronese rogato alla presenza di Dante, figlio di Pietro Alighieri, nel 1397, e il bell'*antifonario* veneto, che, come si legge nella soscrizione, fu commissionato nel Cinquecento dai discendenti di Dante.

La « *Commissione del Barbarigo* » al De Mula, manoscritto membranaceo del secolo XV, è adorna di fregi alluminati e rappresenta uno *specimen* notevole di bellissima scrittura cancelleresca corsiva. Dei due « *Uffici della B. Vergine* », quello del secolo XVI ha dodici grandi iniziali miniate e altre molte ben colorate, e contiene, oltre alle preghiere dell'Offizio, una Confessione in volgare di S. Maria Maddalena; l'altro ha quattro miniature d'arte veneziana, di bellissima fattura, specialmente la prima rappresentante la natività della Vergine in una scena animata da cinque personaggi.

Il trattato « *De sceleritate Turci* » di Roderigo Zamorense, vescovo di Calaorra, adorno nella prima pagina di un fregio di bianchi girari, è raro, come tutti i manoscritti spagnoli, e contiene un testo finora ignoto. Il « *Perotto* » è un esempio di bellissima scrittura umanistica ed è un codice anch'esso arricchito di un bel fregio al recto della prima carta.

Il Cavalca « *Trattato della Pazienza* » è un manoscritto del 1300 e pertanto la lezione di esso presenta un grande interesse a chi volesse studiare la tradizione manoscritta di questa celebre opera. Delle « *Epistole* » di Pier Candido Decembrio si deve dire che, tra le numerose opere inedite dell'umanista lombardo, esse sono le più interessanti e non si comprende anzi come nell'attuale rinascita degli studi sul Rinascimento non abbiano ottenuto dal locale comitato lombardo l'attenzione che meriterebbero. Questo codice presenta particolare interesse perchè dalla data dell'*explicit* risulta copiato un anno prima della morte dell'autore. E' da presumere quindi che, nella congerie dei codici decembriani, ci dia un testo tra i più autorevoli. Il « *Lucano* »,



FERDINANDVS·SECVNDVS·DEI
Gratia Rex Sicilie Hierlm etc. Vniuersis et singulis presentium
seriem Inspecturis tam presentibus q̃ futuris. Et si virtutibus omi
bus Nos ornatos esse cupiamus tamen cum gratitudo iudicio no
stro non solum virtutum maxima sit verum etiam mater cete
rarum virtutum omnium nihil est quod nos magis optemus q̃
ut grati simus et grati esse uideamur: Nam cum ceterarum virtu
tum actiones cum uita hominis fere terminari uideant huius
tante virtutis studium non solum operantis uitam occupat sed
ad eternitatem prope uidetur extendi semper mansurum quo
ad successores et posteros eorum in quos principes grati reddunturq
duraturi sunt. Et ppea considerantes in acie nostre mentis fide
litatem et amorem erga Nos statumq; nostrum Magnifici Mi
litis Joannis carrafe Nobilis Neapolitani ea sane amplissima
remuneratione digna iudicamus: quippe qui animo constan
tissimo non dubitauerit cum pallore vitam nostram Ne
polim Regnumq; nostrum Neapolitanum eo pacto occupare
ut: vt dicitur illud retinere uideretur relictis bonis suis omi
bus, ac vxore et filijs Vrbem Venetias petere et apud cande
Illustrissimam Dominationem sapientissimumq; illum Se
natum ea exponere que a Nobis in Mandatis habebat: cuius
opera et studio effectum est ut Regni reditum q̃ citissimum
sperare posse uideremur. Et ppea talibus suis erga Nos meri
tis moti atq; alijs rationibus et causis ad id mentem nostram
digne mouentibus inducti. Nos habentes tenentes et possidé
tes iuste et rationabiliter ac pleno iure ad Nos et nostram cu
riam spectantem et pertinentem iustis et rationabilibus cau
sis, aliasq; ad Nos et nostram curiam preductam deuoluta
ob notoriam rebellionem quondam Antonelli et Joannis Anto
ny de petrutijs patris et filij ob dictum crimen condenatorum

Privilegio di re Ferrandino d'Aragona a Gianni Carafa. Napoli, 1496

Incomenza lo libro de li Ri e de li principi dela iu
ſticia de le ſingolare bactaglie duelli chiamati qua
le ſe fanno tra caualiere per dare iudicio de li occur
renti caſi.

Capitulo primo como le bactaglie forno da dio per
meſſe.

Hauendo deliberato volere ſcriuere dellar
te militare in vulgare materno quello
che in latino piu diffuſamente ho ſcrip
to dela iuſticia pertenente adoperarſe ne
le bactaglie particulare duelle altramẽte
appellate me e parſo coſa cõuiniente pri
mo douere narrare li caſi qual ſoccedeno
ali extremi z valeruſi caualieri chi p zelo
del honore ſe hãno adoperare in tal exercicii la uertu dellanimo
demoſtrare. Et oltra queſta me e dibiſogno hauendo dato bon
principio per hauere megliore fine prencepalmente moſtrare p
autoritate ſi como le bactaglie primo da dio proceſero ſi como
ſe lege nela biblia che per uolenta del eterno Idio fo permiſo in
quella eta che Dauid Re cõbactteſſe col gigãte Golia et che quil
lo totalmente occideſſe. Et oltra queſto per boccha del profeta ſe
denota che parlando dio alo populo hebreo diſſe armateue et cõ
fondite la lengua loro cioe deli filiſtei inimici de lo populo de
dio. Et in altra autoritate ſcripta dal profeta ſe lege che dixe dio
elegeriti li homini forti et uerili de animo che ſiano acti al con
bactere contrali macchabei ancora al leuitico cole diuino coman
damento ſe ritroua che dixe perſequerite li uoſtri nemici in mo
do che denanze ali uoſtri piedi in bactaglia li farrite caſcare. Et
queſto ſe denota in libri deli numeri doue dio comanda al ſuo
populo hebreo dicendole armati li uoſtri homini deſpoſti ala ba
ctaglia che ſia acti ad fare uẽdecta delo offeſo ſignore et de poi

DEL *POZZO*, *Dè Duelli*. Napoli, 1476-77

¶ Del trauerniere et albergatore Cap. V

ELsexto schacho dinanz ialalfino mãco pre se questa forma. Che fu un huomo che ha ueua lamano diritta stesa amodo di perso na che inuitasse. Nella man manca haueua uno pane et ssul pane un bicchiere di uino. Et alla cirola haueua le chiaui. Queste cose rapresẽta litrauernieri et gli alberg a tori et guardatori delle cose. Costoro salluoghano di nãzi allalfino come dinazi algiudice ipoche spesseuol te lebrighe et leturbatiõi che nascono tra loro shãno at tractare plalfino giudice deRe/et acquietarle cõ lebilã tie della giustitia. Loffitio di costoro sie/di procurare ibuoni cibi per q̃lli che cõprono dalloro: Et debbono esser cortesi aq̃lli che si cõuẽgono alloro. Tutte lecose chesono recate loro da q̃lli che uẽghono achasa loro

De Cessolis, *Libro di giuoco di scacchi*. Firenze, 1493

Monte de oratione. Venezia 1493

ai primi assaggi, del testo, si palesa corretto; il manoscritto del *Seneca* è notevole per la sua antichità.

Non risulta che gli studiosi di *Giannozzo Manetti* (l'ultimo dei quali ed il più autorevole è Giovanni Gentile) conoscano la vita in versi volgari, contenuta nel codice di questa collezione. E' probabile quindi che tale manoscritto sia una fonte di notizie inedite sul Manetti, che è stato ultimamente collocato tra le figure più importanti del Rinascimento. Il Codice delle lettere del *Verino* non solo conferma l'autenticità di quell'epistolario, ma nei confronti degli altri codici, può certamente essere un prezioso sussidio a quella edizione delle epistole, tanto desiderata, ma non ancora offerta agli studiosi del Rinascimento. La Commedia « *Gli Esercizi emendati* » di Michelangelo Buonarroti il Giovane, è ricordata tra le opere inedite dello scrittore dal Mazzucchelli e sembra non abbia attratto, finora, l'attenzione di un qualsiasi studioso. Il manoscritto, se pur non è autografo, presenta molto interesse perchè le numerose correzioni dimostrano che esso dovette servire per la preparazione della rappresentazione. Anche il manoscritto del *Nuvoloni* è rimasto ignoto agli studiosi di questo bizzarro umanista ed è perciò interessante e notevole.

Il *Phalarides* è un esempio di perfetta scrittura umanistica, e pregio artistico storico ed autografico si raccolgono nei « *saggi di calligrafia* » di Francesco Alunno da Ferrara (manoscritto non noto all'Arrigoni, storico dell'artista cinquecentesco) ed in quei magistrali *disegni anatomici* del Susini, che sono nella raccolta il manoscritto più moderno, ma degnissimo di figurare accanto agli antichi.

Questi disegni, infatti, furono eseguiti, tra il 1775 ed il 1800, per il Museo di Storia naturale di Firenze e, per essere più precisi, per il famoso gabinetto di modelli in cera di anatomia umana e comparata, fondato dal granduca Pietro Leopoldo e considerato come il più importante del mondo. Sotto la direzione dell'abate Fontana, fino al 1790, e, più tardi, sotto l'altra del celebre Paolo Mascagni, il Susini fu l'interprete più fedele che fosse possibile rinvenire delle idee dei suoi direttori, che ebbero il grandissimo merito di adoperare, per uno scopo altamente scientifico, l'arte di lui. I disegni del Susini sono squisiti, infatti, sia dal punto di vista dell'arte, sia da quello scientifico.

Lasciamo ora gli altri magnifici manoscritti e passiamo a guardare gli incunabuli, squisiti, della raccolta Gaslini, che già per il loro numero costituiscono un complesso degno di rispetto.

Se si noti poi, che essi provengono dalle più diverse città della Penisola, possiamo dire che rappresentano una rassegna quasi completa delle tipografie italiane del Quattrocento.

In fatto di libri — a prescindere dal loro contenuto —, ed anche nell'ambito dei più antichi, i criteri di maggiore importanza sono quelli della rarità, della vetustà, dell'interesse tipografico, storico ed estetico, della priorità tra le edizioni di un'opera. All'uno o all'altro di questi requisiti rispondono, in modo egregio, parecchi dei volumi della raccolta, la quale è, del resto, costituita da pezzi tutti rari e antichissimi, in quanto è una collezione di edizioni quattrocentine. Esemplari unici, finora non conosciuti e non descritti, sono le *Allegrezze della Vergine Maria*, la *Dichiarazione della Chiesa di S. Maria di*

Loreto, il *Mirabilia Romanae urbis*, l'*Officio della Vergine Maria* del Filelfo, per citarne solo alcuni; edizioni di estrema rarità, l'interessantissimo *Algorithmus* (il primo libro d'algebra stampato in italiano) di cui si conosce solo un altro esemplare (alla Biblioteca Nazionale di Vienna); la storia *De duobus amantibus* di Enea Silvio Piccolomini, del 1474 circa, del quale sono noti solo tre esemplari; la *Sphera* del Dati, di cui solo un'altra copia esiste ed è conservata a Firenze.

Le prime edizioni (le pregiatissime « *editiones principes* ») sono circa una quindicina nella raccolta, tra le quali la prima stampa del famoso trattato dell'Alberti *De re aedificatoria*. Un libro di grandissima importanza per la storia della tipografia è il *Supplementum Pisanellae* di Nicola de Ausmo, il primo libro stampato a Genova e l'unico che porti uniti i nomi dei due primi tipografi di quella città, Matteo Moravo e Michele Monaco. Solo due sono le edizioni genovesi del Quattrocento superstiti e questa è la più famosa. Anche le opere a stampa pubblicate nei piccoli centri, sia perchè quelle tipografie ebbero una produzione piuttosto scarsa, sia per il loro interesse storico, sono assai ricercate e si trovano nella collezione in buon numero. Vi figura, infatti, il primo libro stampato ad Aquila degli Abruzzi, il *Trattato delle Censure* del Bangio, e un altro libro della stessa città, quel *Fasciculus temporum*, anch'esso prodotto dal primo stampatore del luogo, il tedesco Adamo di Tottweil, e rarissimo, che è, oltre tutto, una bell'opera anche dal punto di vista tecnico, ricca di figure silografiche intercalate al testo. Vi figurano anche l'*Aesopus* del primo stampatore di Parma, l'Ovidio, *Eroidi*, di Pinerolo, non mai descritto, il *Guido di Monterocherio* di Savigliano e via dicendo.

Da un punto di vista meno strettamente bibliografico e di più largo interesse culturale e storico, molta attenzione va resa al nutrito gruppo di pubblicazioni giuridiche (una trentina) alle quali si devono accostare i volumi degli *Statuti civili* di Bologna, di Milano e di Mileto, edizioni importanti ed opere ricercatissime.

* * *

Se da queste considerazioni, puramente erudite, si passa al valore commerciale della raccolta, arriviamo a cifre molto rilevanti.

Basta valersi, fin dove è possibile, di cataloghi di vendita, di stime antecedenti, di repertori di prezzi; e per quei libri che non sono mai apparsi sul mercato, o perchè esistono in pochissimi esemplari, spesso inalienabili, o per essere del tutto sconosciuti finora, bisogna determinare il prezzo su una media fornita dalla quotazione di libri della stessa importanza bibliografica. Occorre premettere che le cifre registrate si riferiscono a tempi nei quali il mercato librario era assai più basso di quello che sia attualmente; oggi, libri che solo un anno o due fa si acquistavano a prezzi che non si scostavano gran che dalla media commerciale degli ultimi dieci anni, trovano compratori a un prezzo doppio, per ragioni generali e particolari, contingenti e politiche.

L'opera di Enea Silvio Piccolomini, « *De doubus amantibus* » figura in un catalogo del 1931 del libraio Martini di Lugano per 80 lire sterline, vale a dire, al cambio di allora, circa L. 8.000; e l'altra dello stesso autore « *Epistola de*

amoris remedio », che è legata nello stesso volume con quella, vi figura al prezzo di 28 lire sterline, cioè 2800 lire italiane circa. I « *Soliloquia* » dello pseudo Agostino del 1480 furono venduti a Parigi nel 1927 per franchi francesi 6.500 ossia circa 7.000 lire italiane; il « *Libro de li Ri* » del Dal Pozzo fu ceduto dal Goldschmidt di Londra, nel 1925, per 175 sterline, corrispondenti allora a circa 23.875 lire italiane. L'Ovidio « *Metamorfosi* » (1480) e le *Eroidi* dello stesso anno, di Pinerolo, il *Roderigus Zamorensis* di Savigliano, il *Guido di Monterocherio* pure di Savigliano, furono stimati per la vendita della Biblioteca dei conti Trinita (Milano, 1933. Librerie Italiane Riunite) rispettivamente L. 30.000, 60.000, 50.000 e 40.000, mentre il *Bangio* (1485 circa) e il *Rolewink* (1486) di Aquila sono quotati in un catalogo del 1931 del citato Martini di Lugano, rispettivamente 245 lire sterline e 1.100 dollari, vale a dire 24.500 e 27.500 lire italiane circa. I « *Sermones* » di Leone Magno (1473-1474) figurano in un catalogo Harper di New York (1930) per dollari 350, cioè per 7.500 lire italiane all'incirca.

Sei sono gli esemplari unici della raccolta, compreso l'importante « *Diurnale romanum* », solo frammentariamente descritto finora, i quali possono essere valutati su una media di L. 20.000 il volume. Libri rarissimi di cui le copie esistenti sono quasi tutte in pubbliche biblioteche, sono l'« *Algorithmus* » in italiano, la « *Sphera* » del Dati, il « *Lucidario* » di Honorius Augustodunensis, le « *Orazioni* » di S. Brigida, il « *Dialogo dell'anima* » di Melchiorre da Parma; sei libri che complessivamente si possono valutare ai prezzi correnti, 150.000 lire.

Determinato il valore di questi 21 volumi a stampa, restano gli altri 119 incunabuli, di vario pregio, perchè si va da libri che debbono essere stimati sulle 30.000 lire sino ad altri del valore di 2-3 mila lire.

Quanto ai manoscritti una stima di prezzo è più difficile a farsi, sia perchè il manoscritto è sempre un « *pezzo unico* », sia perchè uno studio approfondito del contenuto può solo dare a pieno la misura del valore di un codice. Risulta tuttavia che il « *Cesare tradotto da Decembrio* » fu valutato per la vendita dei conti Trinita L. 40.000; che il *Portolano* del secolo XV, non si trova ricordato nella più completa bibliografia di carte nautiche esistente e si presenta come una delle più accurate e più ricche di indicazioni del bacino del Mediterraneo; composto di più carte — ciò che è inusitato — e per vari aspetti assai interessante, si può valutarlo al di sopra delle lire 40.000.

Il « *Lezionario dei S.S. Padri* », antichissimo, il codice dei « *Viaggi di Nicolò de' Conti* », la « *Bibbia ebraica* » già dichiarata dallo Stato di importante interesse, si debbono valutare complessivamente circa 80.000 lire. La *Commissione Dogale a Santo Contarini* è racchiusa in una di quelle legature dogali che, a sè stanti, rappresentano un valore commerciale che oscilla tra le 15 e le 20 mila lire; legature, come si sa, di marrocchino bulinato e dorato con ricche decorazioni e l'emblema di S. Marco sui piatti. Essa reca, sulla prima carta una grande miniatura, che, a parte il pregio artistico, è interessante perchè presenta un ritratto del Doge Contarini.

* * *

Continuare in questa disamina sarebbe lungo, fastidioso ed inutile: basterà dire che questa raccolta entra a buon diritto nelle grandi biblioteche dello Stato, come nella loro naturale e degnissima sede.

ALESSANDRO CUTOLO

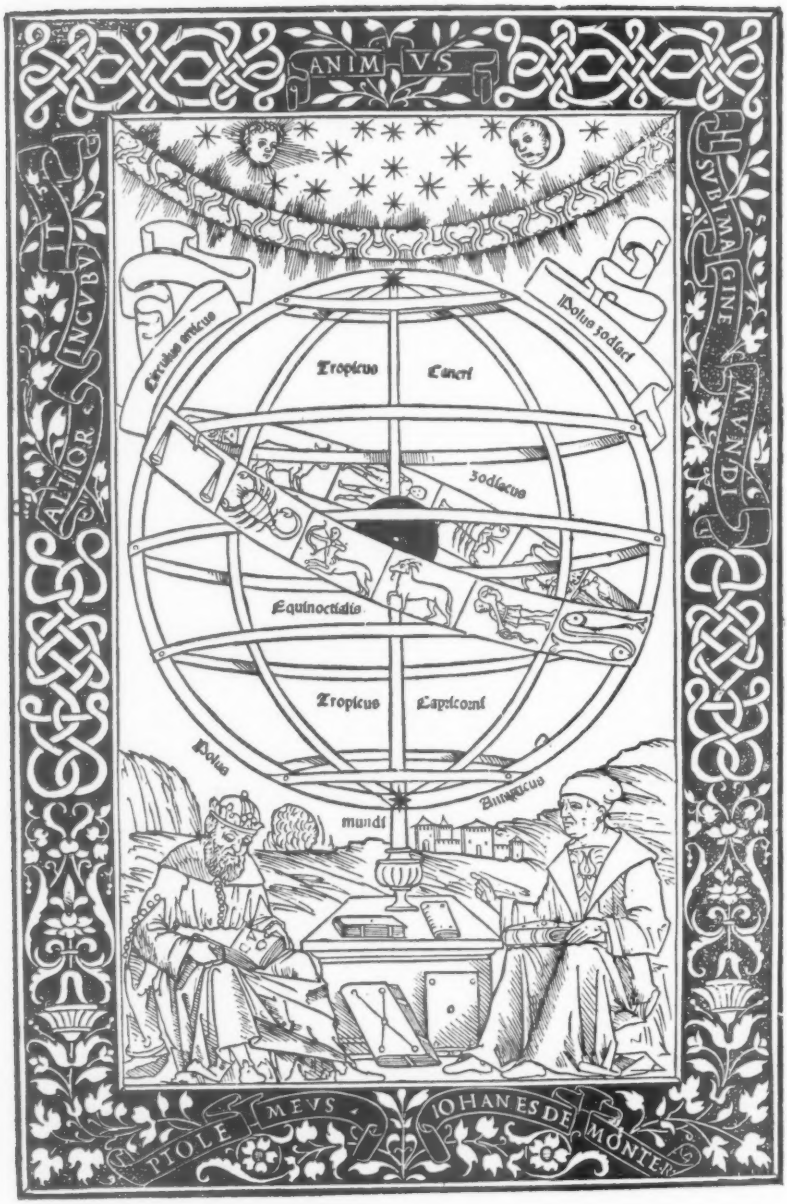
ELENCO DEI MANOSCRITTI E INCUNABULI DELLA DONAZIONE « GEROLAMO GASLINI »

MANOSCRITTI

1. — CRISOLORA, *Elementa grammaticae Graecae*. MS. membr. Sec. XV.
2. — *Commissione Dogale a Sante Contarini*. MS. membranaceo Sec. XVI in legatura.
3. — *Preghiera della Congregazione di Santo Spirito di Venezia*, 2 carte membranacee in legatura. Armi del Cardinale Osio.
4. — *Commissione Dogale del Barbarigo*. MS. membranaceo del secolo XVI.
5. — *Privilegio di Ferdinando II d'Aragona al Signore di Policastro*. MS. membranaceo del sec. XV.
6. — FRANCESCO ALUNNO DA FERRARA, *Saggi di calligrafia*. MS. cartaceo Sec. XVI.
7. — PETRARCA, *Canzoniere*. MS. membranaceo Sec. XV.
8. — FILIPPO NUVOLONI, *Dialogo*. MS. membranaceo Sec. XV.
9. — *Officium B. M. Virginis*. MS. membranaceo Sec. XV.
10. — REDERIGUS EPISCOPUS DE CALHAORRA, *De scelleritate Turci*. MS. membranaceo Secolo XV.
11. — BOCCACCIO, *Les cas des nobles femmes*. MS. cartaceo. Sec. XV. Trad. di Laurent du Premier Fait.
12. — LUCANUS, *Pharsalia*. MS. cartaceo del Sec. XV.
13. — CAVALCA, *Trattato della Pazienza*. MS. cartaceo Sec. XIV.
14. — *Libro del Cristiano*. MS. cartaceo. Sec. XV.
15. — CORNELIUS NEPOS, *De Viris illustribus* e DONATUS, *Vita Virgilii*. MS. cartaceo Sec. XV.
16. — VIRGILIO. MS. membranaceo. Sec. XIV.
17. — *Grammatica Greca*. MS. membranaceo Sec. XV.
18. — *Offizio della B. M. Vergine*. MS. membranaceo Sec. XIV.
19. — CICERONE, *Rhetorica*. MS. membranaceo Sec. XIV.
20. — *Libellus de exemplis naturalibus*. MS. membranaceo Sec. XIV.
21. — *Vita di Giannozzo Manetti*. MS. cartaceo Sec. XV.
22. — BURCHIELLO, *Sonetti*. MS. cartaceo Sec. XV.
23. — VERINUS, *Epistolae*. MS. cartaceo Sec. XV.
24. — ALBERTI L. B., *De Pictura*. MS. cartaceo Sec. XV.
25. — BOCCACCIO, *Teseide*. MS. cartaceo Sec. XIV.
26. — *Speculum rectificationis temporis*. MS. cartaceo Sec. XV.
27. — *Messale*. MS. membranaceo Sec. XIV-XV.
28. — LACTANTIUS, *Opera*. MS. cartaceo Sec. XV.
29. — *Miscellanea (Lettere di Galilei)*. MS. cartaceo Sec. XVII.
30. — *Familia Pendaglia*. MS. membranaceo Sec. XV-XVI.
31. — *Ricordi di cose avvenute in Firenze*. MS. cartaceo Sec. XVI.
32. — *Biblia Ebraica*. MS. membranaceo Sec. XV (1480).
33. — *MS. Persiano*, miniato in folio piccolo. Membranaceo.
34. — *Vita di S. Caterina da Siena*. MS. cartaceo Sec. XV.
35. — *Opuscola varia*. MS. cartaceo Sec. XV.
36. — *Lezionario dei SS. Padri*. MS. membranaceo del Sec. XII.
37. — *Antinofario esemplato per ordine degli Alighieri*. MS. membranaceo 1549.
38. — BAYSIO, *Lectura super Sexto Decretalium*. MS. membranaceo Sec. XIV.

AUGUSTINUS DE CREMA, *Historia S. Pantaleonis*. Cremona, 1493

TAV. X



J. REGIOMONTANUS, *In Almagestum*. Venezia 1496

39. — *Phalaridis Epistolae*. (*Latine*). MS. membranaceo Sec. XV.
40. — PEROTTVS, *In Polibium*. MS. membranaceo Sec. XV.
41. — *Portolano*. MS. membranaceo Sec. XVI.
42. — *Provvisioni e statuti della Città di Mileto*. MS. membranaceo Sec. XVI (1560).
43. — ISIDORUS, *Summula in foro poenitentiali utilis*. MS. membranaceo Sec. XIV.
44 — *Miscellanea di scritti teologici e di laudi* in latino e in volgare MS. membranaceo Sec. XV.
45. — NICCOLÒ DEI CONTI, *Viaggi*. MS. cartaceo Sec. XV.
46. — *Digestio Fororum Regni Aragonensis*. MS. membranaceo Sec. XV.
47. — CESARE *tradotto da Decembrio*. MS. membranaceo Sec. XV.
48. — *Statuti dei Mercanti della Città di Mantova*. MS. membranaceo Sec. XV-XVI.
49. — S. PAOLO, *Epistolae*. Membranaceo Sec. XIV.
50. — SENECA, *Tragedie*.
51. — *Vite dei SS. Padri*. MS. cartaceo Sec. XV.
52. — S. FRANCESCO, *Miracoli*. MS. cartaceo Sec. XV.
53. — *Zibaldone, Mercurio Trismegisto, Aretino. Vita di Dante ecc*. MS. cartaceo Sec. XVI.
54. — RAIMONDO LULLO, *De arte demonstrativa*.
55. — DECEMBRIO, *Lettere*. MS. cartaceo Sec. XV.
56. — *Miscellanea di matematica*. MS. cartaceo Sec. XVI.
57. — *Documento di compra vendita di Pietro Alighieri*. MS. membranaceo Sec. XIV
58. — MANETTI BARBARO POGGIO, *Orationes*. MS. cartaceo Sec. XV.
59. — *Aritmetica in italiano*. MS. cartaceo Sec. XV.
60. — MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *Gli Esercizi emendati*. MS. cartaceo Sec. XVII
61. — *Leggenda di S. Chiara. Miracoli di S. Chiara*. MS. cartaceo ec. XV.
62. — LEON BATTISTA ALBERTI, *Opere varie*. MS. cartaceo Sec. XVI.
63. — *Formulario di lettere*. MS. cartaceo Sec. XIV.
64. — *Liber Sextus Decretalium*. MS. membranaceo Sec. XII.
65. — RAINERO DA PISA, *Summa*. Ms. cartaceo Sec. XV.
66 — CICERO, *Tusculanae*. MS. membranaceo Sec. XV.
67 — SUSINI, *Atlante e Testo anatomico*. MS. cartaceo Sec. XIX.

INCUNABULI

1. — AENEAS SYLVIUS PICCOLOMINI, *De duobus amantibus*. 1474 circa.
2. — AENEAS SYLVIUS PICCOLOMINI, *De duobus amantibus*. 1475 circa.
3. — AESOPUS, *Vita et Fabulae*, 1482.
4. — LEON BATTISTA ALBERTI, *De re aedificatoria*, 1485.
5. — ALBERTUS MAGNUS, *Physica*, 1488 (1489).
6. — ALGORITHMUS, (Italice) (1476-78 circa).
7. — *Allegrezze della Vergine Maria* (non dopo il 1490).
8. — ANGELO AMBROGINI, *Silvae*, 1491-1492.
9. — ANTONINO S., *Confessionale defecerunt* (latine), 1472.
10. — ANTONINO S., *Confessionale volgare* (*Omnis mortalium cura*), 1477.
11. — ARACONIA G. E. GIUSTINIANI B., *Orationes*, 1471-72.
12. — ATTAVANTI PAOLO, *Sette Salmi penitentiali* (1479 circa).
13. — AUGUSTINUS DE CREMA, *Divi Pantaleymonis Historia*, 1493.
14. — AUGUSTINUS S. (Pseudo), *Soliloquia*, 1480.
15. — AUSMO NICOLAUS, *Supplementum Pisanellae*, 1474.

16. — BANGIO JACOPO, *Tractato de censura* (1485 c.).
17. — BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Aureae Quaestiones* (1417).
18. — BATTISTA SPAGNUOLI MANTOVANO, *Oratio in exequiis Leonorae* (1493-1495).
19. — BELCARI FEO, *Vita di G. Colombini* (1477 circa)
20. — *Biblia Latina*, 1471.
21. — BENIVIENI GEROLAMO, *Commento a più sue canzoni...*, 1500.
22. — CAIMI BARTOLOMEO, *Confessionale*, 1474.
23. — CARACCIOLO ROBERTO, *Quadresimale*, 1475 circa.
24. — CARACCIOLO ROBERTO, *Prediche* (1476 circa).
25. — CESSOLE JACOPE (DA), *Libro di giuoco degli scacchi*, 1493.
26. — DEL POZZO PARIDE, *Lo libro de li Ri* (1476-77).
27. — DATI GREGORIO, *La sfera* (1487).
28. — *Dichiarazione della Chiesa di S. Maria di Loreto* (1483).
29. — *Diurnale Romanum*, 1495.
30. — *Epistole, Lezioni ed Evangeli*, 1472.
31. — FICINO MARSILIO, *Theologia platonica*, 1482.
32. — GREGORIUS MAGNUS, *Dialogo*, 1475.
33. — GREGORIUS MAGNUS, *Moralia*, 1486.
34. — GUIDO DA MONTEROCHERIO, *Manuale dei Curati* (1471 circa).
35. — HONORIUS AUGUSTODONENSIS, 1492.
36. — JOSEPHUS FLAVIUS, *Antiquitates iudaicae* (1481-82).
37. — JOSEPHUS FLAVIUS, *Della guerra dei Giudei contro i Romani*, 1493.
38. — LILIUS ZACHARIAS, *Orbis breviarium*, 1493.
39. — S. GEROLAMO, *Vita e Transito*, 1480.
40. — *Mirabilia Romanae Urbis* (1490 c.).
41. — *Monte de Oratione* (non dopo il 1493).
42. — OGNIBENE LEONICENO, *In Lucanum commentum*.
43. — OVIDIO NASONE, *Eroidi* (1480 circa).
44. — OVIDIO NASONE, *Metamorfosi*, 1480.
45. — PHILELPHUS MARIUS, *Officio della V. Maria*, 1488.
46. — PULCI BERNARDO, *Passione di N. Signore*, 1490.
47. — PULCI LUCA, *Epistole*, 1492.
48. — RAVENNAS PETRUS, *Phoenix Memoriae*, 1491.
49. — RODERIGUS ZAMORENSIS, *Speculum vitae* (1473 c.).
50. — ROLEWINCK WERNER, *Fasciculum temporum*, 1486.
51. — SAVONAROLA GEROLAMO, *Libro della vita vidua*, 1491.
52. — FRANCESCO FILELFO, *Odoe*, 1497.
53. — SENACA LUCIUS ANNAEUS, *Pistole*, 1494.
54. — SIMONETTA GIOVANNI, *Sfortiada*, 1490.
55. — *Statuta Civilia Bononiae*, 1476 circa.
56. — *Statuta Civitatis Mediolani*, 1480.
57. — SUISETH RICHARDUS, *Liber calculationum* (1497 c.).
58. — SUMMARIPA GEORGIUS, *De martyrio, B. Symonis tridentini*, 1480.
59. — TEBALDEO ANTONIO, *Opere*, 1500.
60. — TURRECREMATA, *Expositio super toto psalterio*, 1470 (scompleto).
61. — UGO DA SIENA, *Aurea Consilia* (1494-98).
62. — URCEO CODRO ANTONIO, *Sylva*, 1493.
63. — VALLE, *Facetiae morales*, s. a.
64. — VORAGINE JACOPO (DA), *Historia et leggende di Santi*, 1475.
65. — GAGUINUS, *Gesta francorum*, 1500.

66. — SVETONIO, *Vitae*, 1494.
67. — LEO MAGNUS, *Sermones* (1473-74).
68. — CICERO, *Rhetorica*, 1483.
69. — DONATUS, *In Terentium*, 1470-71.
70. — EPHREM, *Sermones*, 1481.
71. — TERENTUS, *Comoediae*, 1499.
72. — *Statuti di Milano*, 1498 e 1502.
73. — *Mariale*, 1481.
74. — JUSTINUS *in volgare*, 1477.
75. — ARETINUS, *De bello italico*.
76. — EUSEBIUS, *De preparatione evangelica*, 1480.
77. — FORTUNATUS, *In carminibus Columellae*, s. a.
78. — ASCANIUS, *Commentarii*, 1477.
79. — PLAUTUS, *Comoediae*, 1499.
80. — LACTANTIUS, *Operis*, 1478.
81. — BARTOLOMEO DA S. CONCORDIO, *Summa de casibus conscientiae*, 1473.
82. — POGGIO, *Sopra il trionfo del Petrarca*, 1485.
83. — AUGUSTINUS S., *De civitate Dei*, 1486.
84. — BALDUS ET ANGELUS DE PERUSIA, *Super libros codicis*, 1497.
85. — JOH. CALDERINUS, *De interdicto ecclesiastico*, 1496.
86. — LAURENTIUS DE RIDULFIS, *Repetitiones*, 1496.
87. — JOH. LAPUS, *Allegationes*, 1498.
88. — BATTISTA DE SANCTO BLASIO, *De actionibus*, 1481.
89. — FRANCISCUS DE PARMA, *De privilegio Fisci*, 1496.
90. — BATTISTA DE SANCTO BLASIO, *De actionibus*, 1478.
91. — *Missale*, 1481.
92. — S. BRIGIDA, *Orationes*, s. a.
93. — SACRO BUSTO, *Sphera mundi*, 1494.
94. — S. TOMMASO, *Opuscula*, 1498.
95. — CARACCIOLUS, *Quadragesimale*, 1487.
96. — VALLA, *Opera*, 2 voll. 1500.
97. — CASOLA, *Rationale Missae Ambrosianae*, 1499.
98. — PICO DELLA MIRANDOLA, *Opusculum de sententia excommunicationis J. Savonarolae*, 1498 c.
99. — JUVENALIS, 1486.
100. — SAVONAROLA, *Trattato dell'amore di Gesù Cristo*, 1487.
101. — S. VINCENTIIUS FERRERIUS, *Opera*, 1488.
102. — THEOPHILUS DE FERRARIS, *Disputationes ex omnibus Aristotelis libris*, 1493.
103. — MELCHIOR DA PARMA, *Dyalogus de anima*, 1499.
104. — MICHAEL MEDIOLANENSIS, *Sermonalium*, 1476.
105. — ALESSANDRO DA IMOLA, *Super prima parte infortiati*, 1488. *Super secunda parte infortiati*, 1489, 2. op.
106. — CEPOLLA, *Tractatus de servitutibus*, 1492.
107. — ANGELO D'AREZZO, *Tractatus maleficiorum*, 1491.
108. — JERONIMUS S., *Epistolae*, 1479.
109. — SIGNOROLIS DE OMODEIS, *Repetitiones*, s. a.
110. — GIASON DEL MAINO, *Super notabili autentica*, s. a.
111. — FRANCISCUS DE PERUSIO, *Repetitiones*, s. a.
112. — BAISYO, *Rosarium decretorum*, 1481.
113. — BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Lectura*, 1491.
114. — ARISTOTELES, *Phisicorum opus*, 1489.

115. — *Sextus Decretalium*, 1472.
116. — *Summa Pisanellae*, 1478.
117. — BONIFACIUS VIII, *VI Decretalium*, 1489.
118. — PLINIUS II, *Historia naturalis*, 147.
119. — ALESSANDRO DA IMOLA, *Super prima parte digesti novi*.
120. — ALESSANDRO DA IMOLA, *Super prima parte digesti veteris*, 1484.
121. — *Decretales*, 1487.
122. — BARTOLUS DE SAXOFERRATO, *Repetitiones*, s. a.
123 — ANGELUS DE PERUSIO, *Consilia*, 1487.
124. — S. TOMASO, *Opuscula*, 1488.
125. — S. AMBROSIUS, *Opera*, 1491.
126. — *Liber de beatitudine* e DE NOGAROLIS, *De mundi aeternitate*.
127. — STATIUS, *Opera*, 1494.
128. — BLONDUS, *Historiae*, s. a.
129. — DIONISIUS, *Antiquitates Romanae*, 1480.
130. — S. BERNARDO, *Sermoni*, 1494.
131. — PETRARCA, *Novella di Griselide*, 1473.
132. — PANORMITANUS, *Super tertio decretalium*, 1496.
133. — NICOLAUS DE LYRA, *Super totam Bibliam*, 1481.
134. — *Liber de beatitudine*, 1486.
135. — DE THIENIS, *Super libros phisicorum*, 1487.
136. — AMBROSIUS, *Exameron*, 1472.
137. — OVIDIUS, *Opera*, 1474.
138. — BOSSO, *Recuperationes fesulanae*, 1493.
139. — REGIOMONTANO, *Almagesto*, 1496.
140 — PIO II, *Historia*, 1477.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE ACCADEMIE (*)

Il Consiglio Nazionale delle Accademie è stato istituito con la Legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1031. Il relativo disegno di legge era stato presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati il 28 aprile 1938-XVI dal Duce, Capo del Governo, e dal Ministro dell'Educazione Nazionale di concerto col Ministro degli Affari Esteri e col Ministro delle Finanze. Il Consiglio sarebbe dunque un istituto giovine e avrebbe avuto appena tempo di dar saggio di sè, ove non vi fosse stata assorbita l'Unione Accademica Nazionale (U.A.N.), che era stata istituita col R. D. Legge 18 novembre 1923-II, n. 2895 a una volta col Consiglio Nazionale delle Ricerche « riconosciuta l'opportunità che l'Italia partecipasse ai lavori indetti dal Consiglio Internazionale delle Ricerche e dalla Unione Accademica Internazionale (U.A.I.) ».

Ai lavori di questa, costituita (1) nel 1919 in sostituzione della disciolta « Association Internationale des Académies » con l'intento di coordinare la collaborazione internazionale nel campo delle scienze filologiche, storiche,

(*) Per gentile concessione dell'autore, riportiamo dal vol. VIII dell'opera *Panorami di realizzazione del Fascismo* questa chiara esauriente esposizione dei compiti del Consiglio nazionale delle Accademie, la cui opera proprio in questi giorni — come pubblichiamo in altra parte del fascicolo — ha avuto l'ambito onore dell'elogio del Duce.

(1) L'Unione Accademica fu costituita durante le trattative di pace che conclusero la Guerra mondiale 1914-1918. L'iniziativa in proposito era stata presa dall'Académie des Inscriptions et Belles Lettres de l'Institut de France con una lettera del suo segretario, indirizzata in data 20 febbraio 1919 alle Accademie maggiori degli stati associati o alleati: lettera con la quale esse venivano ufficiosamente interrogate su la opportunità di creare un nuovo Ente internazionale in sostituzione della Association internationale des Académies fondata nel 1899 a Wiesbaden e riunitasi per la prima volta a Parigi nell'aprile del 1901, la quale veniva ora considerata disciolta.

In seguito a quella lettera due riunioni di rappresentanti le Accademie che avevano dato un'adesione di massima ebbero luogo nel corso dell'anno 1919 a Parigi, la prima nei giorni 15-17 marzo, la seconda nei giorni 15-18 ottobre. Ad ambedue intervennero, degli italiani, Rodolfo Lanciani in rappresentanza della R. Accademia Nazionale dei Lincei, Gaetano De Sanctis e Federico Patetta in rappresentanza della R. Accademia delle Scienze di Torino. Lo statuto del nuovo Ente, formulato nella seconda riunione, ne consegnava i fini all'art. II: « Lo scopo di questo accordo è la cooperazione al progresso degli studi a mezzo

morali, politiche e sociali, l'Italia partecipò in origine per mezzo di singole Accademie: la R. Accademia Nazionale dei Lincei e la R. Accademia delle Scienze di Torino. Fu nel 1922 che queste, essendo venuto in discussione dinanzi all'U.A.I. il disegno di un *Dizionario Latino dell'Alto Medioevo*, sollecitarono l'adesione del R. Istituto Veneto, che dal febbraio 1920 aveva espresso il proposito di un supplemento italiano al Glossario del Du Cange e si era anzi accinto all'opera. Aderendo all'invito, l'Istituto mandò un suo rappresentante alla sessione del Comitato del Dizionario, convocata a Parigi nel gennaio 1923-I. Così si ebbero aderenti alla U.A.I. tre grandi accademie italiane, mentre gli statuti internazionali non consentivano che due rappresentanti per ogni gruppo nazionale. Urgeva dunque un provvedimento federativo e questo venne appunto col citato R. D. Legge del 18 novembre 1923-II.

Comunicato il decreto ai Lincei, all'Accademia di Torino e all'Istituto Veneto, il 27 dicembre 1923-II si riunivano in Roma nella sede dei Lincei i rappresentanti dei tre Istituti, si costituivano in Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale, eleggevano a presidente il senatore Scialoja con fa-

---

di ricerche e di publicazioni collettive, nell'ordine delle scienze coltivate dalle accademie e istituzioni scientifiche partecipanti: scienze filologiche, archeologiche e storiche, scienze morali politiche e sociali ». Così il nuovo Ente a differenza dell'antica Association des Académies limitava la sua azione a un campo omogeneo di studi, abbandonando l'altro, delle scienze matematiche fisiche e naturali, al Conseil International des Recherches. Un'altra differenza essenziale veniva stabilita nell'art. VIII, chè l'antica Association des Académies cambiava ogni tre anni Accademia direttrice e sede (Parigi, Londra Vienna, Roma, Pietroburgo), la nuova eleggeva per sua sede permanente la città di Brusselle.

Abbiamo parlato dei delegati italiani che firmarono lo statuto costitutivo del 1919. Esso porta, oltre le firme loro, quelle dei rappresentanti le Accademie di altri dieci stati: Belgio, Danimarca, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, Polonia; Russia (bianca o wrangeliana), Stati Uniti di America. Ma l'art. V dello statuto stesso esplicitamente affermava che l'Unione Académique restava aperta senza ostracismi alle accademie e istituzioni scientifiche di tutto il mondo civile: « Les corps savants ou groupes savants des nations qui ne sont pas comprises dans la liste de l'article I., s'ils désirent faire partie de l'Union Académique Internationale, font connaître leur intention soit directement soit par l'entremise de trois des membres de l'U.A.I. » e questa dicitura si trova sostanzialmente riprodotta nell'art. X del nuovo statuto, revisione del primo, che porta la data del 18 aprile 1923-I.

Così è che Accademie e Istituzioni scientifiche di altre nazioni non cessarono di aderire via via all'Unione. Lo statuto sopra citato del 1923-I nel suo preambolo registra come membri anche i *corps savants ou groupes de corps savants* della Cecoslovacchia, della Finlandia, della Jugoslavia, della Norvegia, del Portogallo, della Romania, della Spagna. Nella sessione del maggio 1927-V veniva annunziata ufficialmente la adesione dell'Accademia di Budapest. Fu cancellata nel 1932-X la Russia per la ripetuta assenza dalle sessioni di ogni rappresentanza sia del nuovo sia del vecchio regime. Ma nella sessione del maggio 1935-XIII a Copenaghen le Accademie di Germania e quella di Vienna attraverso le rappresentanze della Norvegia, dell'Olanda e degli Stati Uniti fecero conoscere il loro desiderio di entrare a far parte del sodalizio e furono accolte con l'unanimità dei suffragi. Cancellata nel 1938-XVI l'adesione austriaca per l'assorbimento dell'Austria nell'Impero germanico, nell'ultima sessione di Londra (8-11 maggio 1939-XVII) si ebbero le iscrizioni dell'Accademia Sinica e di quella di Lettere, Storia e Antichità di Stoccolma.

coltà di farsi rappresentare dal senatore Carlo Calisse, formulavano lo statuto in osservanza dell'art. 3 del R. D. Legge e procedevano alla formazione di Comitati nazionali per quelle imprese della « Union Académique Internationale », che lo richiedevano.

Nel 1924-II aderiva all'Unione Accademica Nazionale il R. Istituto Lombardo, nel 1925-III la R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli. Infine, creata nel 1929-VII la R. Accademia d'Italia, con R. D. Legge 8 aprile 1929-VII, n. 617, le disposizioni sull'Unione Accademica Nazionale venivano coordinate al nuovo istituto. Alla coordinazione successe un nuovo statuto (R. D. Legge 10 aprile 1930-VIII, n. 1050). Le innovazioni principali furono: *a*) la carica di presidente del consiglio direttivo non più elettiva ma spettante di diritto al Presidente della Reale Accademia d'Italia, che la rappresentava in seno al Consiglio stesso; *b*) la determinazione del concetto di Accademie nazionali che avevano diritto di far parte della Unione Accademica Nazionale, cioè quelle (art. 4 del nuovo statuto) i cui soci appartenessero alla categoria VI, classe 29, dell'ordine per le precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche fissato dal R. D. Legge 16 dicembre 1927-VI, n. 2210 (1). Dopo di allora si ebbe nel 1933-XI l'adesione della R. Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena. Un terzo statuto promulgato nella revisione generale degli statuti accademici e approvato con R. D. Legge 16 ottobre 1934-XII, n. 2193, non apportò sostanziali modificazioni.

Una mutazione sostanziale invece si è avuta con la Legge sopra citata del 21 giugno 1938-XVI, n. 1031, che ha istituito il Consiglio Nazionale delle Accademie, assorbendovi l'Unione Accademica Nazionale. Compito di questa era stata la coordinazione del lavoro nazionale ai fini della collaborazione internazionale; il compito del Consiglio si estende alla coordinazione del movimento intellettuale italiano attraverso l'attività dei maggiori Istituti di cultura del paese stesso (art. 4). In corrispondenza all'allargato compito sono chiamati dall'art. 3 a far parte del Consiglio, presieduto dal presidente della Reale Accademia d'Italia, i presidenti delle quattro Classi dell'Accademia stessa, i presidenti della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; della Reale Accademia della Crusca di Firenze; della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze; del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano; della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena; della Società Reale di Napoli; della Regia Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Padova; della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo; della Reale Accademia Nazionale dei Lincei di Roma (2); della Società Italiana delle Scienze (detta dei XL) di Roma; della Reale Insigne Accademia di Belle Arti denominata di S. Luca di Roma; della Regia Accademia di S. Cecilia di Roma; della Reale Accademia delle Scienze di Torino; della Reale Accademia di Agricoltura di Torino; del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti di Venezia; e il Direttore Generale delle

(1) Oggi modificato e integrato con successivi provvedimenti nei quali la categoria di quei soci è rimasta immutata e la classe è diventata 28.

(2) Questa è stata poi fusa con la Reale Accademia d'Italia (Legge 8 giugno 1939-XVII).

Accademie presso il Ministero dell'Educazione Nazionale. Inoltre (poichè lo sviluppo di ogni attività culturale non può prescindere dalla organizzazione politica della Nazione, come suona la relazione del Capo del Governo al Senato in data 23 maggio 1938-XVI) vengono chiamati a far parte del Consiglio un rappresentante del Partito Nazionale Fascista e il presidente della Confederazione dei Professionisti e Artisti.

L'art. 3 della Legge consente che il Ministro dell'Educazione Nazionale, sentito il presidente del Consiglio Nazionale delle Accademie e su proposta di esso, possa chiamare a far parte del Consiglio i presidenti di altri istituti e persone eminenti.

L'art. 1 del Regolamento 20 luglio 1939-XVII che seguì la legge 21 giugno 1938-XVI, dà facoltà al presidente di conferire in particolare a uno dei membri del Consiglio la qualità e il titolo di delegato per i rapporti con l' U. A. I.

Collaborazione dell'Unione Accademica Nazionale e del Consiglio Nazionale delle Accademie ai lavori dell'Union Académique Internazionale.

E' il caso di accennare, brevemente, a quella che è stata finora la collaborazione italiana, piano d'onore, al massimo organo internazionale nel campo delle scienze storiche e morali. All'ordine del giorno della XX sessione internazionale, tenutasi a Londra nei giorni 8-11 maggio 1939-XVII, figuravano iscritte 13 imprese; alla maggior parte delle quali l'Italia ha partecipato attivamente. Eccole nell'ordine stesso della sessione:

a) *Corpus Vasorum Antiquorum*: quest'opera contempla la riproduzione, accompagnata da una breve descrizione, di tutte le ceramiche antiche, decorate o no, con figure a rilievo o dipinte o incise. Tanti Comitati quanti sono i gruppi nazionali partecipanti all'opera, lavorano secondo un piano comune e pubblicano, in altrettante serie nazionali di fascicoli, il materiale conservato nei rispettivi musei. I fascicoli pubblicati sino ad oggi salgono complessivamente al numero di 67, dei quali 15 sono dovuti all'Italia. Tre di essi illustrano il Museo Nazionale di Villa Giulia, due il Museo Provinciale Castromediano di Lecce, tre il Museo Civico di Bologna, due il Museo Archeologico di Firenze, due il Museo Archeologico dello Spedale dei Cavalieri di Rodi, uno il Museo Campano di Capua, uno il Museo Nazionale di Palermo, uno il Museo Nazionale di Taranto.

b) *Catalogo dei manoscritti alchimistici*, che si pubblica sotto la direzione di una Commissione internazionale. La pubblicazione procede in quattro serie: manoscritti greci (otto volumi finora), latini (un volume), latini e vernacoli della Gran Bretagna (tre volumi), arabi (nulla finora). Degli otto volumi della serie greca, tre (II, VII, VIII) e in buona parte il quinto, si devono al compianto Prof. C. O. Zuretti, della R. Università di Milano. Il Prof. V. De

Falco, della R. Università di Napoli, attende al volume che, destinato ad essere IX, diventerà invece, per l'ampliamento della materia, X: *Inder Graecitatis alchemisticae*.

c) *Edizione delle opere di Grozio,* impresa che fu paragonata a quella dell'edizione delle opere di Leibniz, vagheggiata dall'Association Internationale des Académies e assunta dall'Accademia delle Scienze di Berlino. Essa è commessa essenzialmente alle cure della R. Accademia di Amsterdam. L'Italia vi ha partecipato con un contributo finanziario e con la ricerca di antichi esemplari nelle sue biblioteche (cfr. la circolare Tittoni in « *Accademie e Biblioteche d'Italia* », anno III, 1929-1930-XVIII, pag. 192).

d) *Dizionario del Latino medievale,* che sotto la direzione di un Comitato centrale, nel quale è rappresentata l'Italia, mira alla pubblicazione di un *Dizionario del Latino Medioevale* fino all'anno 1000, che sostituisca per la parte più antica il *Glossario* del Du Gange: egregio ma invecchiato e condotto su fonti prevalentemente francesi. Organo del Comitato centrale è l'*Archivium Latinitatis Medii Aevi,* periodico che, pubblicato a Parigi fino al 1935-XIII e dal 1936-XIV passato a Brusselle, conta nella sua redazione un membro italiano. Lo spoglio dei testi di ciascun paese ai fini del futuro Dizionario è affidato ad appositi comitati nazionali. A cura del comitato italiano è stata compilata una bibliografia degli scritti e scrittori latini d'Italia dal 476 al 1022 che ha visto la luce nell'annata 1931-IX dell'*Archivum;* inoltre, in attesa del dizionario internazionale, si sta redigendo dal Prof. Arnaldi della R. Università di Napoli, su le 700 mila schede raccolte presso il Consiglio Nazionale delle Accademie, un dizionario provvisorio della Latinità Medievale italiana dall'anno 476 al 1022. Di questo dizionario un primo grosso nucleo (parole da *A* a *gradior*) forma il volume decimo del citato *Archivum* (1936-XIV), un secondo nucleo in prosecuzione di quello (da *gradior* a *medicamen*) forma la più grossa parte del volume duodecimo (1938-XVI, fasc. 2).

e) *Carta dell'Impero Romano* (*Forma Orbis Romani*) *e iscrizioni greche e latine.* Questa carta archeologica dell'Impero romano, proposta dalla R. Accademia dei Lincei nel 1920, viene eseguita dalle accademie dei differenti stati nei rispettivi territori, con una certa autonomia e libertà di metodi in rispondenza alla diversa dovizia di resti archeologici. La Commissione nazionale italiana della carta ha pubblicato 4 volumi su differenti scale: due descrittivi dell'*Ager Pomptinus* alla scala di 1:15.000, uno di *Libarna* nella regione augustea nona, alla scala di 1:100.000, un quarto di *Tuder* e *Carsulae* nella regione sesta, alla scala di 1:50.000. Allo stesso modo, per quello che riguarda le iscrizioni del mondo romano, alcuni dei corpi scientifici associati nella Union Académique Internationale hanno preferito la forma di supplementi al *Corpus Inscriptionum Latinarum* di Berlino; la commissione italiana ha preferito iniziare una collezione indipendente, nella quale, terra per terra, città per città, fosse fuso e riordinato il nuovo, che non è sempre poco, con quello che prima si conosceva: e ha pubblicato di questo nuovo *Corpus* delle *Inscriptiones Italiae* cinque così detti fascicoli che sono poi volumi: *Eporedia* nel 1931-IX; *Augusta Praetoria* nel 1932-X; *Parentium* nel 1934-XII; *Histria septemtrionalis* nel 1936-XIV; *Elogia* nel 1937-XIX. Con quest'ultimo volume,

che esce veramente dal quadro dei fascicoli municipali, e con altri due a stampa dei *Fasti consulares et triumphales* e dei *Kalendaria*, l'Unione Accademica Nazionale intese per sua parte contribuire alla celebrazione del bimillenario augusteo, come da pubblico messaggio di Guglielmo Marconi, allora presidente dell'Unione Accademica Nazionale, in data 1° novembre 1934-XIII.

f) *Documenti storici inediti riguardanti il Giappone*. Questa raccolta è stata messa fin dal 1922-I tra i lavori patrocinati dall'Union Académique Internationale, su proposta dell'Accademia di Tokio, la quale, giovandosi dell'opera delle consorelle straniere per la ricerca negli archivi e nelle biblioteche, cura la coordinazione e la pubblicazione dei risultati.

g) *Edizioni critiche*. Il tentativo di unificare i segni che si adoperano e le norme che per la disposizione dell'apparato si seguono nelle edizioni critiche dei testi greci e latini, è stato argomento di discussione in più sessioni dell'U.A.I. su proposta belga. Quelle discussioni portarono a conclusioni, delle quali la redazione fu affidata al belga Bidez e al danese Brachmann e dette origine a un fascicolo pubblicato nel 1932-X col titolo *Emploi des signes critiques, Disposition de l'Apparat dans les éditions savantes de textes grecs et latins*. Nella prefazione si menzionano tra i documenti tenuti presenti nella discussione e nella elaborazione il nostro *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum* e le *Norme per i collaboratori all'edizione nazionale dei classici greci e latini* dettate dalla R. Accademia Nazionale dei Lincei nel 1929-VII. Esaurita la prima edizione del fascicolo, se ne è avuta nel 1938-XVI una seconda a cura dei belgi A. Delatte e A. Severyns, i quali hanno proceduto però a una larga consultazione di filologi d'ogni paese, tra i quali sono espressamente citati nella prefazione gli italiani De Falco, Rostagni e Ussani.

h) *Corpus Philosophorum Medii Aevi*. La prima attuazione del vasto disegno di una tale pubblicazione, proposta dall'Accademia di Cracovia, nel 1928-VI, si è potuta avere grazie alla liberalità della nostra Libreria dello Stato, che si è assunta l'edizione dell'*Aristoteles Latinus*, cioè di un *corpus* delle traduzioni tutte medievali e latine di Aristotile dal Greco e dall'Arabo. Questo *Aristotile* comprenderà dieci volumi, la cura dei quali è stata affidata ad illustri editori di tutte le nazioni, mentre l'immane fatica di redigere un compiuto catalogo di tutti i manoscritti (circa 190) di traduzioni dello Stagirita in veste latina, anteriori al Rinascimento, fu affrontata dall'americano Lacombe, che doveva cadere per via, coadiuvato dal polacco Birkenmajer, dal professore Franceschini dell'Università Cattolica di Milano e dalla paleografa francese Marta Dulong. Un primo poderoso volume del catalogo ha, non ostante la difficoltà dell'ora, veduto la luce in Roma nell'anno 1939-XVII. Esso contiene la descrizione di una prima serie di manoscritti (1020) distribuiti in ordine alfabetico delle nazioni che li possiedono (da A a G) e precisamente dei codici *Americani, Austriaci, Batavi, Belgici, Bohemi, Dani, Gallici, Gedanenses, Germanici*. Resta a pubblicare un secondo volume con i manoscritti delle nazioni alfabeticamente successive (H-V), il quale avrà principio dagli *Hispanienses* e comprenderà la serie degli *Italici* e quella dei *Vaticani*.

Nella sessione interaccademica del 1937-XV, accanto all'*Aristoteles Latinus* è intanto venuto a prender posto un *Plato Latinus*, sotto gli auspici della

British Academy. L' U.A.I. ha due rappresentanti nella commissione direttiva, uno dei quali è l'italiano Ussani. Nel 1940-XVIII sono usciti a Londra i primi due volumi presso l'Istituto Warburg: uno di questi contiene la prima edizione del *Menone* nella traduzione di Enrico Aristippo arcidiacono di Catania (sec. XII).

i) *Codices Latini antiquiores*. Questa pubblicazione che vuole offrire facsimili e descrizioni di tutti i manoscritti latini anteriori al secolo IX, è stata proposta dal Consiglio delle Società Scentifiche Americane e dalla Carnegie Institution di Washington, che ne hanno affidato la direzione a E. A. Lowe, professore nell'Istitut for advanced Studies di Princeton, assistito da un comitato consultivo, del quale fa parte per l'Italia E. Rostagno. Dell'opera sono stati pubblicati tre fascicoli e forse a quest'ora un quarto, dei quali il primo contiene le descrizioni e i facsimili dei manoscritti della Città del Vaticano, il secondo di quelli delle isole britanniche; il terzo e il quarto quelli delle biblioteche italiane (1° volume: Ancona-Novara; 2° Perugia-Zara). I primi tre fascicoli descrivono 406 numeri e il terzo comincia dal n. 278.

l) *Concordanza lessicale e fraseologica delle tradizioni canoniche mussulmane*. Sul principio dell'anno 1932-X l'U.A.I. diramava ai gruppi nazionali una proposta dell'Accademia di Amsterdam per la pubblicazione di una *Concordanza* delle grandi raccolte di *hadîth* o tradizioni canoniche musulmane, per la quale un materiale cospicuo, frutto di una vasta collaborazione internazionale, si trovava già raccolto ad Amsterdam. Traendone profitto, un *Manuale della prima tradizione musulmana*, in lingua inglese, era stato pubblicato nel 1927-V a Leida. Ma un'opera complessiva non avrebbe potuto vedere la luce per mancanza di mezzi, se abbandonata alle sole forze dell'Accademia di Amsterdam, e a un promesso aiuto del governo egiziano.

Non sfuggì alla Presidenza dell'Unione Accademica Nazionale la importanza, non solo scientifica, che una simile pubblicazione presentava per l'Italia, grande potenza africana con tanti sudditi musulmani. E così si fece promotrice di uno scambio di idee in forza del quale le accademie della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e degli Stati Uniti di America si impegnavano a sovvenire in egual misura l'impresa. Assicurato tale concorso, la pubblicazione ebbe inizio sotto la direzione del prof. Wensinck di Leida, assistito da un Comitato consultivo, del quale per l'Italia fece già parte Carlo Alfonso Nallino e fa parte ora Michelangelo Guidi. Sono già usciti dell'opera undici fascicoli, dei quali otto formano il primo volume, i tre seguenti dànno principio al secondo.

m) *Monumenta Musicae Byzantinae*. La raccolta e lo studio delle musiche bizantine furono assunti dalla U.A.I. nel 1933-XI su proposta della operosa Accademia di Copenaghen, la quale, incaricata della direzione, l'ha affidata a un comitato di tre noti musicologi stranieri. La collaborazione italiana vivamente desiderata è stata argomento di laboriose trattative tra la U.A.I. e la Unione Accademica Nazionale; ma non è stata fin ora tradotta in atto per alcune divergenze metodologiche tra il comitato nominato da Copenaghen e la benemerita Scuola di Grottaferrata e tra studiosi italiani stessi.

Ma l'accordo si vede prossimo a raggiungere, se ci si tenga a materie non litigiose, quale potrebbero essere un catalogo descrittivo dei nostri preziosi manoscritti, la riproduzione dei maggiori in facsimile, la pubblicazione dei canti italo-greci dell'Italia meridionale ecc. Soprattutto è richiesta una riproduzione del famoso *Hirmologium Cryptense*.

n) *Dizionario della Terminologia del diritto pubblico internazionale.* Questa opera, ultima nata tra le iniziative della U.A.I., fu proposta dall'Accademia di Oslo nella sessione dell'anno 1935-XIII della U.A.I. e da questa affidata ad una commissione scientifica composta di nove membri, dei quali due italiani. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha versato ripetute sovvenzioni alla U.A.N. ed al Consiglio Nazionale delle Accademie per la compilazione del dizionario che è preveduto in lingua francese, ma con equivalenti in lingua inglese, italiana, spagnola e tedesca, ogni qualvolta essi risultino dai documenti spogliati. Delle schede risultanti dallo spoglio a mezzo della dattilografia si prevedeva nella sessione del 1938-XVI si facessero più copie, sì da potersi costituire tre o quattro schedari, dei quali uno era domandato per l'Italia.

Coordinamento dei lavori delle Accademie nazionali

Al Consiglio Nazionale delle Accademie dalla Legge 21 giugno 1938-XVI, oltre al compito che fu già dell'Unione Accademica Nazionale, è stato assegnato, come dicemmo, quello nuovo del coordinamento dei lavori delle accademie nazionali. Qui siamo naturalmente agli inizi di una attività destinata ad avere larghissimi sviluppi. Per ora il Consiglio ha tratto a sè ed accolto nel proprio seno il benemerito Comitato per i carteggi degli umanisti, il quale già fece parte della disciolta Commissione Nazionale per la Cooperazione Intellettuale. Il Comitato ha intrapreso la pubblicazione della corrispondenza di Andrea Alciato e di quella dell'umanista spagnolo Antonio Agostino, vescovo di Tarragona, e alunno delle scuole umanistiche italiane.

Inoltre nella seduta del 13 novembre 1940-XIX il Consiglio ha preso la deliberazione di pubblicare un volume di cenni storici su le maggiori accademie italiane oggi estinte, parallelo a quello su le accademie e gli istituti di cultura viventi, pubblicato nel 1938-XVI dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche presso il Ministero dell'Educazione Nazionale.

VINCENZO USSANI

INFORMAZIONI E NOTIZIE

L'ELOGIO DEL DUCE ALLA SCUOLA IN TEMPO DI GUERRA

Il DUCE ha ricevuto i Provveditori agli Studi, convocati a rapporto dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Erano presenti il Sottosegretario di Stato e i Direttori Generali dei vari ordini scolastici. Il Ministro ha, anzitutto, riferito sull'azione della Scuola nell'ora presente, dando le cifre della vasta partecipazione degli insegnanti d'ogni ordine e grado alla guerra, esaltando il nome dei decorati al valore e dei Caduti sul campo, ultimo tra i quali nel tempo il prof. Costantino Marini, docente del Ginnasio di Brunico, fucilato dai comunisti di Nova Varos per avere orgogliosamente conservata in prigionia la tessera del Partito.

Il Ministro ha, dipoi, illustrata la complessa attività della Scuola, intrattenendosi: sull'andamento didattico e disciplinare dei vari ordini di studi, dagli elementari ai medi ai superiori; sul nuovo inquadramento dei maestri; sui Centri Didattici in via di costituzione; sulle scuole non governative e sulla nuova disciplina degli esami; sui rapporti tra Scuola e Gil; sullo svolgimento del lavoro manuale; sullo sviluppo della radio scolastica; sulle prime applicazioni della cinematografia scolastica; sui problemi dell'edilizia in relazione ai piani provinciali e nazionale in elaborazione; sul nuovo assetto dei Provveditorati.

Il DUCE, *preso atto con soddisfazione della consapevolezza che la Scuola dimostra del suo ufficio nel periodo storico che attraversiamo, ha elogiato i Provveditori per la loro opera, incaricandoli di far giungere a tutti gli insegnanti la sua parola di schietto riconoscimento pel contributo ch'essi portano alla resistenza morale e spirituale della Nazione in guerra. Egli ha voluto, ricordando una sua affermazione dell'anno VII: " Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa e della Rivoluzione Fascista ", riattestare la sua fiducia nell'azione metodica, graduale, profonda, che la Scuola svolge per l'educazione politica e morale delle nuove generazioni; e s'è detto sicuro, che dagli stessi grandi rivolgimenti attuali essa trarrà incitamento alla rinnovazione del suo magistero.*

IL COMPIACIMENTO DEL DUCE PER LA ATTIVITA' DELLE ACCADEMIE.

Il 21 aprile u. s. il DUCE ha ricevuto, presente anche il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Presidente del Consiglio nazionale delle Accademie, accompagnato dai componenti il Consiglio stesso, i Vice Presidenti del Consiglio Carlo Formichi e Federico Millosevich, i Vice Presidenti della Reale Accademia d'Italia Alberto de' Stefani, Pietro Mascagni e Giancarlo Vallauri, il delegato per i rapporti con la U. A. I., i Presidenti della Società Reale di Napoli, della R Accademia delle Scienze di Torino, della Reale Accademia di S. Luca, della R. Accademia di Santa Cecilia e del Reale Istituto di Studi Romani, il Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero dell'Educazione Nazionale e il Segretario generale del Consiglio.

Il Presidente Federzoni ha riferito sul lavoro finora compiuto dal Consiglio cui è affidato il compito di coordinare le attività dei 18 istituti rappresentati nel Consiglio stesso e che sono i maggiori fra quanti esistono in Italia. Il Consiglio nazionale delle Accademie ha dato opera a proseguire, nonostante le difficoltà determinate dalla guerra, le già iniziate pubblicazioni, e ne ha predisposte altre di interesse particolarmente italiano e di notevole importanza culturale. Gran parte di questo lavoro si svolge nell'àmbito delle discipline filologiche, archeologiche e storiche, ma il Consiglio si propone di estendere il campo della sua attività anche alle scienze fisiche, matematiche e naturali, pur tenendosi sempre su un piano di ricerche di indole storica.

« La presenza nel Consiglio nazionale delle Accademie, dei rappresentanti di tutte le maggiori Accademie e Istituti di cultura nazionale — ha concluso il Presidente — dà affidamento che l'opera sarà condotta con la più scrupolosa serietà di intenti, e cercherà di attuare, con appassionato fervore, qualunque altro compito il DUCE crederà di affidargli nell'interesse superiore della cultura e della Patria.

« Così il Consiglio cercherà di contribuire, sul terreno della sua particolare azione e nei limiti delle sue possibilità, a quella più alta affermazione di forza e di civiltà per la quale la vittoria delle armi dovrà dischiudere le vie dell'avvenire all'Italia fascista »

Il DUCE ha preso atto con vivo compiacimento dell'opera finora svolta dal Consiglio, interessandosi particolarmente alle diverse espressioni della sua attività, che tende a potenziare e armonizzare l'opera di tutti i grandi Istituti italiani di alta cultura, e ha indicato chiaramente quale debba essere l'indirizzo da seguire per il pieno raggiungimento dei fini proposti all'azione del Consiglio.

LA SOLENNE ADUNANZA DELLA REALE ACCADEMIA D' ITALIA PER IL CONFERIMENTO DEI PREMI.

Nel Natale di Roma e Festa del Lavoro, la Reale Accademia d'Italia si è riunita, in solenne adunanza generale, nella Sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, per il conferimento del Premio « Mussolini » del *Corriere della Sera* e degli encomi solenni e premi accademici.

Al raduno sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Vice Segretario del Partito, Ravasio, il Governatore, numerose autorità e gerarchie. Dopo il saluto al RE e IMPERATORE e al DUCE, il Presidente della Reale Accademia d'Italia Ecc. Federzoni, ha pronunciato il seguente discorso:

IL DISCORSO DI FEDERZONI

La solennità di queste annuali assise, con le quali la Reale Accademia d'Italia suol celebrare il giorno festivo di Roma e del Lavoro, non contrasta con la severità del tempo che il popolo italiano vive attraverso prove e sacrifici che saranno sua gloria perenne. Dal Campidoglio noi diamo ancora una volta una importante testimonianza, manifestiamo nuovamente una suprema certezza.

Tutte le energie morali e materiali della Patria, moltiplicate da uno sforzo sovrumano, convergono inflessibili all'unico obiettivo

che riassume oggi per ciascun italiano consapevole ogni dovere e ogni aspirazione, come ogni condizione dell'avvenire e ogni anche personale interesse: la vittoria. Orbene noi crediamo che questa non potrebbe essere totale e feconda, se alla potenza delle armi, all'eroica intrepidità dei combattenti, all'abnegazione e alla disciplina dei cittadini, alla intensità della produzione industriale e agricola non corrispondesse altresì l'attività incessante delle forze generatrici della civiltà. Per vincere veramente, una Nazione deve esserne degna, ossia deve serbare il culto dei valori dello spirito, poichè sono questi che le conferiscono rango e diritti nella gerarchia mondiale.

L'Italia è in guerra soprattutto per affermare e salvare le ragioni della sua civiltà, le quali culminano in un nome, il più augusto del divenire umano: Roma; nome che esprime la Giustizia e la Fede, e che concreta pure l'armonia fra l'ardimento dell'azione e il senso equo del limite, fra la violenza creatrice di storia, e la costruzione dell'ordine giuridico. L'Italia partecipa dunque animosamente alla guerra con il suo sangue più prezioso, perchè sente la profonda verità di quegli ideali, nei quali consistono l'originalità e l'essenza del suo apporto poderoso e insostituibile alla difesa dell'Europa e l'antitesi più recisa di fronte al materialismo utilitario delle società anglosassoni e al brutale fanatismo della barbarie moscovita. Quegli ideali sono insieme germi e alimenti per la complessa vita spirituale, da cui nascono i frutti della ricerca e della poesia, della speculazione e del sogno, ad attestare l'inesausta fertilità del genio di una Nazione. Perciò il lavoro intellettuale, anche se apparentemente distaccato dalle cose della guerra, non può e non deve subire soste. Certo nel nostro Paese, possiamo constatarlo senza timore di illuderci, esso è in chiaro e continuo incremento.

La Reale Accademia d'Italia adempie, per quanto sta in lei, l'ufficio suo, con perfetta fedeltà alla consegna dàtale dal DUCE, *per stimolare e sviluppare il movimento scientifico letterario e artistico. Questa di oggi sarà, come fra poco udrete, una rassegna imponente di opere e di personalità di alto pregio. Non tutti gli studiosi e gli autori che sarebbero stati meritevoli di un particolare riconoscimento saranno indicati nelle relazioni delle quali sarà data lettura. La sproporzione fra il numero di essi e quello dei premi consigliò alle singole classi competenti di preferire per parecchi a una ingiustificata reiezione il rinvio del giudizio ad un altr'anno.*

Specialissima importanza assume, come sempre, il conferimento della massima ricompensa, intitolata dalla munificenza dei fratelli Crespi, editori del Corriere della Sera, *al nome augurale del Fondatore della Reale Accademia d'Italia. Attribuito per turno alle arti, il Premio «Mussolini» esalta nell'estro lirico di un nostro insigne pittore le inestinguibili virtù di una tradizione italiana che non muore, che anzi sa ininterrottamente rinnovarsi, senza respingere nessuna audace esperienza, per ritrovare con l'aderenza agli orientamenti di ciascuna età il vigore dell'ispirazione e il segreto della maestria. E anche questa, che io formulo, è espressione del nostro meditato ottimismo, il quale rispecchia nell'àmbito dell'azione a noi assegnata quella stessa fiduciosa volontà di vita, di superamento e di elevazione, di cui l'Italia fascista dà mirabile esempio col sostenere le difficoltà e i dolori inevitabili del grande cimento.*

Così, intimamente accomunati nella coscienza e nelle speranze a tutti coloro che combattono e soffrono per la Patria, auspichiamo con appassionato fervore i destini fausti e gloriosi del popolo italiano.

I PREMIATI

Dopo il discorso del Presidente, l'accademico d'Italia Felice Carena ha dato lettura della relazione che accompagna il conferimento del Premio Mussolini che, quest'anno, è stato attribuito alla Classe delle arti e assegnato al pittore Arturo Tosi, per la sua arte nobilmente ispirata alla più pura tradizione italiana e fatta di chiarezza, di semplicità e di umana interpretazione del mondo e delle cose.

Successivamente, i Presidenti delle varie Classi hanno letto le relazioni che accompagnano gli encomi solenni così conferiti: per

la Classe delle scienze morali e storiche a Giovanni de Agostini (alla memoria), a Nello Mazzocchi Alemanni, a Giuseppe Ricciotti ed a Corrado Zoli. In questa stessa classe i premi di lire 10.000 sono stati assegnati al prof. Gennaro Maria Monti, al prof. Antonio Pagliaro, al prof. Ugo Rellini ed al prof. Felice Vinci; quelli di lire 5000 al generale di Corpo d'Armata Rodolfo Corselli, al prof. Giulio Fara, al prof. Pietro Romanelli e a Paolo Ettore Santangelo.

Per la Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali al Seminario matematico-fisico di Milano, al prof. Ruggero Baldi e al prof. Giuseppe Bruni. In questa stessa classe i premi di lire 10.000 sono stati assegnati a Vincenzo Viamare, a Dario Graffi. al generale Amedeo Mecozzi, al tenente colonnello Sergio Pellegrini; quelli di lire 5000 a Edoardo Arnaldi, al prof. Francesco Paolo Mazza, a Giuseppe Vercellana e a Gian Carlo Wick.

Per la Classe delle lettere alla Biblioteca Comunale di Palermo, a Luigi Antonelli e all'Abbazia di Montecassino. In questa stessa classe i premi di lire 10.000 sono stati assegnati al dott. Francesco Bernardelli, a Carlo Emilio Gadda, a Vincenzo Cardarelli e a Stefano Landi; quelli di lire 5000 a Carlo Battisti, a Gilda Garino Cian, a Cesare Giarratano e ad Angela Talli Bordoni.

Per la Classe delle arti a Gino Roncaglia e a Giulio Ulisse Arata. In questa stessa classe i premi di lire 10.000 sono stati assegnati al pittore Pino Cesarini, a Pericle Fazzini, al maestro Luigi Ferrari Trecate e al prof. Roberto Pane; quelli di lire 5000 al maestro Giorgio Federico Ghedini.

Inoltre, il Premio « Susca » di lire 50.000, è stato conferito al prof. Ugo Cerletti; quello di letteratura « Angiolo Silvio Novaro » ad Alfredo Gargiulo; quello dell'Associazione bancaria italiana al prof. Giovanni Gentile junior (alla memoria); quello « Bernardino Varisco » a Pietro Cristiano Drago.

Seguono i premi delle altre Fondazioni annesse alla Reale Accademia d'Italia e i premi del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La solenne adunata si è quindi conclusa col saluto al RE e IMPERATORE e al DUCE, cui ha fatto eco vibrante il Viva e l'A Noi! di tutti gli intervenuti.

LE FELICI INIZIATIVE DEL CENTRO DI STUDI SUL RINASCIMENTO ILLUSTRATE AL DUCE.

Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia l'accademico d'Italia Giovanni Papini, presidente del Centro nazionale di Studi sul Rinascimento, che, dopo averGli riferito sulla fondazione dell'Unione europea degli scrittori avvenuta nel recente Convegno di Weimar, Gli ha illustrato l'opera dell'Istituto nei due ultimi anni, il suo assetto definitivo a Palazzo Strozzi, e sopratutto lo sviluppo delle nuove iniziative.

Giovanni Papini ha particolarmente riferito al DUCE sui vari organi di studi costituiti in seno all'Istituto, sulle recenti pubblicazioni, sul lavoro per il Repertorio degli Umanisti italiani, sui corsi, sulle conferenze e sui convegni di alta divulgazione che l'Istituto svolge annualmente nella sua sede centrale ed in alcune delle città sedi di sezione, specialmente Milano e Venezia. Gli ha inoltre riferito sull'opera svolta per la creazione delle sezioni estere, che, in accordo con la Direzione generale degli Italiani all'estero, sono in corso di costituzione a Vienna, Budapest, Madrid, Lisbona, Bucarest, Atene, Helsinki, Sofia, Losanna, Lugano.

L'Eccellenza Papini ha anche sottoposto al DUCE la opportunità di costituire nell'orbita dell'Istituto, coi fondi dei quali già si dispone e con altri che verranno raccolti, una Fondazione « Michelangelo » per diffondere la conoscenza e lo studio della più eroica espressione del genio italiano nella città dove Michelangelo fu concepito e riposa.

Considerando che il Rinascimento Italiano costituisce uno dei più alti momenti della nostra civiltà e del suo predominio nel mondo, il DUCE ha riaffermato che sarà provveduto al più presto alla elevazione del Centro a Istituto nazionale affinchè esso possa svolgere la sua opera in Italia e fuori d'Italia col massimo prestigio e con adeguatezza di mezzi.

Il DUCE, che si è particolarmente interessato delle questioni illustrate dall'accademico Papini, ha approvato le opere compiute e le iniziative avviate.

CONFERENZA DEL MINISTRO BOTTAI ALL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI.

All'Istituto di Studi Romani il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, ha tenuto una conferenza su « L'ideale romano e cristiano del lavoro in S. Benedetto ».

Alla conferenza erano presenti i card. Pellegrinetti e Pizzardo, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgongini Duca, il prof. Mancini per il Partito, il Ministro Pareschi, il Sottosegretario Celletti, il Ministro di Romania, il prof. Hoppensteidt del Partito Nazionalsocialista, accademici, senatori, consiglieri nazionali e una folla di personalità.

L'Eccellenza Bottai delineati i caratteri del secolo in cui visse ed operò S. Benedetto, ha rammentato le opere di civiltà e di cultura che dal Monastero di Monte Cassino si propagarano in Italia e in Europa così concludendo: « Dio e Roma sono gli ispiratori della Regola. Gli ordini umani e divini — scriveva il Gioberti — abbisognano gli uni degli altri per crescere e fiorire. Questa sentenza ci conduce a una meditazione non impropria ai tempi che viviamo; nonostante la millenaria esperienza benedettina scarsi sono stati i frutti che se ne sono tratti ai fini di un ordine civile. Non s'è ancora riflettuto abbastanza che, mentre ideologie condotte al parossismo della ferocia e dell'esaltazione hanno desolato e desolano tanta umanità, qui, nella nostra vecchia e nuovissima Europa, sulla legge di Benedetto, migliaia e decine di migliaia d'uomini avevano realizzato nell'amore un esperimento che nell'odio non si realizzerà mai: l'esperimento della « comunità ». Vocabolo, come l'altro nostro di « comune », tanto più caro e fraterno e vero del cruento e infecondo « comunismo ».

La dotta conferenza dell'Eccellenza Bottai, attentamente seguita, è stata applauditissima.

IL SOTTOSEGRETARIO DEL GIUDICE IN ROMANIA.

Nell'ultima decade di marzo, per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura di Bucarest, il Sottosegretario Del Giudice si è recato in Romania, in visita ufficiale.

A Bucarest l'Eccellenza Del Giudice ha presenziato ad una riunione del Centro italo-romeno di studi corporativi, presieduta dal Vicepresidente del Consiglio, prof. Michele Antonescu; ha rievocato alla radio la fondazione dei Fasci e ha tenuto all'Università due conferenze su « Le Associazioni professionali quali istituti di diritto pubblico » e su « La Carta della Scuola ».

A Sibiu il Sottosegretario ha ricevuto la laurea « honoris causa» in diritto e ha tenuto una conferenza sullo « Stato Corporativo ».

A Timosaura, ultima meta dell'itinerario, l'Eccellenza Del Giudice ha parlato su « I produttori nello Stato Corporativo ».

Durante il suo soggiorno in Romania, il Sottosegretario ha avuto contatti con il Maresciallo Antonescu e con gli altri esponenti della politica e della cultura romena.

Egli ha inoltre visitato diverse istituzioni scolastiche ed è stato oggetto di simpatiche manifestazioni da parte degli alunni, alcuni dei quali gli hanno rivolto la parola in italiano e hanno recitato brani di poesia e cantato inni nella nostra lingua.

RIUNIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DELL' ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO.

Il 30 marzo u. s. si è riunito il Comitato consultivo dell'Istituto di patologia del libro, sotto la presidenza dell'Ecc. il prof. Fedele e con l'intervento dei componenti prof. Gallo, prof. Carano, prof. De Santis, prof. Bonaventura e dott. Testi.

Ha preso per primo la parola il Direttore dell'Istituto prof. Gallo, il quale ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto stesso durante l'anno 1941.

Nonostante le inevitabili difficoltà imposte dalle circostanze di guerra, l'Istituto si è dimostrato, anche nel 1941, un organismo vivo e vitalissimo, intento a perseguire serenamente in ogni momento tutti gli scopi per i quali è stato fondato ed a perfezionare sempre più la sua organicità ed attrezzatura.

Dopo avere brevemente accennato allo stato dei locali dell'Istituto, i quali dovranno fra breve ampliarsi anche per dar posto al nuovo Centro di studi per la creazione delle biblioteche, il prof. Gallo dimostra come l'Istituto possa ora dirsi completato con la creazione di questo « Centro » che dovrà interessarsi di tutti i problemi tecnici inerenti non solo alla costruzione delle biblioteche anche in relazione alle necessità urbanistiche, ma dovrà anche occuparsi della loro più razionale attrezzatura interna: condizionamento dell'aria, illuminazione, riscaldamento, suppellettili ecc.

Un'altra importante realizzazione è stata portata a compimento: quella relativa alla Scuola di specializzazione per bibliotecari, della quale diamo di seguito più ampia notizia.

L'Istituto — prosegue il professor Gallo — ha partecipato alla Mostra del Libro Italiano tenutasi a Berlino nello scorso mese di gennaio, esponendo numerosi volumi restaurati, legature, alcuni interessanti pezzi delle sue collezioni, fotografie ecc. In tale occasione è stato anche proiettato un corto metraggio, realizzato dalla Soc. « Incom », illustrante il funzionamento dell'Istituto, dal titolo « L'Ospedale dei libri ». Sia la mostra che il film hanno avuto grande successo di pubblico e di critica. Il film, per espresso desiderio dell'Ecc. il Ministro Bottai, è stato proiettato in prima visione in Italia presso il Ministero dell'Educazione Nazionale.

Per quanto riguarda l'incremento delle collezioni e dell'attrezzatura dell'Istituto, il prof. Gallo comunica l'avvenuto acquisto della collezione del cav. Arnoldo Fortini di Roma. Essa consta di stampe incise in rame, in xilografia e litografia tratte da pubblicazioni dei secoli XV-XIX, aventi lo scopo di illustrare la storia della stampa e del costume. L'interessantissimo materiale è raccolto in 65 volumi contenenti oltre 40.000 pezzi. Il museo si è arricchito di alcuni saggi di sfaldamento della carta e prove di consolidamento della carta bruciata donati dal dott. Francesco Leti, di alcuni oggetti giapponesi per scrittoio donati dalla dott. Maria Loschi, di un volume danneggiato dal bombardamento di Genova (9 febbraio 1941) donato dalla Biblioteca civica « Berio » e di altro materiale vario.

Il laboratorio di restauro è stato fornito di trancia e di altri piccoli ferri per dorare, di asciugatore elettrico e di una morsa formadorsi. Il laboratorio di chimica è stato pure fornito di alcuni nuovi apparecchi. Notevolissimo è stato il lavoro compiuto dal laboratorio di restauro che ha, fra l'altro, eseguito l'importante restauro e legatura di tre membranacei danneggiatissimi per cause belliche, provenienti dalla biblioteca di Mons. Compatibilmente con le attuali contingenze e con la scarsezza di personale, per buona parte richiamato alle armi, anche gli altri laboratori hanno svolto lodevole attività.

Concludendo la sua interessante relazione, il prof. Gallo ha posto in rilievo come la stampa nazionale e straniera continui ad occuparsi, con non diminuito interesse ed in modo molto lusinghiero, dell'attività svolta dall'Istituto.

Il prof. Bonaventura ha riferito, quindi, sull'argomento: « Restauro dei documenti della Mostra della Rivoluzione fascista », ricordando che in questi ultimi tempi l'Istituto è stato onorato dalla richiesta di collaborazione, pervenuta dal Partito Nazionale Fascista, per le operazioni di restauro e successiva conservazione del prezioso materiale documentario esistente presso la Mostra della Rivoluzione Fascista a Valle Giulia, poichè durante le successive manipolazioni subite dal materiale stesso e in conseguenza della sua lunga esposizione all'aria esso ha subìto inevitabili danneggiamenti. Al restauro del copioso materiale dovrebbe sovrintendere appunto l'Istituto. Per quanto riguarda la successiva sistemazione del materiale, l'Istituto ha espresso il parere che esso non dovrebbe essere ulteriormente utilizzato a scopo di esposizione permanente, per evitare il ripetersi di danneggiamenti, dovrebbe piuttosto essere archiviato e conservato in ambienti e custodie adatti per formare in definitiva il primo e più prezioso nucleo del materiale documentario per un possibile istituto od archivio storico del Fascismo.

Il Comitato ha espresso parere favorevole per la proposta.

Il prof. Bonaventura ha riferito poi circa lo « Impianto di termoigrografi nelle biblioteche pubbliche governative ». E' notorio che moltissimi dei danni e delle alterazioni che col-

piscono il materiale librario e la suppellettile delle nostre biblioteche si verificano in stretta dipendenza di particolari condizioni ambientali fra cui principalmente la temperatura e l'umidità, che favoriscono, in particolari circostanze, lo sviluppo ed il compiersi dei cicli vitali di microrganismi e di insetti. Poichè i danneggiamenti dovuti a cause biologiche sono quelli per i quali si richiede più di frequente l'ausilio dell'Istituto, sia per consigli e pareri, sia per operazioni di restauro, è logico che questo debba preoccuparsi di indagare sulle attuali condizioni delle nostre maggiori biblioteche, specialmente per quanto concerne la temperatura e l'umidità di certi ambienti, studiando poi quali siano quelle tali condizioni ottime che possono provocare l'insorgere e lo svilupparsi di infezioni microbiche ed invasioni di specie entomologiche. L'Istituto ha perciò preso la iniziativa di attuare delle osservazioni permanenti e continuate per trarre da esse elementi certi di studio che permetteranno di precisare quali dovrebbero essere le migliori condizioni per una buona conservazione del materiale librario.

Il Comitato si è vivamente compiaciuto della iniziativa presa dall'Istituto. A tale proposito il dott. Testi raccomanda di tenere, se possibile, distinti i dati provenienti da ambienti ove si trovano scaffalature metalliche da quelli provenienti da locali attrezzati con scaffalature di legno.

Continuando nello svolgimento dell'ordine del giorno, il prof. Gallo ha poi riferito su una «Redazione inedita della *Apologia* di Apulejo». Il documento, rinvenuto dal dott. Giovanni Muzzioli, consta di alcuni frammenti di un codice del sec. XI contenente l'*Apologia* di Apulejo. Il prof. Gallo propone che l'Istituto si faccia promotore per l'edizione fototipica dei frammenti. Le tavole dovrebbero essere precedute da una introduzione di carattere filologico e paleografico, intesa ad illustrare i frammenti e a metterne in evidenza il valore. L'importanza del testo è notevole in quanto, come è noto, la tradizione manoscritta di quest'opera di Apulejo è appoggiata su un unico filone: sarebbe quindi molto interessante conoscere la relazione che intercorre tra i frammenti recentemente rinvenuti e i più antichi manoscritti conosciuti dell'opera medesima.

Il Comitato si è dichiarato favorevole a che l'Istituto prenda l'iniziativa della edizione proposta.

Il dott. Testi ha riferito in ultimo su «Scaffalature in materie plastiche». Posta in evidenza la sempre maggiore difficoltà di approvvigionamento di materiali di ferro per la costruzione di scaffalature, difficoltà che non cesserà del tutto anche dopo la guerra, il relatore espone il concetto che al materiale ferroso sia possibile sostituire alcune materie plastiche particolarmente adatte per la razionale conservazione dei libri e delle carte. Crede che non sia difficile scegliere fra le varie migliaia di tipi di materie plastiche che in questi ultimi anni sono stati ottenuti, oppure creare un tipo nuovo di materia che sia particolarmente adatto per scaffalature.

Propone che, intanto, sia rivolto a tutte le ditte fabbricanti di materie plastiche un questionario sulle possibilità attuali e future circa la produzione e l'applicazione delle materie plastiche alle scaffalature.

Il Comitato ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione del dott. Testi, approvando incondizionatamente la proposta.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente Ecc. Fedele ha elogiato vivamente il proficuo lavoro svolto dall'Istituto che pure in tempi non facili ha proseguito con passione immutata nella sua complessa attività. Un particolare voto di plauso ha formulato al direttore prof. Gallo per le numerose iniziative prese e per la sua instancabile attività, tutta svolta al raggiungimento delle sempre maggiori fortune di questa Istituzione.

LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER BIBLIOTECARI.

Il 20 marzo u. s. è stata firmata tra il Ministero dell'Educazione Nazionale e la R Università degli studi di Roma, rappresentati rispettivamente dal prof. Alfonso Gallo, Direttore del R. Istituto di patologia del libro,

e dal cons. naz. prof. barone Pietro De Francisci, Rettore dell'Università, la convenzione per la istituzione della Scuola di specializzazione per bibliotecari. Questa avrà sede nei locali del R. Istituto di patologia del libro, il quale metterà a disposizione dell'Università, per il funzionamento e le finalità della scuola, l'aula delle lezioni, i laboratori ed il materiale occorrente per le esercitazioni pratiche, nonchè i servizi inerenti a tale prestazione. Gli insegnanti della scuola potranno avvalersi dei laboratori dell'Istituto secondo le norme e le disposizioni che il Direttore dell'Istituto stesso crederà di adottare. La convenzione avrà la durata di cinque anni.

IL RESTAURO DELLE PANDETTE LAURENZIANE.

Il testo delle Pandette laurenziane da lunghi anni è rimasto sciolto in fogli che sono conservati in tante carte bianche entro involucri metallici, in attesa di essere restaurati e ricomposti. Trattandosi di un insigne cimelio si era sinora rimandato ogni intervento per timore che ne potesse soffrire in qualche modo la pergamena dei suoi fogli qua e là danneggiati dall'inchiostro perforante della scrittura. Per tale fragilità della materia scrittoria è quasi impossibile consultare il codice nei suoi passi più danneggiati senza produrre il distacco di minuti frammenti che rendono sempre precaria la sua conservazione. Donde la necessità di provvedere al consolidamento di essa ed alla ricostituzione primitiva del testo.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accogliendo un recente voto del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti, ha disposto che il restauro sia eseguito dal R. Istituto di patologia del libro, affidando ad una Commissione di specialisti l'incarico di guidare i lavori e di sovraintendere alla ricomposizione dei due preziosissimi codici. Essa è presieduta dal sen. Pietro Fedele ed è composta dal senatore Pier Silverio Leicht, dal cons. naz.prof. Pietro De Francisci, dal prof. Emilio Albertario, dal prof. Alfonso Gallo e dalla dott. Teresa Lodi, segretario il prof. Angelo De Santis.

LA REALE ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE.

Con Regio decreto 22 dicembre 1941-XX, n. 1566 — pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1942, n. 26 — la Società di scienze e lettere di Genova è stata autorizzata ad assumere la denominazione di Reale Accademia Ligure di scienze e lettere.

IL REALE ISTITUTO DI STUDI FILOSOFICI.

Con Regio decreto 22 dicembre 1941-XX, n. 1581 — pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 1942, n. 29 — l'Istituto di studi filosofici di Roma è stato autorizzato ad assumere la denominazione di Reale Istituto di studi filosofici.

L'ISTITUTO DI STUDI ADRIATICI INTITOLATO AL NOME DI PIERO FOSCARI.

Con Regio decreto 23 febbraio 1942-XX, n. 248, l'Istituto di sudi adriatici ha assunto la denominazione di « Istituto di studi adriatici « Piero Foscari ».

Con lo stesso decreto è stato aumentato da sei a dieci il numero dei consiglieri previsto dall'art. 2 del vigente statuto approvato con Regio decreto 10 febbraio 1937-XV, n. 334.

Il provvedimento adottato mentre l'Istituto di studi adriatici sta per adeguare la sua attività alla nuova situazione adriatica, dà modo all'Istituto di onorare, intitolandosi al nome di Piero Foscari, il marinaio, l'uomo politico e di governo che fu per tutta la vita precursore e propugnatore delle rivendicazioni adriatiche, e di chiamare in seno ai suoi organi direttivi personalità rappresentative dei nuovi territori italiani che si affacciano all'Adratico.

CONTRIBUTO ANNUO DI L. 150.000 A FAVORE DELLA REALE SOCIETA' GEOGRAFICA.

Con legge 26 gennaio 1942-XX, n. 73 — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio 1942, n. 49 — è stato stabilito per gli esercizi finanziari 1941-42, 1942-43 e 1943-44, uno speciale contributo annuo di L. 150.000 a favore della Reale Società geografica Italiana.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

BRESCIA — ATENEO.

Bonardi sen. avv. Carlo e Lechi dott. Fausto sono nominati per un triennio, sino al 31 dicembre 1944-XXIII, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(D. M. 22 dicembre 1941-XX)

PALERMO — REALE ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Columba sen. prof. Gaetano Mario, Fazio Allmayer prof. Vito, Purpura prof. Francesco e Guarnieri prof. Andrea sono confermati per un triennio, sino al 31 dicembre 1944-XXIII, rispettivamente presidente e vice-presidenti.

(R. D. 22 dicembre 1941-XX)

PERUGIA — ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA.

Cattaneo prof. Luigi e Dominici prof. Giorgio sono confermati per un biennio, sino al 31 dicembre 1943-XXII, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(D. M. 15 dicembre 1941-XX)

ROMA — ISTITUTO ITALIANO DI PATOLOGIA UMANA.

Blanc barone prof. Gian Alberto, Minto prof. Antonio e Sergi prof. Sergio sono confermati per un quinquennio, sino al 31 dicembre 1946-XXV, rispettivamente presidente e vice-presidenti.

(D. M. 15 dicembre 1941-XX)

ROMA — SOCIETA' ITALIANA DI FOTOGRAMMETRIA « IGNAZIO PORRO ».

Cassinis prof. Gino, Tucci dott. ing. Michele e Pietracaprina generale Pietro sono nominati per un quadriennio, sino al 31 dicembre 1945-XV, rispettivamente presidente e vice-presidenti.

(D. M. 2 gennaio 1942-XX)

ROMA — SOCIETA' ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE.

D'Amelio Ecc. avv. Mariano, Bonino Ecc. prof. Giovanni Battista e De Blasi Ecc. prof. Dante sono confermati per un biennio, sino al 31 dicembre 1943-XXII, rispettivamente presidente e vice-presidenti.

NOMINE DI MEMBRI DI ACCADEMIE

REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Con Decreto Reale in corso su proposta del DUCE, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, i proff. Silvestro Baglioni, Roberto Marcolongo e Modesto Panetti sono stati nominati accademici d'Italia per la Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, in sostituzione dei compianti proff. Filippo Bottazzi, Emilio Bianchi e Camillo Guidi.

REALE ACCADEMIA DI SAN LUCA.

Con recente provvedimento sono stati nominati accademici corrispondenti: Mino Maccari, Antonio Discovolo, Arturo Tosi e Angelo Landi per la Classe di pittura, Arturo Martini per la Classe di scultura, Pietro Aschieri e Mario De Renzi per la Classe di architettura.

E' stato altresì nominato accademico d'onore l'ing. dott. conte Stefano Gentiloni Silvery.

IL PREMIO LOCATELLI.

Il premio G. B. Locatelli, già istituito presso l'Associazione professionale dei dermosifilografi italiani, che ha da parecchi anni cessato in pratica ogni attività, è stato con R. D. 26 gennaio 1942-XX n. 91 — pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1942, n. 52 — trasferito alla Società Italiana di dermatologia e sifilografia, su domanda del presidente della Società stessa e col consenso manifestato della vedova Locatelli, anche a nome dei propri figli.

CONCORSI AL PREMIO ZIINO.

La Reale Accademia di scienze lettere ed e arti di Palermo ha bandito il 10° e l'11° concorso della Fondazione Ziino, già sospesi.

Il 10° concorso, relativo al 1940, importa un premio di L. 3000; l'11°, relativo al 1941, un premio di L. 3175: l'uno e l'altro sono da attribuire all'autore, per ciascun concorso, della migliore monografia attinente all'Economia agraria della Sicilia.

Ai due concorsi potranno essere presentate monografie inedite o pubblicate da non più di tre anni dalla data del bando — 28 febbrario 1942 — purchè non siano state o non siano contemporaneamente presentate ad altri concorsi a premio.

I lavori dei concorrenti dovranno pervenire alla segreteria della Reale Accademia, presso il Palazzo Reale, entro il 31 agosto 1942-XX.

Le Commissioni giudicatrici presenteranno le loro relazioni nell'adunanza ordinaria del mese di febbraio 1943 all'assemblea dei soci, che, dopo averle approvate, conferirà i premi.

I lavori premiati, qualora siano inediti, verranno pubblicati negli Atti dell'Accademia.

LA BIBLIOTECA MUSICALE ROLANDI E LA SUA « COLLEZIONE DI LIBRETTI PER MUSICA ».

Fu già data notizia in questa Rivista (1) della importante collezione di libretti di opere musicali dovuta alla paziente ed intelligente cura del dott. Ulderico Rolandi, che ha iniziato la raccolta nel giugno del 1893 con un primo nucleo di 18 spartiti, un centinaio di pezzi di musica e una quarantina di libretti di opera.

Dato il notevole incremento avuto dalla Biblioteca in questi ultimi 15 anni non sarà male illustrarne, sia pur brevissimamente, la consistenza odierna, rappresentata dalle seguenti cifre:

a) *circa* 1900 *spartiti* (di cui 1650 per canto e pianoforte, gli altri per pianoforte solo);

b) *oltre* 12.000 *pezzi* di musica (per pianoforte a due e quattro mani, per canto e pianoforte, per altri strumenti);

c) *circa* 2.000 *tra libri e opuscoli* di musicologia e storia musicale;

d) *oltre* 26.000 *libretti per musica* (opere, operette, oratorî, cantate, balli etc.).

I libretti per musica costituiscono il gruppo di maggiore importanza della Biblioteca, superata in ciò soltanto dalle raccolte analoghe delle grandi Biblioteche. Nessuna raccolta privata — per quanto se ne sappia — è così doviziosa.

Dei 26.000 libretti circa 16.000 sono tra loro differenti; gli altri 10.000 sono *riproduzioni* della stessa opera date su teatri diversi, ovvero ristampe del libretto che presentino qualche particolare interesse (mutamenti, illustrazioni, speciali pregi tipografici etc.).

Da notare i seguenti raggruppamenti:

Circa 50 *libretti* relativi a spettacoli anteriori alla nascita del melodramma (1538-1600) e cioè di *Antenati del libretto d'opera.*

Oltre 1500 *libretti editi nel sec.* XVII (di cui circa 350 inclusi in volumi).

Oltre 3500 *libretti editi nel sec.* XVIII (di cui circa 1000 inclusi in volumi).

---

(1) Cfr. V. Raeli: *La collezione Rolandi di libretti d'opere musicali*, in « Acc. e Bibl. d'It. », a. I, n. 2. Sull'argomento si veda inoltre:

V. Raeli: *La collezione Rolandi di libretti d'opere musicali* (con aggiunte ed aggiornamenti in « Rivista Nazionale di Musica », marzo 1928.

(A.D.C.) « La Stampa » (Torino), 9-XII-1928.

E. D'Arborea: *Il dott. Ulderico Rolandi nel suo Regno.* Pompei, Tip. Sicignani, 1929.

M. Bacci: *Una preziosa collezione di libretti per musica*, ne «Il Tevere », 9-IV-1929.

Ciotti I.: *Ulderico Rolandi*, in « Rassegna d'Arte e Teatri », Palermo, 30-IX-1929.

U. Rolandi: *Storia e vicende della collezione Rolandi di libretti per musica*, in « Sardegna »(Cagliari), maggio 1930.

M. Bacci: *Una preziosa collezione di libretti per musica* (ampliamento del preced.), in « Corriere musicale dei piccoli », Firenze, 1-VII-1930.

V.D.D. (V. di Donato): *La Biblioteca musicale Rolandi*, in « Rassegna Dorica », 20-VII-1930.

Musicus (M. Bacci): *Ulderico Rolandi* in « Bollettino musicale dell'A.R.D.E.A. (Associazione Romana di Educazione Artistica), dicembre 1937.

V.D.D. (V. di Donato): *Profili*, in « Rassegna Dorica », 20-II-1938.

Circa 70 *libretti del 1° quarantennio del melodramma* (1600-1640) tra cui i *primi 5 libretti* (1600).

Oltre 250 *libretti contenenti musica stampata* (arie, brani, temi, etc.).

Oltre 300 *libretti bilingui;* uno in 4 lingue, uno in 7, uno in 11 lingue (con 13 traduzioni).

Numerosi libretti illustrati con scene, bozzetti, figurini (almeno 350-400).

Edizioni di lusso o a pochi esemplari.

25 appartenuti a sovrani (con legature speciali, stemmi etc.).

33 con visti di censure, polizie, prefetture (autografi).

24 con correzioni e visti di censori (autografi).

18 con firme o dediche di autori od esecutori.

Circa 120 manoscritti o dattiloscritti.

70 inaugurali di teatri.

28 spettacoli goliardici.

Circa 150 riviste, parodie, satire.

Circa 400 non musicati.

Oltre 2000 libretti sono *inclusi in volumi*, o perchè facenti parte di miscellanee o perchè relativi ad una serie di spettacoli in un teatro, o perchè compresi nelle opere di un medesimo poeta.

Per quanto riguarda i criteri biblioteconomici con cui la collezione è ordinata osserveremo che i libretti sono posti entro cartelle (circa 40-50 per cartella) e situati in ordine alfabetico di musicisti: per i libretti di uno stesso musicista ordine alfabetico di titoli, separando la prima (o la più remota) edizione dalle *riproduzioni successive* (che formano gruppo a sè nei palchetti superiori).

Lo schedario è posto in ordine alfabetico di titolo. Schede *bianche* per le prime (o le più remote) edizioni, schede *verdi* per le *riproduzioni*. Nello schedario sono distinti 3 gruppi: *Profani - Sacri - Balli* o *Pantomine*.

Non sarà inutile infine aggiungere che la Biblioteca Rolandi non è una raccolta inerte di opere. Essa è invece un agile strumento di lavoro, come testimoniano le 78 pubblicazioni (monografie, opuscoli, articoli) eseguite dal Rolandi su argomenti di musicologia dal 1912 ad oggi. Non solo, ma la biblioteca è aperta con grandissima larghezza di vedute, a tutti gli studiosi, ai quali il dott. Rolandi è sempre prodigo di informazioni e spesso di prezioso ausilio nelle ricerche. (*g. b.*).

NORME PER LA COLLABORAZIONE AL-L'« OPERA DELLA BIBLIOGRAFIA VENEZIANA ».

Il Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti si è assunto il compito, com'è noto, di riprendere l'opera della bibliografia veneziana, che, iniziata da Emanuele Antonio Cicogna e continuata da Girolamo Soranzo, si chiude col 1887, non senza presentare, però, notevoli lacune.

Per la realizzazione di questo progetto, a cui hanno assicurato il loro contributo economico il Ministero dell'educazione nazionale, il Municipio di Venezia, l'Amministrazione provinciale ed altri enti, l'Istituto già da alcuni anni si è procurato la collaborazione di illustri studiosi e particolarmente dei direttori di pubbliche biblioteche e dei loro assistenti, così che oggi esso può contare sull'attività di numerose « officine » sia italiane che straniere, pur tenendo conto delle difficoltà che buona parte di queste ultime debbono ora incontrare per mantenere i loro impegni, dato lo sconvolgimento delle relazioni internazionali per lo stato di guerra.

Al fine di dare un regolamento organico ed uniforme al lavoro di questi collaboratori, sia italiani, sia eventualmente stranieri, il Reale Istituto ha creduto opportuno di stabilire sin dal primo momento alcune norme di carattere generale a cui ciascuna « officina » era invitata ad attenersi, mentre, tra le « officine » stesse, veniva equamente distribuito il lavoro, in modo che ognuna fornisse tutto e solo il materiale bibliografico pubblicato entro i confini della propria competenza territoriale.

Eccezioni furono fatte per la « storia dell'arte », il cui campo fu esclusivamente affidato alla Biblioteca Hertziana di Roma, particolarmente attrezzata per questo genere di ricerche e per la « storia dell'arte decorativa e industriale », affidata alla Biblioteca Marucelliana e a quella del R. Istituto d'arte di Firenze.

Per tutte le ricerche fu poi stabilito che esse dovessero arrestarsi al 1900.

Il Reale Istituto, grazie all'attività dei suoi collaboratori, ha già raccolto alcune diecine di migliaia di schede, circa tremila delle quali suppliscono a lacune dei precedenti saggi del Cicogna e del Soranzo.

Questo ingente materiale, che proviene sopratutto dalla esplorazione sistematica di riviste e di periodici di ogni genere, italiani e stranieri, è ordinato alfabeticamente per cognomi e nomi di autori e per titoli di scritti.

Allo schedario alfabetico per autori — destinato a venire pubblicato man mano in volumi — l'Istituto intende far seguire uno schedario pure alfabetico per *soggetti*, da servire da indice a ciascun volume.

Naturalmente questo è un lavoro che presenta difficoltà maggiori del primo, ma che è di imprescrittibile necessità, se una bibliografia dev'essere di pratica e immediata consultazione.

A superare queste difficoltà molto possono servire le *note sommarie* che sul rovescio di ogni scheda l'Istituto esige dai suoi collaboratori. Ma queste note non sempre sono state con precisione osservate dai collaboratori stessi, nonostante che esse fossero state chiarite con un codicetto di *norme*, allestito alla meglio e perfezionato e completato con successive circolari.

L'Istituto ha pertanto ora deciso di pubblicare una nuova e ben definita edizione del detto codice, da cui i collaboratori potranno trarre un più esatto indirizzo al loro lavoro.

Stralciamo da questo codice le norme che si riferiscono alla materia e ai limiti dell'opera, che danno un'idea precisa dell'importante impresa di cui il Reale Istituto veneto si è fatto patrocinatore.

L'*Opera della Bibliografia Veneziana* si propone:

a) di colmare mano mano le lacune dei precedenti Saggi bibliografici Cicogna e Soranzo e di emendarne gli eventuali errori;

b) di continuare i detti Saggi dando precisa e ordinata e, per quanto possibile, piena notizia di tutto ciò che fu o sarà pubblicato in ogni luogo sulla storia politica, letteraria, artistica, scientifica, ecclesiastica, militare, economica, etc. di Venezia e dei suoi abitanti.

La « Bibliografia veneziana » è esclusivamente *veneziana*, non *veneta*.

I confini geografici dell' « Opera » comprendono prima essenzialmente l'antico territorio del *Ducatus Venetiarum*; poi, dalla caduta della Repubblica (12 maggio 1797) in avanti (tolte piccole variazioni di cui andrà tenuto conto caso per caso) i confini stessi della odierna provincia.

Sono comprese nella Bibliografia anche pubbliche istituzioni di altre città, già amministrate direttamente dal Governo centrale della Dominante, quali le nomine, le revoche, le corrispondenze dei Rettori delle Podesterie, le Ducali, lo Studio e la Accademia di Padova; sempre non oltre il maggio 1797.

L'« Opera » non si occupa che di *stampati*; sono esclusi quindi in modo assoluto i manoscritti.

Sono escluse anche le pubblicazioni edite a Venezia o scritte da veneziani, quando l'argomento di esse non sia veneziano.

Formano invece parte della Bibliografia tutte le pubblicazioni, che, pur trattando un tema diverso, contengano alcune parti di non trascurabile rilievo riguardanti soggetti (fatti, cose, persone) veneziani.

Oltre l'elenco delle pubblicazioni in volumi, in opuscoli, in fogli volanti, l'« Opera » cura, e con particolare predilezione, lo spoglio delle Riviste, degli Atti accademici, e in genere dei Periodici, compresi i Giornali politici e le loro Appendici o Supplementi.

Veneziane si intendono le persone o cose che abbiano avuta o abbiano diretta attinenza colla storia o colla vita di Venezia o del suo territorio.

I personaggi, non nati a Venezia ma che a Venezia abbiano agito o lavorato per un periodo della loro vita, si considerano veneziani per quanto riguarda la storia di quel periodo.

Appartengono alla Bibliografia gli scritti su artisti di scuola veneziana o che comunque abbiano avute relazioni d'arte con Venezia. In quest'ultimo caso ai fini dell'« Opera » interessa soltanto quel particolare periodo della loro vita.

Anche i personaggi o i fatti fantastici, presentati come veneziani in componimenti narrativi o drammatici, o agenti su uno sfondo veneziano, si considerano veneziani.

Così pure fanno parte della Bibliografia i componimenti poetici e i componimenti musicali celebranti Venezia.

Nello spoglio dei Giornali politici si faccia netta distinzione fra gli *Articoli* e le *Notizie di cronaca*; perchè la Bibliografia veneziana (si noti bene) intende raccogliere e pubblicare in un dato ordine notizia non di fatti storici ma di quanto sui detti fatti, cioè sulla storia di Venezia e dei suoi abitanti, fu scritto e stampato in forma letteraria.

Da rifiutare sono dunque le *Notizie di cronaca*, ove non siano accompagnate da commenti, che abbiano in sè carattere storico-letterario o seria importanza storico-critica. Si fa eccezione soltanto per quelle *Notizie*, che abbiano valore di raro documento storico.

Per la stessa ragione interessano molto i *Necrologi* di personaggi veneziani o morti a Venezia; non interessano invece gli *Annunzi mortuari*, formanti appunto semplice Notizia di cronaca.

I *Documenti ufficiali* a stampa (Proclami, Bolle, Decreti, Sentenze, Arringhe d'avvocati, Conclusionali, etc.) possono trovar posto nella Bibliografia, solo quando abbiano un interesse storico pubblico o riguardino famiglie o persone storicamente note. Anche in ciò dunque entra in azione il criterio discriminativo dei Collaboratori.

Le *Recensioni* vanno tenute in gran conto, in quanto apportino correzioni, aggiunte, o diano giudizio sull'opera recensita; sono da trascurare invece se non fanno che riassumere obiettivamente il contenuto.

Non vanno invece trascurati i *Resoconti giornalistici* di Conferenze, o di Commemorazioni, o di altre orazioni di carattere pubblico, se queste non siano state poi stampate integralmente. Il *Resoconto* in tal caso viene a tenere posto della stampa mancata.

Anche i *Programmi scolastici*, destinati di solito a scarsa diffusione, possono riuscire interessanti, specialmente se contengano articoli storico-letterari o scientifici, o espongano particolari metodi di insegnamento, o illustrino l'organismo di qualche istituto veneziano.

Sono pure inclusi nella Bibliografia gli *Atlanti*, le *Carte geografiche* o *topografiche*, i *Rilievi catastali*, le *Vedute di città*, *i paesi*, *monumenti*, e i *Ritratti di persone* (incisioni, litografie, e fotografie).

I CORSI DI PREPARAZIONE AGLI UFFICI E AI SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE

Il corso di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche per la Soprintendenza bibliografica degli Abruzzi si è tenuto nello scorso anno a Campobasso.

L'inizio delle lezioni ebbe luogo regolarmente il giorno 19 agosto, con una conversazione che il Soprintendente bibliografico, dott. Arturo Di Cesare, tenne a un gruppo di intervenuti ad illustrazione del programma del corso, mentre la conferenza inaugurale fu fatta l'indomani per permettere che vi assistesse il maggior numero di maestri e maestre elementari.

Diciassette candidati si iscrissero al corso e frequentarono poi regolarmente e sostennero con buon esito gli esami.

Il programma fu svolto compiutamente in 25 lezioni, concordate fra il Soprintendente, il direttore della Biblioteca provinciale di Campobasso e il prof. Florio. Al predetto Direttore fu affidato per intero lo svolgimento della parte concernente la schedatura per autori e per soggetto e la formazione dei cataloghi, in relazione all'incarico, da lui assunto, della preparazione pratica degli allievi, mediante un sufficiente numero di esercitazioni.

Nelle lezioni che furono tenute dal Soprintendente, vennero trattati i criteri di scelta dei libri, della organizzazione amministrativa delle Biblioteche pubbliche e del funzionamento dei vari servizi, mentre la lezione sulle « Biblioteche scolastiche e Biblioteche di classe », fu preparata e tenuta dal R. Ispettore scolastico, sig. Balzano Salvatore.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

IL PROBLEMA DELLE BIBLIOTECHE.

Riportiamo da « Scuola Fascista » (a. I, n. 1) il seguente articolo dell'illustre direttore dell'Archiginnasio di Bologna, prof. Albano Sorbelli, il quale fa un'acuta disamina del problema delle biblioteche e delle provvidenze sin qui adottate dal Regime per lo sviluppo delle nostre istituzioni bibliografiche.

Le Biblioteche italiane hanno avuto, dalla unificazione della patria in poi, una storia penosa, se si può chiamare « storia » un abbandono o almeno una stasi, perchè, come è noto, la storia è vita, o meglio è la espressione scritta di una vita vissuta e operante.

Lo stato italiano ereditò nel 1860, l'anno della sua costituzione in unità, un complesso di cose staccate, spezzate, rispondenti ai limiti e alla finalità dei sette stati o governi che si fusero. Ma il nuovo Stato, il sogno di secoli, sentì immediatamente la grandezza del lavoro che coraggiosamente si impegnava di compiere: fare « ex pluribus gentibus unam »; accostare, fondere, sistemare le varie amministrazioni e costruire la figura solenne dell'Italia risorta ed una.

Fortuna volle che uno dei primi pensieri fosse proprio l'istruzione ; e avemmo quella meravigliosa legge Casati del 1859 che ha resistito per decenni e decenni. dando le fondamenta sicure della unità e italianità e impostando basi granitiche per la educazione e formazione dell'italiano nuovo, e della nazione forte e del saldo spirito unitario e patriottico che costituisce la sua caratteristica. Riforme ci furono dopo, specie recentemente, ma per operare in riforma era necessaria una sostanza; ed essa era costituita dalla famosa legge, che divenne come un piano di manovra.

Dopo l'istruzione venne l'impianto amministrativo, e si pensò, dopo lunga discussione teorica sulla forma aggregativa e sugli organismi periferici fra le regioni e la provincia, alla costituzione dell'organismo « provincia » che aveva già una sua esistenza e una storica e gloriosa vita, rannodandosi essa agli antichi comuni. Era anche la distrettuazione più ovvia e più semplice. Nella provincia perciò fu costituito un nucleo amministrativo complesso, che doveva in piccolo rappresentare lo stato. A capo il prefetto, emanazione diretta del governo, poi le amministrazioni dipendenti, giurisdizionali, distrettuali, finanziarie, giudiziarie, culturali, economiche, elettorali, e perfino turistiche. E tutte queste branche ebbero una concordanza e un assetto.

Per limitarmi alla branca della cultura, ci furono nella provincia i provveditorati agli studi, le università ove prima esistevano, le strutture artistiche, le scuole medie di secondo grado (Liceo e Istituto tecnico come base, poi Licei scientifici quando vennero, Istituti magistrali, Istituti commerciali ecc.); e analogamente avemmo le Commissioni provinciali dei monumenti, i Consigli provinciali scolastici, le Soprintendenze, i Patronati provinciali scolastici, i Comitati provinciali del Turismo e così via.

Ci fu dunque, non si può sconoscere, un grande studio nei governanti, dal 1860 in poi, per rispondere, nel centro provincia e nei dipendenti settori, ad una espressione di vita e di azione con uno schietto sentimento unitario e nazionale, gerarchicamente distribuito. Dopo un ventennio dalla costituzione dell'Italia, tutto funzionava con uno spirito abbastanza armonico e nella periferia con uno stretto legame al centro, in una naturale e logica dipendenza, e in una lodevole funzionalità. E questo organismo fondamentale prima stabilito, dura ancora, sia pure con quei perfezionamenti e quelle modificazioni che furono rese necessarie dallo svolgimento dei tempi, dalla pratica e dallo spirito innovatore, che, soprattutto col fascismo, pervase la nazione tutta.

Ebbene, una branca sola era rimasta indietro: quella delle Biblioteche. Le quali costituiscono, con la scuola la ossatura strutturale di un paese; giacchè non si avrà mai una Nazione, una Nazione dico, che si rispetti, se al primo posto o a uno dei primi posti non sta la cultura; e si sa che la cultura è in prima linea data dal libro, e perciò dalla Biblioteca. Solo il libro infatti sa valorizzare e sfruttare convenientemente ai fini nazionali

la scuola, e renderla continuativa ed efficace, anche dopo che i ragazzi hanno adempiuto al dovere legale dell'insegnamento obbligatorio, anche e soprattutto dopo che i giovani hanno conseguito un diploma o una laurea.

E' inutile negarlo, fino all'avvento del Fascismo le biblioteche pubbliche e di cultura in Italia erano rimaste sempre quelle e sempre le stesse: di numero e di funzionamento, ossia di non adeguato funzionamento.

Come si determinarono nel 1860 o poco dopo le Biblioteche pubbliche o statali, è presto detto. Nelle vecchie capitali dei molti Stati c'era una biblioteca governativa o pubblica? quella diventò statale, e col titolo anzi di « nazionale », che è antinomico (forse giovò a lusingare i conservatori dei vecchi stati, che ebbere il conforto di vedere il *loro* istituto *locale* elevarsi di denominazione nel senso più largo, pur mantenendo la funzione ristretta): e così « nazionali » furono chiamate quelle di Torino per il Piemonte, Milano per il vecchio ducato lombardo, Venezia per l'antica repubblica, Firenze per il granducato di Toscana, Roma per il Lazio, Napoli per il Regno omonimo, Palermo per lo storico regno di Sicilia; non si ebbe il coraggio di chiamare nazionali le biblioteche di Modena e di Parma, esistenti nelle capitali dei due minuscoli ducati, ma si volle usare un riguardo chiamandole « Palatine ». C'erano in una città più biblioteche pubbliche? si conservarono tutte col titolo di governative; non ce n'era? non si crearono. E così si giunse a questo assurdo: che molte intere regioni italiane non ebbero alcuna biblioteca, e che anche ora delle 94 provincie del Regno d'Italia, solo 23, dico 23, su 94 hanno una Biblioteca governativa! E faccio grazia del criterio di distribuzione delle poche biblioteche governative, quanto mai illogico, ingiusto impensato. Insomma, fino a pochi anni or sono la nazione italiana era, per il ramo Biblioteche, nelle stesse precise condizioni dell'Italia del 1859, ossia (e duole dirlo) il ricordo concreto delle condizioni dell'Italia divisa in sette stati!

Uno dei meriti del Regime fascista è quello di avere considerato e riconosciuto questo elemento negativo della vita della nazione, di essersi posto il problema e di avere cercato di risolverlo. Non si poteva naturalmente fare tutto d'un colpo, soprattutto in un campo che era vasto e disorganizzato e in un corpo ormai incancrenito; ma procedette per gradi.

Prima legge: la costituzione della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche: solo con una forte struttura centrale potevasi avere organismi vitali alla periferia, senza dire che solo così potevano le biblioteche più facilmente e vantaggiosamente innestarsi nell'organismo statale della Istruzione o Educazione, facenti capo a un Ministero.

Seconda legge: la costituzione delle Soprintendenze bibliografiche; poichè non c'era la Biblioteca statale o governativa in ogni provincia, per quella dimenticanza o faciloneria iniziale di cui sopra parlammo, si dovette raccogliere e sorvegliare le biblioteche comunali e provinciali, e comunque aperte al pubblico, con un funzionario governativo in ogni regione, scelto fra i capi delle Biblioteche statali della regione stessa.

Terza legge: e questa di una importanza decisiva, che ha profondamente incavato il solco di distinzione fra il vecchio mondo delle Biblioteche e quello che sta ora creandosi: la recentissima del 24 aprile 1941, n. 393, la quale dispone che, in un piano quadriennale, tutte le provincie del Regno posseggano una biblioteca « pubblica » di nome e di diritto, avente stretti rapporti con lo Stato, e svolgente parecchie delle funzioni che hanno quelle dello Stato, a cominciare dal deposito obbligatorio delle publicazioni che escono in ogni provincia e cadenti sotto il diritto statale del diritto di stampa. In breve, non è chi non veda che queste biblioteche « pubbliche », sono in potenza, se non di fatto, biblioteche statali, alla quale denominazione hanno ormai evidentemente aperta la strada.

Passi giganteschi dunque; e in breve volgere d'anni. In tal guisa l'organismo provincia, come espressione locale dello Stato, ha la sua funzione, finalmente, anche nel campo delle Biblioteche.

Le Biblioteche sono ormai in cammino! ripetiamo anche noi la frase fatidica che Giovanni Pascoli pronunziava trent'anni or sono per l'Italia.

In questo svolgimento una parte notevole, come abbiamo sopra detto, ha avuto il Partito, il quale ha inteso il valore formativo,

oltre che informativo, che il libro e le Biblioteche hanno; ma ci voleva il Ministro Bottai a collocare accanto alla Scuola la Biblioteca, a sentire la forza scaturente dal libro, e a collocarlo al suo posto d'onore. E ci voleva anche una Direzione generale delle Biblioteche conscia del problema e fermamente decisa una buona volta a risolverlo. Non una « carta della Biblioteca » intendo fare, perchè la Biblioteca è un necessario e ovvio compimento della scuola, disse il Ministro Bottai a Parma; lasciando però intendere che doveva venire, e sarebbe venuta, la legge fondamentale per le Biblioteche. Il raduno di Napoli dell'anno passato promosso dalla Associazione per le Biblioteche italiane, a cui portò la sua parola fattiva il sottosegretario Del Giudice; il Convegno del Libro e della Scuola di Roma, presieduto dal Ministro dell'Educazione nel gennaio scorso, hanno esaminato i vari lati del poderoso argomento, hanno gettato le basi per la risoluzione integrale del problema, e tutto sembra ormai condurre a quella legge generale, fondamentale, che darà al libro e alla cultura la forza necessaria per costituire il granitico piedistallo della più grande Italia!

BITONTO - BIBLIOTECA COMUNALE: AMMISSIONE AL PRESTITO DEI LIBRI

Con decreto ministeriale del 6 aprile u. s. la Biblioteca comunale di Bitonto è stata ammessa al prestito dei libri delle Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità.

La concessione ha valore per un quinquennio dalla data del relativo decreto.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, dott. Donato De Capua.

FOLIGNO - BIBLIOTECA COMUNALE: INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SALA DI LETTURA.

E' stata inaugurata nella biblioteca comunale di Foligno una nuova sala di lettura, resasi necessaria per il continuo incremento della biblioteca medesima. L'apertura di questa nuova sala fu suggerita dallo stesso direttore generale delle Accademie e Biblioteche, cav. di gr. cr. dott. Edoardo Scardamaglia, in una sua visita a Foligno, effettuata il 19 settembre 1940-XVIII. Ricordiamo che la biblioteca comunale di Foligno fu aperta al pubblico il 4 novembre 1936, dopo che le fu data una degna sede nel palazzo Trinci e ne fu accresciuto il materiale bibliografico con la cospicua raccolta privata di libri, opuscoli e manoscritti, donata al Comune dal compianto monsignor Michele Faloci Pulignani. Come sala di lettura, prima d'ora, serviva il locale d'ingresso della stessa biblioteca, per nulla rispondente alle esigenze di una vera sala di lettura. Pertanto il Podestà di Foligno accolse ben volentieri il suggerimento del Direttore generale, e fece eseguire, nella scorsa estate, i necessari lavori. La nuova sala è stata ricavata da due ambienti già appartenenti alle carceri mandamentali, che, con evidente sconcio, ancora aduggiano la magnifica costruzione del palazzo Trinci. Essa ha la superficie di mq. 52,39 (m. 8,45 per 6,20). Si apre a sinistra della sala d'ingresso, in cui si trovano gli schedari per autore e per soggetto. E' illuminata da due ampie finestre che dànno sulla piazza Vittorio Emanuele. Ha un aspetto gaio ed accogliente. E' stata arredata con mobili adattati allo stile del palazzo. Può contenere circa 25 lettori contemporaneamente.

Insieme con la nuova sala di lettura, lo stesso giorno, fu inaugurato un busto onorario del benemerito fondatore della biblioteca stessa ed insigne cultore di studi storici, monsignor Michele Faloci Pulignani. Presiedette la duplice cerimonia il senatore prof. Alfonso Bartoli, che tenne l'orazione commemorativa di mons. Faloci.

Diamo ora alcune notizie statistiche sulla consistenza bibliografica e sul funzionamento della biblioteca:

Volumi n. 40 mila circa. Opuscoli n. 12 mila circa. Incunaboli n. 220. Manoscritti n. 635. Frequenze dei lettori: anno 1938 n. 352; anno 1939 n. 905; anno 1940 n. 2270; anno 1941 n. 5580; 1° bimestre del 1942 n. 1350. E' in corso di compilazione l'inventario topografico e il catalogo per soggetti. L'incremento bibliografico, data la scar-

sezza dei mezzi finanziari, non è adeguato alle necessità della biblioteca: tuttavia, tra doni ed acquisti, nel 1941 sono entrate circa 350 opere, oltre ad una cinquantina di pubblicazioni periodiche, a cui la biblioteca è abbonata. Molte pubblicazioni di attualità e propaganda sono state inviate in dono dal Ministero della cultura popolare. Il servizio di prestito a domicilio ha annoverato durante il 1941 n. 103 opere concesse in prestito. Una trentina di opere si sono avute in prestito da biblioteche governative, specialmente dalla R. Biblioteca nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma.

S. MARGHERITA LIGURE - BIBLIOTECA COMUNALE « FRANCESCO D. COSTA »: AMMISSIONE AL PRESTITO DEI LIBRI

Con decreto ministeriale del 9 marzo u. s., la Biblioteca comunale « Francesco D. Costa » di S. Margherita Ligure è stata ammessa al prestito dei libri delle Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità.

La concessione ha valore per un quinquennio dalla data del relativo decreto.

Le domande di prestito saranno firmate dalla bibliotecaria Maria Bozzetti vedova De Langlade.

TERAMO — BIBLIOTECA «M. DELFICO»: PREZIOSO DONO DI UNA LETTERA DI CARDUCCI.

La prof. Aria Giustiniani Di Girolamo ha donato alla biblioteca « M. Delfico » una lettera autografa di Giosuè Carducci. La lettera è diretta ad Adolfo Borgognoni a Ravenna ed è in data del 27 agosto 1868.

Adolfo Borgognoni nacque nel 1840 a Corropoli (Teramo), dove il padre, oriundo romagnolo, esercitava la medicina. Fu giornalista, critico e verseggiatore e, per molti anni, insegnante di lettere a Ravenna. Nel 1889 vinse il concorso per la cattedra di letteratura italiana all'Università di Pavia.

Il contenuto della lettera è molto interessante, poichè illumina un periodo agitato della vita bolognese e della vita carducciana. La lettera sarà pubblicata in un volume dell'Epistolario Carducciano, edito da Zanichelli.

BIBLIOGRAFIA

PUBBLICAZIONI ACCADEMICHE.

ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI - Anno XLVIII (nuova serie A. XII) 1941-XIX, Fascicolo II.

Sommario:

FATINI G.: Manfredo Vanni maestro e scrittore (con 1 illustrazione).

FRANCESCHINI G.: La prima Compagnia di Ventura italiana (la Compagnia del Cappelletto e il conte Nicolò da Montefeltro).

CASTELLINI A.: Provvedimenti demografici dell'antico Stato Senese.

LIBERATI A.: Chiese, monasteri, orati e spedali senesi (Ricordi e notizie).

Rassegna Bibliografica: PRUNAI G. - Benedetto Nicolini, Il pensiero di Bernardino Ochino, Ricciardi, Napoli, 1939 - Ildebrando Imberciadori, Documenti per la storia giuridica dell'agricoltura. Gli Statuti del Campaio del Comune di Siena (1337-1361), estr. dell'Archivio « Vittorio Scialoia » per le consuetudini giuridiche agrarie e le tradizioni popolari italiane, VII, (1940).

Cronaca Bibliografica: PRUNAI G.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA (1941-XX-I).

Sommario:

Parole di MUSSOLINI.

Ervino POCAR: Rapsodie goriziane di Biagio Marin.

Biagio MARIN: Il musico malinconico.

Fabio GALLIUSSI: Versi friulani inediti.

Rinaldo VIDONI: Racconti friulani brevi.

Mario ARGANTE: Marc'.

Pietro MATTIONI: In memòrie del poete Galeri.

Piero MENEGON: Cantilene tramontine.

Giovanni ALESSIO: Un nome prelatino del « ligurinus chloris ».

C.: Un cimelio cartografico.

Tita BRUSIN: Il questionario dell'A.L.I.

C.: Villa Romana, Roma e Cittabella.

Giovanni PUJATTI: Tre antichi sigilli tombali in una chiesa di Prata.

C.: Il primo di quaresima a Udine.
G. B. CORGNALI: I nostri cognomi: Micoli.
Benigno MORASSI: A proposito di vecchie famiglie tolmezzine.
Una ricetta del secolo XV.
C.: Per la storia del granoturco in Friuli.
Necrologi.
Il tempio-ossario di Timau.
Notiziario.

INDICE VENTENNALE DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA (1919-1939).

L'indice comprende tutto quello che la S. F. F. ha dato in luce nel primo ventennio di sua vita (nov. 1919-dic. 1939), cioè:

a) pubblicazioni varie, edite dalla Società direttamente o col suo concorso o sotto i suoi auspici;

b) gli scritti apparsi nei seguenti suoi periodici: *Bollettino* (Boll.), formato in-8° anno I (1920); *Rivista* (Riv.), in-8°, anni II-VII (1921-1926), in continuazione del Bollettino, « Ce fastu? » in-4°, anni I-II (1925-1926), poi in-8°, anni III-XV (1927-1939), il *Strolic Furlàn* (Str.), in-16°, anni I-XX (1920-1939); e il *Bollettino dell'Atlante linguistico Italiano* (Boll. A. L. I.), in-8°, anni I-II (1935-1936).

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA (anno 1939, Volume A).

Indice:

Solenne adunanza.
LECHI Fausto: Discorso presidenziale.
LONATI Vincenzo: Relazione annuale Conferimento del premio « Carini ».

Atti Accademici:
ARIETTI Nino: Reperti sporadici di Flora Bresciana (contribuzioni 1938 e 1939)
DA COMO Ugo: I Deputati Bresciani ai Comizi Nazionali di Lione (con tavole fuori testo).
FORESTI Arnaldo: Giuseppe Baretti e i letterati Bresciani.
GNACA Arnaldo: Ancora su « Le cerchie murali di Brescia nel Medio Evo ».
LONATI Vincenzo: La preparazione delle « Noterelle » di Giuseppe Cesare Abba.
PANAZZA Gaetano: Gli affreschi di Vincezo Foppa nella Cappella Portinari (con tavole fuori testo).
PASERO Carlo: Documenti bresciani nell'Archivio di Stato in Torino.

Supplemento:
PAVAN Mario: Le caverne della regione M. Palosso-M. Doppo e la loro fauna.

MEMORIE DELL'ACCADEMIA OLIMPICA DI VICENZA (1941-XIX-I).

Indice:

Antonio MOSCONI: Odeo Olimpico.
Giulio FASOLO: Il « parterre » di Ca' Beregana.
Antonio M. DALLA POZZA: Palladiana.

Il volume contiene inoltre: lo statuto, il regolamento, le cariche sociali, e l'elenco degli accademici e degli amici della « Accademia Olimpica ».

RIVISTA DI PSICOLOGIA NORMALE E PATOLOGICA, organo ufficiale della Società italiana di psicologia e degli istituti universitari di psicologia sperimentale - Serie III, A. XXXVII, n. 3 luglio-settembre 1941-XIX.

Indice:

Memorie originali:
Alfredo NICEFORO: Che cosa è civiltà? Che cosa è progresso?

Note critiche e discussioni:
Virgilio LAZZERONI: Recenti indagini sull'elettroencefalografia.
Alberto MARZI: Psicologia e problemi razziali.
Antonio MIOTTO: Le razze umane hanno anime diverse?

Cronache scientifiche:
Alberto MARZI: Insegnamenti di un Convegno.

Recensioni.
Notizie.
Libri, opuscoli ed estratti ricevuti.

ANNALI DI MATEMATICA PURA ED APPLICATA - serie IV, tomo XX, fascicoli 1-2, gennaio-giugno 1941.

Sommario:

F. SEVERI: L'opera scientifica di Gaetano Scorza.

E. BOMPIANI: Intorno alle varietà isotrope.

H. GEPPERT: Sopra una caratterizzazione della sfera.

M. PICONE: Teoremi di confronto per i sistemi di equazioni differenziali ordinarie e loro conseguenze.

G. SANSONE: Su un problema di analisi indeterminata e sui punti razionali di una famiglia di curve ellittiche dipendenti da un parametro.

N. OBRESCHKOFF: Sopra gli sviluppi asintotici e la trasformazione di Laplace.

M. LELLI: Sollecitazioni termiche nelle roccie attraversate da gallerie in pressione.

L. AMERIO: Alcuni teoremi tauberiani per la trasformazione di Laplace.

O. ZANABONI: Lastra rettangolare con forze e coppie distribuite su rette, oppure sulla intera sua superficie.

ATTI DELL'ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI PERUGIA. Vol. 40°, fasc. I.

Indice:

Dott. G. ALBERTI: Gentile da Foligno « splendida vittima » del morbo da lui studiato.

Dott. G. PODIO: Osservazioni sul comportamento del ciclo mestruale dopo irradiazione Roentgen per tubercolosi utero-annessiale.

Prof. M. RASO e Dott. M. NEGRI: Carcinosi endolinfatica polmonare generalizzata.

Dott. R. SACCHI: Osservazione sulla presenza di tessuto cartilagineo ed osseo nell'aorta valvolare del cuore di hirundo cecropis.

Dott. S. FOSSATI: E' possibile la cura delle soluzioni di continui degli organi cavi (stomaco intestino vescica) mediante innesti di tessuto placentare?

L'ATENEO PARMENSE. Organo della Facoltà di medicina e di scienze della R. Università di Parma. - Vol. XIII, fasc. I, anno 1941-XIX.

Sommario:

MARGINESU P.: Le acque potabili della città di Parma. Nota II: Deferrizzazione dell'acqua dei pozzi dei Molini Bassi.

LUNARDI B.: Trattamento dell'ascesso periappendicitico con punture evacuative.

PONZI E.: La nostra esperienza sopra un nuovo apparecchio per le trasfusioni di sangue.

GUARESCHI G.: Volvolo acuto dello stomaco ed occlusione intestinale.

CAVAZZINI M.: Risorse idriche delle zone predesertiche della Sirte e della Marmarica. *Comunicazione preliminare.*

CAVAZZINI M.: Sulla eziopatogenesi delle enterecoliti acute e subacute in Africa settentrionale. *Comunicazione preliminare.*

ALBANO SORBELLI - *Piccola Guida per le Biblioteche scolastiche e popolari.* — Roma, Ente Nazionale per le Biblioteche scolastiche e popolari, 1941-XIX.

La « Piccola Guida » composta dal professore Sorbelli a richiesta dell'Ente Nazionale per le biblioteche scolastiche e popolari, colma brillantemente una lacuna di cui si avvertiva, in Italia, il disagio. Mancava infatti una trattazione agile e breve che riassumesse in forma semplice e chiara, ma non *schematica* nel senso crudo della parola, le nozioni necessarie a chi, senza preparazione specifica ma con una certa dose di cultura e di buona volontà, si accinge ad istituire o a dirigere una piccola biblioteca. Il Sorbelli assolve pienamente tale compito, aggiungendovi quanto spesso manca in opere di questo genere, cioè lo spirito animatore il vero « amore del libro ». Egli, che da molti anni dirige una delle più illustri Biblioteche Comunali d'Italia, quella dell'Archiginnasio di Bologna, con la coscienza di compiere una missione, riesce a trasfondere questo sentimento nella « Piccola Guida ». Leggendola, si *sente* che non v'è nell'autore solo fredda scienza bibliografica, pura esperienza di bibliotecario, ma vera *passione* per la scienza, per i valori spirituali e quindi per il libro che di essi è il divulgatore per eccellenza.

La « Piccola Guida » è divisa in tre parti. Dopo una breve introduzione sulla biblioteca e la sua funzione, sulle varie specie di biblioteche, sul libro, la sua formazione e la sua storia, nella prima parte l'A. espone gli elementi e le condizioni indispensabili per la costituzione e il funzionamento di una biblioteca. Fa precedere alcuni cenni storici sulle biblioteche popolari e insiste sul programma enunciato con decreto-legge fin dal 1917 « Una biblioteca si costituirà in ogni Comune, nei locali della scuola, anche quando l'istruzione sia limitata alla terza classe elementare » e ancora non del tutto attuato. Passa quindi a trattare del locale, dell'arredamento e della dotazione di una piccola biblioteca, e in particolar modo si sofferma sul bibliotecario e sui requisiti a lui necessari, cioè la *cultura*, l'*ordine* e la *cortesia* quest'ultima indispensabile poichè possa compiere la sua missione di intermediario fra il libro e il lettore. Inoltre « non bisogna pretendere — insiste l' A. — che il bibliotecario dia il suo lavoro gratuitamente »; la retribuzione deve esserci, sia pure modesta, « non solo per un senso di giustizia e di rapporto fra lavoro e compenso, ma per la stessa dignità dell'ufficio, e anche perchè a un compenso dato corrisponde un diritto in chi sovraintende, quello specialmente che le norme le quali governano la Biblioteca e la fanno fiorire siano in tutto rispettate dal personale ».

La parte seconda tratta della suppellettile libraria: acquisto dei libri, loro registrazione e schedatura, collocazione e cataloghi, conservazione e incremento della suppellettile, e quindi anche rilegatura e disinfezione.

La terza parte è dedicata all'uso pubblico della biblioteca che, avverte l'A. », « è fondamentale: porta il frutto dell'opera amorosamente svolta e costituisce il fine di tutti i nostri lavori », perchè mira all'elevazione culturale e morale del popolo. Perciò, insiste il Sorbelli, è necessaria *liberalità* e *spirito di comprensione* da parte di chi sovraintende alla biblioteca, e estrema *larghezza* nei regolamenti. Di questi egli dà uno schema, e molti utilissimi consigli per quanto riguarda la lettura in sede, il prestito a domicilio (che preferisce gratuito, per non diminuire la nobiltà dell'istituzione facendola simile alle comuni biblioteche circolanti dei librai di seconda mano), e l'orario di apertura.

Termina con un cenno sulle biblioteche speciali, soffermandosi particolarmente sulle biblioteche scolastiche.

Così, in appena ottanta pagine di piccolo formato, si trova compendiato quanto concerne la storia, l'ordinamento, e tutte le norme relative al funzionamento delle piccole biblioteche: che recheranno gli auspicati frutti se quanti si occupano di esse sapranno far proprio il monito lanciato in fine dal Sorbelli « Libro e Biblioteca sono luce, idealità e amore! » (*E. Moneti*).

Un nuovo sistema di classificazione delle scienze agricole.

La grande importanza della produzione agricola per lo sviluppo dell'economia mondiale e per il benessere particolare dei diversi paesi, importanza che si fa tanto più sentire in tempo di guerra ovunque e ogni giorno nel modo più evidente, si rispecchia di conseguenza nello straordinario numero di pubblicazioni agricole di ogni specie. E' stato calcolato infatti che ogni anno, in tempi normali, vengono pubblicate circa 4000 opere e scritti vari di carattere agrario, alla qual cifra deve essere aggiunta quella di 5000 riviste e pubblicazioni periodiche, ove però non son compresi i numerosi scritti relativi alle scienze fondamentali e ausiliarie dell'agricoltura.

Una tale imponente massa di materiale può essere convenientemente sfruttata solo con un sistema di classificazione bibliografica razionale, fondato su basi scientifiche. L'Istituto internazionale di Agricoltura, centro di documentazione di primaria importanza, si è posto fin dal principio il problema della classificazione sistematica dal punto di vista bibliografico e bibliotecnico sia per la collocazione dei volumi nella Biblioteca, sia per lo spoglio delle pubblicazioni periodiche.

Il risultato di questi studi è il *Système de classification des sciences agricoles*, uscito in questi giorni nella sua seconda edizione completamente riveduta e notevolmente accresciuta. Autore ne è il dott. Sigmund von Frauendorfer, direttore della Biblioteca dell'Istituto, il quale nel procedere alla rielaborazione della materia ha tenuto debito conto della pratica esperienza vissuta attraverso la quotidiana attività nella Biblioteca stessa.

Il sistema di classificazione comprende 2500 soggetti circa, in tre lingue (francese, inglese, tedesco), ai quali corrispondono i relativi indici alfabetici nelle stesse tre lingue. La nomenclatura delle diverse piante coltivate è data sia nelle lingue suddette, sia in quella scientifica latina.

Due tavole ausiliarie, una per le suddivisioni geografiche, l'altra per quelle analitiche, completano il volume e facilitano l'uso del Sistema di classificazione, il quale non è soltanto uno strumento per lavori bibliografici, ma può essere vantaggiosamente adoperato come dizionario trilingue delle scienze agrarie, integrando e sostituendo le rare opere lessicografiche in questo campo.

Nonostante la sua recente origine (la prima edizione risale al 1934) il *Système de classification* è già stato adottato in vari paesi da istituzioni scientifiche agricole. La Bulgaria, per esempio, lo ha riconosciuto ufficialmente come base della bibliografia agraria e altrettanto ha fatto il Protettorato di Boemia e Moravia.

TÖNNES KLEBERG: *Italien I Svensk Litteratur*, 1925-1934. Bibliografisk förteckning. Elanders Boktryckeri Aktiebolac, Göteborg, 1941.

E' un assai pregevole e utile elenco bibliografico sull'Italia nella letteratura svedese per il periodo dal 1925 al 1934.

ANUARIO CULTURAL ITALO-ESPANOL (vol. I, 1941), pubblicato a cura del Segretariato generale della Associacion Cardenal Albornoz, con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura. Libreria Santarén, Valladolid, 1942.

Sommario:

PORTICO: R. Serrano Suñer, *El Colegio de España en Bolonia;* L. Federzoni, *Politica del Mediterraneo.*

ESTUDIOS: J. Beltrán de Heredia, *El Colegio de San Clemente y los Colegios Mayores de España;* César Bertrán, *La Escuela médica boloñesa;* Miguel Cascon, S. J., *La emigracion de los jesuitas españoles en el siglo XVIII y el renacimiento de los estudios humanistas en Italia;* Ignacio de Caso Romero, *Observaciones al libro I del Código civil italiano:* Eduardo Juliá, *La influencia de Italia en el Renacimiento español;* José Santacruz Teijeiro, *El derecho consuetudinario en Roma.*

ENCUENTROS: *Italia en España* (Estudiantes boloñeses en la guerra de España, El Instituto Italiano de Cultura: Su actividad en los dos primeros cursos, Personalidades italianas en España, La enseñanza del italiano en nuestros Centros docentes, La semana augustea de Zaragoza); *España en Italia* (La Casa de Cervantes en Bolonia, Militares españoles en el Colegio de Bolonia, Relieves periodisticos, El arte español en la Bienal de Venecia, La colaboracion cinematografica, El teatro).

CRONICA: *Antecedentes; El Curso* 1939-1940; *El Curso* 1940-1941.

PALABRAS AL VIENTO: *Los amigos que se van* (El General Gambara, Amor Bavaj, Salvatore Battaglia, Ernesto Marchiandi); Vittorio Putti, *Un profesor de Bolonia fallecido.*

TRES TEXTOS CADA AÑO: Obispo de Barcelona, *El Colegio de San José;* Conde de Romanones, *Mas sobre mis recuerdos de Bolonia;* F. Alvarez de Sotomayor, *De la vida de los artistas de España en Roma.*

LISTA A PASAR: *Los alumnos de España en Bolonia en los ultimos cincuenta años; Los artistas españoles pensionados en Roma; Sacerdotes de España estudiantes en San José.*

RESENA BIBLIOGRAFICA: *España en las letras italianas desde el Alzamiento Nacional; España en las revistas italianas durante la Guerra liberadora; Obras españolas traducidas al italiano en la postguerra europea; Revistas recibidas.*

FIGURE DI BIBLIOTECARI

IL P. NILO BORGIA.

La figura del P. Nilo Borgia ci torna indimenticabilmente presente ogni volta che si pensi al laboratorio dei Restauri presso la Badia Greca di Grottaferrata, tanto egli amava quella nobile officina di lavoro, con tanto fervore egli si era interessato alla sua istituzione. Pare ancora vederlo, profilata la semplice figura di contro le finestre tutte aperte sul verde dei colli, aggirarsi fra i tavoli, prendere colle mani grosse e da ultimo un po' tremule le pergamene squinternate, quelle che più gli interessavano o per ragioni di studio, o per la delicatezza del restauro, ragionarci su, riporle con amore sul piano di cristallo e poi mostrare i nuovi pezzi per le impressioni, i nuovj strumenti, le nuove macchine acquistate. Ha fatto così fino all'ultimo: già gravemente malato, trovava conforto e sollievo nel rifugiarsi a vivere qualche ora in quel laboratorio che aveva ideato e visto nascere povero di mezzi ma ricco di volontà e di energie, e poi sicuramente svilupparsi, egli che reputava un doveroso contributo dell'attività monastica attendere a quelle dotte ricerche, e a quei lavori pazienti che soddisfacevano alla sua passione di studioso e di bibliotecario.

Tale era infatti il P. Nilo Borgia, che, dalla natìa Piana degli Albanesi, ove era nato il 1° marzo 1870, entrato tredicenne nell'Abbazia, condivise la vita fra gli esercizi di pietà propri dello stato monastico e gli studi, orientando questi ad una più profonda conoscenza della liturgia bizantina, fatta sui codici di cui la biblioteca è largamente dotata. Si fece quindi assai perito nella paleografia greca e infatti non tralasciò fino all'ultimo di insegnare questa diletta sua disciplina nella scuola teorica e pratica della Badia, che continua quella fondata da S. Nilo, avvivando l'arida parola del maestro con fervide esortazioni e incitamento ad approfondire quello studio.

La sua attività di insegnante si congiunse con quella di bibliotecario e di scrittore. Preposto al governo della biblioteca del Monastero, ne promosse lo sviluppo dedicandovi molta parte della sua attività e rappresentandone con calore i bisogni al Ministero dell'Educazione Nazionale da cui ottenne validi aiuti. La Biblioteca pertanto potè estendersi in più vasti ambienti, ebbe completata la collezione delle riproduzioni dei codici melurgici, restaurati molti codici fatiscenti, si arricchì di nuovo e moderno materiale di consultazione. Anche l'archivio, ricco di materiale pregevolissimo, godette delle sue cure perchè fu da lui convenientemente riordinato.

La sua attività di scrittore fu vasta e feconda. Le pubblicazioni del P. Borgia rappresentano larga parte fra quelle dell'Abbazia. Alcune rivelano il liturgista e lo storico, originale nelle vedute ed acuto nelle indagini, come, per citarne alcune, il Commentario liturgico di S. Germano (Grottaferrata 1912); l'Ωρολόγιον Diurno delle Chiese di rito bizantino, (Grottaferrata, 1929); I monaci Basiliani in Albania, (appunti di Storia missionaria dei secc. VI-XVIII, in 2 volumi, Roma, 1935-1942); altre invece rivelano l'anima pia e il mistico temperamento di lui come quelle Gemme eucaristiche della primavera della Chiesa (versione dal greco, Torino 1928-1929), che con lo stile limpido della traduzione ci fanno sentire tutto il calore e la devota intimità di affetti onde i primi Padri della Chiesa erano animati. Egli fu anche oratore, e tenne conferenze in parecchi Congressi; la sua parola era sicura e consapevole, era disadorna ma calda, era come l'animo suo schietta e sincera.

Ma la figura di Don Nilo, più che per le doti esimie di studioso, godeva tra noi una larga popolarità di stima, e di affetto, per la innata bontà dell'animo, per la umanità profonda del carattere. Egli, che aveva l'aspetto di quei venerandi asceti, di cui è ricca la chiesa orientale, che nel loro misticismo paiono allontanarsi in una sfera superiore, si presentava invece con una cordialità così calda, con una fraternità così umile ed amabile da non imporre alcuna soggezione, anzi da invitare a comunicare fraternamente con lui.

Delle sue monastiche virtù e della sua operosità fanno testimonio le buone opere da lui compiute e l'affetto onde era circondato dai confratelli; della sua affabilità siamo noi testimoni, quanti lo abbiamo conosciuto.

Nessuna presunzione di sè, nessun orgoglio, nessuna stima per il proprio sapere era in lui, egli amava e desiderava le belle e le buone cose, di per se stesse e perchè convenienti e giuste le desiderava e le voleva con la più amabile insistenza. Ma era d'altra parte sommamente amico della verità e, forte della sua condizione di umile monaco, con schiettezza e senza reticenze esprimeva la sua opinione e i suoi punti di vista talora nettamente in contrasto con quelli che più sembrano correnti e di moda.

Così fu l'uomo, così l'amico. Quanti delle biblioteche lo conobbero, lo ricordano tale; e, perchè fu una bella figura di bibliotecario, ne hanno sinceramente compianta la morte. (*Ettore Apolloni*).

GIUSEPPE GABRIELI

Ricordiamo con deferente devozione la figura di Giuseppe Gabrieli, nostro egregio collaboratore, morto in questo mese di aprile, a 70 anni, dopo aver subito in una clinica una grave operazione.

Per lungo tempo bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, era stato poi chiamato allo stesso grado di bibliotecario dalla Reale Accademia d'Italia.

Il Gabrieli, libero docente di lingua e letteratura araba, si era dato sin da giovane allo studio delle lingue e delle letterature orientali, e godeva meritata fama di arabista.

Ma egli era noto anche come paziente e accurato ricercatore dei nostri archivi e delle nostre biblioteche per trovarvi nei manoscritti ivi conservati inedite testimonianze che servissero a meglio ricostruire la storia della nostra cultura.

Accanto alle numerose pubblicazioni di bibliografia, di storia e di critica del mondo orientale e specialmente arabo (ricordiamo « Il canzoniere di Al Hansà Firaz ») e ad acuti studi sugli influssi orientali nella letteratura italiana (ad esempio « Intorno alle fonti orientali della Divina Commedia ») si trovano, nell'elenco dei suoi scritti, saggi su Dante, su Federico Borromeo, su Galileo e la figlia di Galileo, e su periodi mal noti della nostra cultura. Aveva incominciato a pubblicare i carteggi degli accademici dei Lincei, con quale serietà scientifica e con quanto acuto ingegno critico, mostra « Il carteggio fra i primi Lincei ». Per quest'opera vastissima era riuscito a raccogliere un ingente materiale; e stava lavorando, se non erriamo, sui carteggi galileiani.

Uomo di profonda fede cattolica scrisse articoli e opuscoli per far meglio conoscere i nostri santi ed archimandriti. Padre e cittadino esemplare, educò i suoi figli al culto della patria. E fu un amico leale, buono, affettuoso, indimenticabile.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
Casa Editrice FRATELLI PALOMBI - Via dei Gracchi, 183 - Roma
Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 60 — Estero L. 120
Un fascicolo separato: L. 12 — Estero L. 24 — Abbonamento annuo sostenitore L. 350 —
(*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*) Indici separati: L. 12 — Estero L 24 (Arretrati il doppio)

La presente pubblicazione esce a cura e secondo le direttive del MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE (Art. 9 del Regolamento, 4 marzo 1926, n. 371) (Prop. riservata)
ARTI GRAFICHE FRATELLI PALOMBI - ROMA - (28-4-1942-XX)

ISTRUZIONE TECNICA

Direttore: ERBERTO GUIDA

Comitato di redazione:
CARMELO CALAMARO - TOMMASO COLLODI - FELICE DE CARLI - MARINO LAZZARI - MARIA MAGGI - F. M. PACCES - NAZARENO PADELLARO.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo L. 60. Estero L. 120. Fascicolo separato: L. 12 - Estero: L. 24.

Direzione: *Ministero dell'Educazione Nazionale* - Direzione generale dell'istruzione tecnica.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

GLI ANNALI DELLA UNIVERSITÀ D'ITALIA

Direttore: GIUSEPPE GIUSTINI

Comitato di redazione:
FELICE DE CARLI - FRANCESCO DE FILIPPIS - GIACOMO GAETANI D'ARAGONA - GERARDO PADULA - GIUSEPPE SANGIORGIO - NICOLA SPANO - ENRICO VALLERINI.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo: L. 60. Estero L. 120. Fascicolo separato: L. 12 - Estero: L. 24.

CASA EDITRICE FRATELLI PALOMBI - ROMA.

LE ARTI

Rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna a cura della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Direttore. MARINO LAZZARI.

Comitato di redazione:
GIULIO CARLO ARGAN - GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT - ERBERTO GUIDA GIUSEPPE PETROCCHI - ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

Segretario di redazione: G. C. ARGAN.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 110 pagine, con illustrazioni nel testo e 24 tavole fuori testo.

Abbonamento annuo: L. 100.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE.

SCUOLA E CULTURA

Direttore: ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

Redattore capo: BRUNO VIGNOLA.

Comitato di redazione:
LORENZO DALMASSO - FELICE DE CARLI - ERBERTO GUIDA - MARINO LAZZARI - NAZZARENO PADELLARO - ALFREDO PERNA - BRUNO VIGNOLA - LUIGI VOLPICELLI.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo: normale: L. 36; sostenitore: L. 92.

Prezzo di ogni fascicolo: L. 6.

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE.

ANNALI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Direttori: GIULIO SANTINI e CAMILLO QUERCIA.

Comitato di redazione:
PIERO BARGELLINI - FELICE DE CARLI - GIORGIO GABRIELLI - NAZARENO PADELLARO.

Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 90 Pagine. Abbonamento annuo: L. 30; Estero: L. 100. Prezzo di ogni fascicolo: L. 6

CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE.

BOLLETTINO DI LEGISLAZIONE SCOLASTICA COMPARATA

Direttore: ANTONINO CANTELLA

Comitato di redazione:
GUIDO ARCAMONE - RAFFAELLO FERRUZZI - TOMMASO NAPOLITANO - MIMMO STERPA - ROSARIO GUIDO TENTORI.

Segretario di redazione: LEO MAGNINO

Si pubblica in fascicoli mensili di 64 pagine. Fascicolo separato: L. 4. Estero: L. 8

CASA EDITRICE CARLO COLOMBO - Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

AZ-
120.
ica.

NA
CO
20.

hità

DA

ola

ARI
OL-
36;

NO
100.

MO

ni